



DOVE STA ANDANDO LA PAC

GUIDA SULLO SVILUPPO RURALE
2023-2027





GIUGNO 2025

DOVE STA ANDANDO LA PAC

GUIDA SULLO SVILUPPO RURALE 2023-2027

Il quaderno, l'ottavo della serie Dove sta andando la PAC, è frutto dell'impegno di un gruppo di lavoro composto da competenze sia interne che esterne a Coldiretti. Al gruppo hanno partecipato Prof. Felice Adinolfi, Prof. Stefano Ciliberti, Anna Delle Monache, Prof. Marcello De Rosa, Prof.ssa Teresa Del Giudice, Prof. Piermichele La Sala, Stefano Leporati, Selene Lofoco, Margherita Masi, Luca Saba e Yari Vecchio.



**Cofinanziato
dall'Unione europea**

Cofinanziato dall'Unione europea.

Le opinioni espresse appartengono tuttavia al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea. Né l'Unione europea né l'amministrazione erogatrice possono esserne ritenute responsabili.



INDICE

ELENCO DEGLI ACRONIMI E DELLE ABBREVIAZIONI	5
PREFAZIONE	7
CAPITOLO 1	
LO SVILUPPO RURALE ALL'INTERNO DELLA PAC: STATO DELL'ARTE E PROSPETTIVE PER IL 2028-2034	9
CAPITOLO 2	
IL SISTEMA DELLA CONOSCENZA	22
CAPITOLO 3	
LA COOPERAZIONE, LA PROGETTAZIONE INTEGRATA, I DISTRETTI DEL CIBO	34
CAPITOLO 4	
LA Q-METHODOLOGY E I RISULTATI DELL'INDAGINE SUI GIOVANI AGRICOLTORI	57
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	76

ELENCO DEGLI ACRONIMI E DELLE ABBREVIAZIONI

ACA: Pagamenti Agro-Climatico-Ambientali
AGEA: Agenzia per le Erogazioni In Agricoltura
BCAA: Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali
BDN: Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica
BISS: Sostegno di Base al Reddito per la Sostenibilità
BTA: Banca Nazionale delle Terre Agricole
CGO: Criteri di Gestione Obbligatori
CIS YF: Sostegno Complementare al Reddito per i Giovani Agricoltori
CRISS: Sostegno Redistributivo Complementare al Reddito per la Sostenibilità
CSR: Complemento per lo Sviluppo Rurale
DDD: Dose Definita Giornaliera
FEAGA: Fondo Europeo Agricolo di Garanzia
FEASR: Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
ISMEA: Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare
MASAF: Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste
PAC: Politica Agricola Comune
PAN: Piano d'Azione Nazionale
PSP: Piano Strategico Nazionale per la PAC
PSR: Programma di Sviluppo Rurale
PST: Produzione Standard Totale
SAU: Superficie Agricola Utilizzata
SIAN: Sistema Informativo Agricolo Nazionale
SIPA: Sistema di Identificazione delle Parcelle Agricole
SQNBA: Sistema di Qualità Nazionale per il Benessere Animale
UBA: Unità di Bestiame Adulto
UE: Unione Europea
ZVN: Zone Vulnerabili ai Nitrati



PREFAZIONE

All'alba della nuova riforma della Politica Agricola Comune, volgiamo lo sguardo al futuro immaginando quale forma e quale visione guideranno una politica che, oggi più che mai, è chiamata ad assolvere funzioni multiple e di enorme rilievo strategico.

A partire dagli anni delle riforme MacSharry e Agenda 2000, l'eccezionalità del settore agricolo è stata messa in discussione. L'integrazione delle politiche ambientali ha progressivamente sgretolato i capisaldi su cui le politiche del cibo sono nate: assicurare la sicurezza degli approvvigionamenti, garantire un tenore di vita equo alla popolazione agricola, stabilizzare i mercati e garantire prezzi accessibili ai consumatori.

Per alcuni studiosi, l'era del post-eccezionalismo non si è mai realmente conclusa; per altri, essa rappresenta un velo di Maya che oscura la natura adattativa e camaleontica del settore agricolo. La capacità di generare valore attraverso attributi di sostenibilità, multifunzionalità e qualità non fa, anzi, che rinnovare la sua veste di settore eccezionale. La serie di riforme succedutesi nel tempo sono state teatro di una transizione verso modelli di sostenibilità, in linea con le ambiziose strategie promosse dalle istituzioni europee. Tuttavia, in un contesto segnato da critiche all'efficacia del Green Deal, insieme all'instabilità dei mercati e alle nuove guerre del cibo, l'idea di un'agricoltura "normalizzata" appare sempre meno realistica. Uno scenario non tanto lontano dallo spirito e dagli obiettivi del Trattato di Roma, che oggi, con forza, richiama temi di insicurezza alimentare e che avalla l'idea che la stabilità economica sia la condizione imprescindibile per abbracciare modelli di produzione e consumo sempre più rispettosi dell'ambiente.

In questo contesto, si fa strada l'idea di una "PAC che vorrei": una politica che sappia raccogliere i bisogni di un settore, non solo speciale, ma anche complesso. Una complessità che non si limita al funzionamento dei cicli tecnici e biologici, quindi ordinaria; ma anche "riflessiva". Il sistema cibo coinvolge una pluralità di attori e genera punti di vista, convinzioni ed emozioni, capaci non solo di colorare l'ampio spettro della complessità, ma di evolvere e influenzarsi reciprocamente. L'analisi della sfera cognitiva ci consente di comprendere gli elementi che precedono e influenzano attitudini, intenzioni e comportamenti. È dunque essenziale raccogliere i punti di vista degli addetti al settore in merito alla Politica Agricola del domani.

Il presente documento affronta quindi il tema della PAC post-2027 e dei potenziali strumenti da mettere in campo, attraverso uno studio approfondito della sfera cognitiva del settore. Le analisi quali-quantitative condotte hanno permesso di comprendere il punto di vista dei giovani agricoltori soci Coldiretti sulle attuali aree di intervento, dal primo pilastro fino alle misure investimento e ai sistemi della conoscenza. Parallelamente, le interviste ai referenti delle misure PSR hanno permesso di valutare l'efficacia dei sistemi della conoscenza e delle strategie regionali, in particolare nei campi della cooperazione, della progettazione integrata e dello sviluppo dei distretti del cibo. Il rapporto si chiude con una serie di raccomandazioni che, da una parte esprimono la politica di direzionalità che i giovani agricoltori intravedono nella PAC post-2027 e dall'altra i punti di forza e debolezza degli strumenti di governance attualmente in uso a livello territoriale.

Prof. Felice Adinolfi



CAPITOLO 1

LO SVILUPPO RURALE ALL'INTERNO DELLA PAC: STATO DELL'ARTE E PROSPETTIVE PER IL 2028-2034

1.1 Le iniziative per lo sviluppo rurale della prima Commissione von der Leyen: lo stato dell'arte

Come noto, la politica di sviluppo rurale dell'UE ha una storia e una collocazione ben consolidata ormai da diverso tempo all'interno del secondo pilastro della PAC, finanziato a sua volta dal Fondo europeo agricolo di sviluppo rurale (FEASR).

Negli ultimi anni, coincidenti con le fasi finali del periodo di programmazione 2014-2022, la Commissione Europea ha lanciato alcune iniziative rilevanti per il futuro di questa politica. Nel giugno 2021 la prima Commissione Von der Leyen ha adottato una comunicazione contenente la "Visione a lungo termine per le aree rurali dell'UE" (COM/2021/345 final), meglio nota con l'acronimo LTVRA (dall'inglese Long term vision for rural areas), facendo seguito a oltre tre decenni di sforzi politici, segnati da una serie di impegni per affrontare i problemi e le opportunità delle aree rurali. Attraverso la LTVRA, la Commissione Europea ha riconosciuto la necessità dello sviluppo e della trasformazione delle aree rurali dell'UE, individuando quattro ambiti d'intervento affinché esse diventino entro il 2040:

- più forti, rafforzando le comunità, migliorando l'accesso ai servizi e facilitando l'innovazione sociale;
- meglio connesse, migliorando i trasporti e la connettività digitale, le tecnologie e le competenze;
- resilienti, preservando le risorse naturali, rendendo più ecologiche le attività, dando accesso a corsi di formazione, diversificando le opportunità di lavoro e migliorando l'inclusione sociale e la parità di genere;
- prospere, attraverso la diversificazione delle attività economiche, anche per i giovani, la promozione dell'imprenditorialità e dell'economia sociale, il miglioramento del valore aggiunto delle attività agricole e agroalimentari, della bioeconomia e del turismo.

Scendendo nel dettaglio, il "Piano d'azione rurale dell'UE" e il "Patto rurale" forniscono il quadro di riferimento e specificano le opportunità di azione per realizzare gli obiettivi della LTVRA.

Il "Piano d'azione rurale" prevede ben trenta azioni condotte sotto la responsabilità di numerose Direzioni generali della Commissione europea, che coprono un'ampia gamma di temi inclusi nel piano di sviluppo rurale. Esso viene attuato tramite le politiche esistenti, tra cui principalmente la PAC e la politica di coesione, ma anche politiche per altri settori (digitale, ambiente, energia, sociale, ecc.). Ventiquattro azioni del piano si concentrano sui quattro ambiti d'intervento sopra citati: aree rurali più forti, connesse, resilienti e prospere, mentre sei azioni orizzontali mirano a sostenere l'attuazione e a migliorare la governance. Queste azioni orizzontali comprendono:

- lo sviluppo di statistiche e dati più granulari sulle zone rurali e la loro diffusione e messa a disposizione mediante l'osservatorio rurale, finalizzato a collegare le fonti di dati in tutta Europa, analizzando, fornendo prove e informando il processo decisionale in materia di politiche rurali;
- il "rural proofing" delle politiche dell'UE nell'ambito dell'agenda "Legiferare meglio" della Commissione Europea, finalizzata a valutare l'impatto delle principali iniziative legislative dell'UE sulle aree rurali (e le implicazioni per l'occupazione, la crescita, lo sviluppo sostenibile e il benessere);
- la definizione delle zone rurali funzionali al fine di colmare il divario in termini di disponibilità e accessibilità economica dei servizi per i cittadini delle zone rurali, in linea con l'impegno della Commissione di affrontare la necessità di un effettivo "diritto di rimanere" per tutti i cittadini europei, con particolare attenzione per le aree rurali remote e che non hanno accesso immediato ai servizi offerti dalle città;

- lo sviluppo di un “rural toolkit” per il miglior uso dei fondi dell’UE, ovvero di una guida online sulle diverse opportunità di finanziamento dell’UE offerte dal bilancio 2021-2027 che centralizza le informazioni in un unico strumento web;
- la proposta del “Patto rurale”.

Quest’ultimo, a sua volta, ha inteso coinvolgere tutti gli attori rurali dell’UE per dare più voce alle comunità rurali, scambiando e imparando gli uni dagli altri e intraprendendo azioni concrete per le aree rurali. Il “Patto rurale” fornisce, in buona sostanza, un quadro di cooperazione tra autorità pubbliche, società civile, imprese, mondo accademico e cittadini, a livello europeo, nazionale, regionale e locale. Così facendo, il “Patto rurale” intende contribuire a raggiungere gli obiettivi condivisi della LTVRA, facilitando l’interazione sulle questioni rurali. Esso mira così a promuovere l’ispirazione reciproca tra tutti i livelli di governance e a mobilitare le autorità pubbliche e le parti interessate ad agire sui bisogni e le aspirazioni dei residenti rurali.

La proposta definitiva è stata approvata alla conferenza del Patto rurale del giugno 2022. Tuttavia, in qualsiasi momento nuovi stakeholder potranno entrare a far parte della comunità del Patto rurale.

1.1.1 Una prima valutazione degli effetti della PAC 2023-2027 sugli ambiti d’azione della LTVRA

La riforma della PAC 2023-2027 ha fornito agli Stati membri un quadro giuridico flessibile per sostenere le zone rurali attraverso, attraverso il Regolamento UE 2021/2115 sui piani strategici nazionali della PAC (PSP). Tali piani sono stati in seguito elaborati in linea con il principio di partenariato, mediante il coinvolgimento attivo delle autorità regionali e locali e delle parti economiche e sociali.

Nella Relazione sulla LTVRA, la Commissione Europea ha esposto i primi risultati del percorso intrapreso per consentire la valutazione continua del contributo dei PSP dei vari Stati membri dell’UE agli obiettivi della Visione a lungo termine per le zone rurali dell’UE.

Gli interventi a sostegno degli agricoltori contribuiscono principalmente agli ambiti di intervento LTVRA per le zone rurali più resilienti e più prospere, che sottolineano l’importanza della produzione alimentare sostenibile, nonché di sostenere il rinnovo generazionale in agricoltura. A ciò si aggiunge il sostegno al reddito, anche nelle zone soggette a vincoli naturali, che contribuisce al mantenimento dell’attività agricola, anche nelle zone remote, preservando i posti di lavoro e rallentando l’abbandono dei terreni e lo spopolamento.

Gli Stati membri, inoltre, hanno attivato principalmente tre interventi per sostenere le zone rurali, al di là dell’agricoltura: i) investimenti (non indirizzati ad aziende e infrastrutture agricole); ii) cooperazione (principalmente LEADER); e iii) creazione di imprese rurali nell’ambito degli aiuti all’insediamento.

I finanziamenti assegnati a questi tre strumenti ammontano a 24,6 miliardi di EUR, pari all’8 % della dotazione finanziaria totale della PAC (compresi i cofinanziamenti nazionali), che contribuiscono direttamente alle zone rurali al di là dell’agricoltura.

Questi strumenti vengono utilizzati per sostenere tutti gli ambiti di intervento della LTVRA. Nel frattempo, mentre alcuni Stati membri hanno scelto di sostenere i servizi sociali, i parchi naturali, i sistemi di mobilità rurale o la creazione di imprese in settori diversi dall’agricoltura, la maggior parte dei piani della PAC si limita ad alcuni interventi, con particolare riferimento all’approccio LEADER.

Proseguendo, la valutazione dei 28 piani strategici della PAC mostra che alcuni piani hanno introdotto o intensificato gli sforzi per rispondere alle esigenze legate all’accessibilità delle zone rurali, nonché a servizi e infrastrutture di base migliori, ma il livello di ambizione è complessivamente diminuito, in particolare per quanto riguarda la connettività digitale e i trasporti. Infine, le azioni previste per lo sviluppo economico comprendono investimenti nel turismo, nella bioeconomia e nei servizi sociali, oltre alla trasformazione, alla commercializzazione e alla creazione di imprese legate all’agricoltura e alla silvicoltura.

Proseguendo, nel 2024 la Commissione Europea ha pubblicato la Relazione dal titolo “La visione a lungo termine per le zone rurali dell’UE: risultati chiave e vie da percorrere” (COM(2024) 450 final), al fine di monitorare e dare conto dei risultati ottenuti nei primi anni di attuazione della LTVRA e delle azioni da essa previste mediante l’utilizzo dei fondi FEASR. La tabella 1 riassume quanto riportato nel documento con riferimento ai quattro ambiti d’intervento principali.

Tabella 1 – Attuazione LTVRA: “elementi di prova” e trend di sviluppo negli ambiti d’intervento

Ambiti d’intervento LTVRA	Indicatore	Trend riscontrato
Zone rurali più forti	Invecchiamento delle regioni rurali	La popolazione di età superiore ai 65 anni nelle regioni rurali è aumentata di 1,1 punti percentuali (0,84 milioni), mentre la popolazione più giovane e in età lavorativa è diminuita. L’età media della popolazione dell’UE è in aumento, ma le regioni rurali invecchiano più rapidamente, a causa dei tassi inferiori di crescita naturale e migrazione netta.
	Responsabilizzare le comunità	Gli abitanti delle zone rurali sono più inclini a nutrire fiducia nelle autorità locali e regionali (61 %) anziché nel governo nazionale (31 %) o nell’UE (47 %).
Zone rurali connesse	Connettività digitale	I dati relativi alla banda larga mostrano che la situazione è notevolmente migliorata nelle zone rurali. Tuttavia la velocità media di download nelle zone rurali è ancora ben al di sotto delle aree urbane.
	Competenze digitali	Il numero di persone con competenze digitali di base nelle zone rurali sta aumentando, ma il divario rispetto alle città rimane invariato rispetto al 2021, con 15 punti percentuali al di sotto delle aree urbane.
Zone rurali resilienti	Zone rurali che alimentano la transizione energetica	Il 72 % della produzione di energia rinnovabile avviene nelle zone rurali, che svolgeranno un ruolo importante nella transizione energetica. Le zone rurali potrebbero produrre la maggior parte delle energie rinnovabili nell’UE (il 78 % del potenziale non sfruttato).
	Colmare il divario di genere	Le zone rurali presentano la percentuale più alta (12,6 %) di giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non hanno un lavoro, né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET). Anche se la situazione è migliorata, nel 2022 il tasso di NEET tra le giovani donne nelle zone rurali era pari al 14,9 % rispetto al 10,5 % per gli uomini (divario di genere di 4,4 punti percentuali). Il tasso di NEET tra le giovani donne nelle zone rurali è il più elevato rispetto agli altri territori (2022).
Zone rurali prospere	Un’economia rurale diversificata	Il settore primario nelle regioni rurali rimane importante (11 % dell’occupazione rispetto all’1 % nelle regioni urbane e al 5 % nelle regioni intermedie); tuttavia i settori secondario e terziario svolgono un ruolo dominante, con un lieve calo registrato nel settore primario (-1 % tra il 2018 e il 2021).
	Le zone rurali sono fondamentali per la sicurezza alimentare e le risorse naturali	Le zone rurali ospitano la maggior parte dei terreni agricoli (77 % - 134 milioni di ettari), delle foreste e delle aree naturali (79 % - 148 milioni di ettari). Il 43 % dei terreni nelle zone rurali è agricolo e il 47 % è costituito da foreste e aree naturali; la silvicoltura è fondamentale per molte economie rurali, dal momento che la maggior parte delle zone in cui prevalgono le foreste è interessata da sfide demografiche. Il contributo delle foreste e del settore forestale è fondamentale per ottenere zone rurali resilienti e prospere entro il 2040.

1.2 Lo sviluppo rurale all'interno della PAC 2023-2027 in Italia: prime valutazioni e commenti

L'attuazione degli interventi del secondo pilastro previsti dalla riforma della PAC 2023-2027 e specificati nei vari PSP nazionali procede al momento a rilento. Tale difficoltà è imputabile principalmente all'estensione della cosiddetta regola del disimpegno automatico "n+3" (in base alla quale le risorse dell'anno "n" debbano essere spese entro e non oltre l'anno "n+3") che si applica alle risorse finanziarie PAC relative al 2022. Di conseguenza, le autorità di gestione regionali avranno tempo fino al 31 dicembre 2025 per impegnare e spendere le risorse al fine di chiudere definitivamente i vecchi Programmi di sviluppo rurale 2014-2022; ciò inevitabilmente finisce per rallentare l'attuazione e l'avanzamento della spesa dei fondi FEASR della programmazione PAC 2023-2027.

Vi è però una ulteriore e importante complicazione derivante dal fatto che in tale nuova programmazione (iniziata nel 2023) vige la nuova regola del disimpegno "n+2". Motivo per cui anche le risorse finanziarie FEASR relative al primo anno d'attuazione della PAC 2023-2027 dovranno anch'esse essere spese entro il 31 dicembre 2025, generando non poche difficoltà alle autorità di gestione regionale dei Complementi di sviluppo rurale (CSR) e, ancor più, alla nuova autorità di gestione nazionale del PSP.

Pur tenendo conto di questa particolare situazione per l'anno 2025, dovuta a vecchie e nuove regole sul disimpegno, è stato ritenuto utile raccogliere alcune opinioni di testimoni privilegiati operanti sulla gestione dei fondi per lo sviluppo rurale in Italia. Fine ultimo di questa operazione è stato quello di sondare il sentiment relativo alla nuova governance della PAC e dei fondi dello sviluppo rurale, imposta dal Reg.UE 2021/2115, che ha introdotto e disciplina i PSP e il "new delivery model" orientato al raggiungimento dei risultati e al miglioramento delle performance di spesa pubblica nell'agroalimentare.

Di seguito, pur mantenendo l'anonimato per questioni di riservatezza, vengono riportati in maniera schematizzata le principali tematiche (tabella 2) e proposte (tabelle 3) emerse dalle interviste strutturate condotte con attori istituzionali della PAC che operano a vari livelli di governance, durante il periodo aprile-maggio 2025.

Tabella 2 – Tematiche principali emerse dal confronto con i testimoni privilegiati

Adattamento a congiuntura economica	La congiuntura economica ha determinato significative problematiche connesse con la fase di realizzazione degli investimenti strutturali, dovute in particolar modo al reperimento delle materie prime), generando richieste di proroga da parte dei beneficiari tuttavia inconciliabili con le tempistiche di spesa dei CSR (a causa del ritorno della regola di spesa "n+2")
Armonizzazione e coordinamento PSP-CSR	- Il nuovo modello di governance orientato alle performance e centralizzato, costringe gli attori in gioco, in modo particolare gli Stati Membri e le stesse regioni in Italia, a confrontarsi con un programma di enorme portata (più di 4000 pagine), di difficile armonizzazione e basato su regole rigide e complesse. - L'accentramento nella gestione del PSP a livello nazionale ha determinato l'impossibilità di tener conto a sufficienza delle specificità delle realtà regionali italiane, nonché determinato una prevedibile difficoltà di coordinamento da parte del MASAF, una maggiore complessità delle procedure e lentezza attuativa degli interventi contenuti nel PSP e nei CSR, con seri rischi di ritardi e mancata spesa.
Compensazione fra regioni	La presenza di un piano finanziario unico a livello nazionale consente di agevolare il raggiungimento degli obiettivi di spesa (regola "n+2"), dal momento che è possibile effettuare compensazioni tra le regioni più performanti con quelle in ritardo.
Impegni ambientali e cambiamenti climatici	Con riferimento agli interventi agro-climatico-ambientali, la sempre maggior incidenza dei cambiamenti climatici rende maggiormente difficoltoso il rispetto degli impegni quinquennali da parte dei beneficiari.
Logica d'intervento	È stata totalmente disattesa l'opportunità che dava il regolamento di passare dalla vecchia concezione dei bandi legati agli interventi specifici a bandi legati alle tipologie di beneficiari. Questo avrebbe permesso una riduzione e un uso integrato degli interventi e un nuovo approccio all'uso delle risorse FEASR dell'intervento in agricoltura. Invece, il risultato è stato quello di traslare il modello e le misure della programmazione 2014-2022 in quella 2023-2027.

Modifiche CSR e PSP	- Attualmente le disposizioni comunitarie richiedono che il PSP contenga un numero di dettagli attuativi molto elevato e ciò rende necessarie un numero elevato di modifiche nel corso del periodo di programmazione con tempi molto lunghi per pervenire alla decisione di approvazione delle stesse. Ciò non rende possibile adattare tempestivamente il PSP alle esigenze che si manifestano sul territorio rallentando la capacità della reazione e di sostegno agli agricoltori. - Nel dettaglio, il “doppio” passaggio MASAF-Commissione Europea per le modifiche ai CSR proposte dalle Autorità di Gestione regionali rende più lenta la procedura di modifica. Il Ministero deve, infatti, raccogliere le richieste di tutte le Regioni e di entrambi i pilastri prima di inoltrare la richiesta di modifica alla Commissione e di conseguenza le Regioni sono meno tempestive nel rispondere alle esigenze che vengono a crearsi nel corso della programmazione.
AGEA e SIAN	Una criticità per i beneficiari degli interventi è rappresentata dalle complesse procedure di elaborazione dei dati di AGEA, in particolar modo per le regioni che operano senza un Organismo Pagatore regionale. Inoltre, le procedure SIAN per le azioni correttive e di istruttoria aumentano sovente la complessità del sistema di gestione delle domande di sostegno e di pagamento.
Rapporti con la Commissione Europea	Si assiste a una progressiva perdita di contatto diretto e ad uno sfilacciamento dei rapporti fra Regioni e Commissione Europea e a una conseguente minor conoscenza da parte dell'Autorità di gestione regionale delle logiche che sottendono alle scelte della stessa Commissione.
Uniformità e coerenza strategica	- L'introduzione del PSP determina una maggiore uniformità nell'impostazione degli interventi a valere sui fondi FEASR da realizzare a livello regionale, nonché una maggiore coerenza strategica. Il nuovo modello di governance centralizzato consente una visione unitaria dello sviluppo rurale a livello nazionale, evitando la frammentazione eccessiva tra regioni che spesso portava a sovrapposizioni, inefficienze o disparità ingiustificate. Di conseguenza, vi è un maggiore allineamento con le priorità europee. - Tale gestione integrata facilita, infatti, il rispetto degli obiettivi trasversali UE (come la sostenibilità ambientale, l'innovazione e il ricambio generazionale), permettendo una programmazione più sinergica tra primo e secondo pilastro, consentendo la possibilità di includere elementi di regionalizzazione per soddisfare i fabbisogni più marcatamente regionali all'interno dei CSR.

Dall'analisi delle interviste ai testimoni privilegiati emergono più ombre che luci sulla gestionale delle risorse FEASR in Italia. Esso, però, probabilmente scontano anche la situazione di particolare stress alla quale le macchine amministrative regionali sono sottoposte; stress sovente foriero di malcontento e scarsa accettazione delle novità (in primis, del nuovo modello di governance della PAC). Pur riconoscendo, infatti, l'opportunità e la validità di una maggiore uniformità d'azione a livello nazionale – in quanto portatrice sana di sinergie fra amministrazioni regionali e territori rurali talvolta molto diversi ma accomunati da una comune strategia di sviluppo – emergono d'altro canto numerose criticità emerse finora all'attuazione del PSP in materia di sviluppo rurale

Gli intervistati lamentano, infatti, una perdita di centralità gestionale e decisionale da parte delle Regioni, che si riverbera anche sulle relazioni con gli emissari dell'Esecutivo europeo, nonché sulla libertà d'azione in materia di modifica dell'allocazione delle risorse e dei contenuti dei CSR. A ciò si aggiunge un difficile e talvolta inefficace (poiché lento) coordinamento delle decisioni fra MASAF e Regioni, dovuto a regole e procedure farraginose che comportano un doppio passaggio fra MASAF e Commissione Europea prima di poter vedere approvate e operative le modifiche ai CSR. Ne discende una scarsa capacità di rispondere tempestivamente alle nuove richieste dei territori e delle imprese (specialmente durante congiunture economiche sfavorevoli) e di porre rimedio tempestivamente a precedenti errate calibrature di interventi, criteri di selezione e allocazioni finanziarie. Tutti aspetti che minacciano la capacità di spesa delle regioni, nonché, la capacità di impatto sui portafogli e sugli investimenti delle imprese agricole e degli operatori rurali. Ad aggravare la già complicata situazione creatasi a due anni dall'entrata in vigore del PSP, si sono aggiunte difficoltà nella gestione degli applicativi SIAN. Sullo sfondo, da un lato, rimane il rimpianto per aver perso l'occasione per invertire la logica intervento-centrica dei fondi FEASR, impedendo una loro maggiore integrazione a servizio delle diverse tipologie di beneficiari. Dall'altro lato, la (magra?) consolazione di un sistema di regole che consentirà la compensazione fra regioni per scongiurare i rischi di disimpegno.

Gli intervistati si sono dimostrati al contempo disponibili e capaci di intravedere alcune possibili soluzioni e proposte di massima, per porre rimedio alle criticità emerse. La tabella 3 contiene e riassume i principali aspetti emersi nel corso delle interviste.

DOVE STA ANDANDO LA PAC

Guida sullo Sviluppo Rurale
2023-2027

Tabella 3 - Proposte principali emerse dal confronto con i testimoni privilegiati e loro descrizione

Tematica	Descrizione della proposta
Accesso ai bandi	- Introdurre gli strumenti che possano aiutare gli agricoltori nel co-finanziamento della quota privata degli investimenti. In tal senso un'attenta valutazione dell'aliquota del sostegno potrebbe essere utile andando ad incrementare la quota di sostegno pubblico per gli operatori con maggiori difficoltà. - Prevedere forme di erogazione di anticipi fin da subito dopo la presentazione domanda di sostegno.
CAA e professionisti	Favorire una maggiore specializzazione tecnica sulla PAC da parte dei professionisti e dei Centri di Assistenza Agricola.
Cambio di governance	Tornare a prevedere elementi di governare regionale per la gestione del secondo pilastro.
Capacità amministrativa	Innalzare la capacità amministrativa delle strutture regionali, con particolare attenzione alla fase del pagamento degli interventi CSR.
Conoscenza degli interventi CSR	- Favorire la maggiore conoscenza dei CSR e delle regole tra i beneficiari, al fine di consentire un approccio consapevole agli interventi, una maggiore conoscenza delle procedure e dei sistemi premiali, favorendo un approccio sistemico agli interventi dello sviluppo rurale. - Istituire sportelli territoriali di assistenza tecnica e finanziaria per le imprese.
Disegno delle politiche	Dare maggior spazio all'analisi della realtà territoriale, così da permettere l'elaborazione di proposte concrete, ma soprattutto realizzabili (ovvero rispondenti alle esigenze del territorio) senza aumentare gli oneri burocratico-amministrativi.
Modifiche CSR e PSP	- Garantire una maggior tempestività nell'adattamento ai cambiamenti che avvengono nel corso della programmazione. - Prevedere la possibilità di spostare l'allocazione dei fondi da competitività ad ambiente e viceversa. - Consentire di incrementare in maniera elastica le risorse di un bando anche post presentazione domande di sostegno.
New Delivery Model	- Semplificazione del sistema di rendicontazione e di verifica delle performance (in quanto hanno appesantito la richiesta di dati e il loro monitoraggio). - Occorre definire una programmazione che abbia una base regolamentare meno complessa e procedure di attuazione basate sul risultato e non sul rispetto delle procedure, seppur con l'intento di conseguire obiettivi sfidanti, soprattutto in materia ambientale.
Progetti integrati	Maggiore attenzione a progetti integrati e concepiti sulle diverse tipologie di interventi, i quali riescano a dare risposta a problemi e potenziali percorsi di sviluppo complessi, riducendo l'altrimenti eccessiva frammentazione degli interventi.
Semplificazione	- Rendere più semplici e flessibili gli impegni chiesti ai beneficiari tramite un sistema più mirato alle loro reali necessità e concrete possibilità. - Sburocratizzazione della documentazione necessaria per ogni bando. - Semplificazione assoluta del monitoraggio satellitare AMS e degli interventi ambientali del secondo pilastro, a vantaggio delle piccole imprese. - Potenziare ed estendere l'uso dei costi standard per le rendicontazioni, al posto dei preventivi. È ancora troppo in uso la modalità di concessione del sostegno attraverso il rimborso di costi reali (rimborso fatture o equivalenti) mentre dovrebbe esser maggiormente incentivato l'utilizzo di costi semplificati (es. costi standard, importi forfettari) che semplificherebbero notevolmente la gestione amministrativa per gli agricoltori.
Tempistiche	- Prevedere tempi prefissati per la pubblicazione e scadenza dei bandi: alcuni interventi (es. insediamento giovani) dovrebbero poter risultare sempre accessibili per evitare i rischi di perdita di requisiti. - Migliorare la pianificazione dei bandi a livello regionale sarebbe auspicabile per dare maggiore possibilità agli agricoltori di programmare gli investimenti. - Evitare di concentrare le risorse di disponibili in un numero limitato di bandi nel periodo di programmazione.

I possibili ambiti d'azione sono molteplici. Si va dalla necessità di maggiore sensibilizzazione e coinvolgimento dei beneficiari, al fine di renderli maggiormente edotti della logica strategica dei CSR e lungimiranti nell'approccio alle risorse FEASR. Si passa per una maggiore specializzazione tecnico-amministrativa di liberi professionisti e Centri di Assistenza Agricola a vario titolo chiamati in causa nel guidare i beneficiari nell'accesso ai fondi europei, nonché una maggiore capacità di gestione delle procedure e dei programmi (dall'ascolto dei territori al disegno degli interventi, passando per i bandi e arrivando fino ai nulla-osta di pagamento) proprio da parte dei funzionari pubblici. Si giunge

così al nocciolo duro delle proposte degli intervistati, che convergono verso fabbisogni di semplificazione (in fase di pianificazione, scrittura, amministrazione dei bandi, nonché di rendicontazione e realizzazione dei controlli sui beneficiari) e conseguente accelerazione delle tempistiche di pagamento e miglioramento delle performance richieste dal (criticato) New delivery model della PAC 2023-2027. Da segnalare, infine, sparuti (quanto nostalgici e poco praticabili) richiami addirittura alla necessità di un ritorno al modello di governance delle precedenti programmazione, rivendicando un ritorno a un ruolo centrale (e praticamente esclusivo) da parte delle Regioni.

1.3 Guardando al futuro: il percorso di riforma della PAC 2028-2034 e la roadmap

Nel contesto europeo e nazionale finora descritto, in cui tra l'altro le aree rurali hanno registrato un calo di 2,6 milioni di persone fra il 2011 e il 2021, il dibattito sul futuro della PAC e della politica di sviluppo rurale per il periodo 2028-2034 è ufficialmente iniziato nel settembre 2024 con la pubblicazione del report finale relativo al "Dialogo strategico per il futuro dell'agricoltura UE" (di seguito "Dialogo strategico"), intitolato "Una prospettiva condivisa per l'agricoltura e l'alimentazione in Europa", essa. Si tratta di un testo fortemente voluto dalla nuova Commissione Europea a guida Von der Leyen al fine di rispondere alle forti critiche relative allo scarso coinvolgimento della componente agricola nella precedente legislatura 2019-2024.

In seguito, a distanza di qualche mese (più precisamente, l'11 febbraio 2025) la Commissione ha condiviso il proprio programma di lavoro per il futuro delle politiche europee, inclusa ovviamente la PAC, pubblicando tre importanti Comunicazioni:

- Programma di lavoro della Commissione per il 2025. Avanti insieme: un'Unione più audace, più semplice e più rapida (COM(2025) 45),
- La strada verso il prossimo quadro finanziario pluriennale (COM(2025) 46),
- Un'Europa più semplice e veloce: comunicazione sull'attuazione e la semplificazione (COM(2025) 47).

Con questi tre documenti la Commissione ha inteso definire e ampliare il proprio raggio d'azione strategico, avviando di fatto un nuovo ciclo di policy e di programmazione per il 2028-2034, necessariamente condizionato dal confronto intergovernativo sul futuro del quadro finanziario pluriennale (QFP), all'insegna di una risoluta opera di semplificazione amministrativa a 360° relativa all'attuazione delle politiche.

Una volta definito un simile contesto operativo, a distanza di qualche giorno, la Commissione Europea e il nuovo Commissario all'Agricoltura e all'Alimentazione – il lussemburghese Christophe Hansen – hanno voluto marcare il segno all'interno dello spazio di policy relativo all'agroalimentare, all'alimentazione, allo sviluppo rurale e alla gestione delle risorse naturali attraverso un'altra importante atto non legislativo, dedicato a definire l'orizzonte e il confine della futura riforma della PAC per il periodo 2028-2034: la Comunicazione dal titolo "Una visione per l'agricoltura e l'alimentazione. Realizzare insieme un settore agricolo e alimentare dell'UE attrattivo per le generazioni future" (COM2025 75 final – di seguito "Visione").

Nel complesso, gli atti sopra riportati hanno contribuito a meglio definire l'agenda di policy, i "temi caldi", nonché la roadmap dell'azione della Commissione Europea e delle altre istituzioni dell'UE in materia di PAC.

La tabella 4 illustra le prossime fasi dell'iter legislativo, che riguarderanno la politica agricola comune e il quadro finanziario pluriennale post 2027, con la calendarizzazione di massima proposta dall'Esecutivo europeo degli eventi e delle iniziative legislative che porteranno alla definizione dei nuovi Regolamenti della PAC per il ciclo di riforma 2028-2034

Tabella 4 – Roadmap del processo di riforma della PAC per il periodo 2028-2034

Periodo	Evento
Secondo trimestre 2025	Pacchetto di semplificazione della politica agricola comune (carattere legislativo) che consentirà di: i) semplificare le procedure nelle aziende agricole e snellire i requisiti in modo da tenere maggiormente conto delle varie situazioni e pratiche agricole (come l'agricoltura biologica), ii) razionalizzare il sostegno alle aziende agricole di piccole e medie dimensioni mediante un maggiore ricorso ai pagamenti semplificati, iii) stimolare la competitività migliorando e semplificando la pianificazione e l'accesso agli strumenti finanziari disponibili nell'ambito dell'attuale QFP, iv) garantire una maggiore flessibilità agli Stati membri per quanto riguarda la gestione dei piani strategici.
Terzo trimestre 2025	Proposte per il quadro finanziario pluriennale per il periodo successivo al 2027 (carattere legislativo, articolo 312 TFUE, terzo trimestre 2025)
Quarto trimestre 2025	Pacchetto trasversale di misure di semplificazione legislativa che garantiscano una semplificazione significativa in settori strategici diversi dalla PAC ma che interessano comunque gli agricoltori, le imprese del settore alimentare e dei mangimi e le relative amministrazioni. Si concentrerà su elementi che aiuteranno gli agricoltori e le imprese del settore alimentare e dei mangimi a essere più competitivi e resilienti, anche alla luce degli shock geopolitici e della concorrenza globale.
Quarto trimestre 2025	Proposta legislativa relativa alla PAC 2028-2034

Di seguito vengono analizzati nel dettaglio i contenuti dei due documenti sopra citati, destinati in particolar modo a influenzare e orientare le scelte di policy della seconda Commissione Von der Leyen in materia di agricoltura e sviluppo rurale: il “Dialogo” e la “Visione”.

1.4 Le indicazioni del report finale del “Dialogo strategico per il futuro dell'agricoltura UE” per lo sviluppo rurale

Annunciato dalla presidente della Commissione Europea von der Leyen durante il suo primo mandato, il “Dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura nell'UE” ha riunito i principali portatori di interessi del settore agroalimentare europeo, della società civile, delle comunità rurali e del mondo accademico con l'obiettivo di concertare una visione comune per il futuro dei sistemi agricoli e alimentari dell'UE.

Il mandato del “Dialogo” era di riflettere su quattro domande:

- Come poter dare agli agricoltori dell'UE, e alle comunità rurali in cui vivono, una prospettiva migliore, compreso un tenore di vita equo?
- Come poter sostenere l'agricoltura entro i confini del nostro pianeta e del suo ecosistema?
- Come poter sfruttare meglio le immense opportunità offerte dalla conoscenza e dall'innovazione tecnologica?
- Come promuovere un futuro brillante e fiorente per il sistema alimentare europeo in un mondo competitivo?

Tra gennaio ad agosto 2024 sono state organizzate numerose riunioni plenarie per tutti i membri del “Dialogo”. Inoltre, il presidente del gruppo, il professor Peter Strohschneider (medievalista tedesco dell'Università Ludwig Maximilian di Monaco), ha chiesto il contributo di organizzazioni europee attive lungo tutta la filiera alimentare, incontrando altresì i ministri dell'Agricoltura degli Stati membri, il Collegio dei Commissari dell'UE al completo, i membri del Parlamento europeo e i rappresentanti del Comitato economico e sociale europeo e del Comitato delle Regioni.

Fresca di rielezione per il secondo mandato, a inizio settembre 2024, la presidente von der Leyen ha ricevuto la relazione finale del “Dialogo strategico” dalle mani del professor Peter Strohschneider. Tale report finale conteneva una valutazione delle sfide e delle opportunità in questo ambito, seguita da una serie di raccomandazioni rivolte alla

Commissione europea, al Parlamento europeo, agli Stati membri e alle parti interessate, di seguito riportate:

- “Lavorare insieme per un futuro sostenibile, resiliente e competitivo”, affrontando la necessità di adattare la PAC nel contesto della transizione in corso verso sistemi alimentari più sostenibili e competitivi, l'importanza di rafforzare la posizione degli agricoltori nella catena del valore alimentare, l'accesso ai finanziamenti e il ruolo del commercio e degli standard internazionali.
- “Progredire verso sistemi agroalimentari sostenibili”, sostenendo e promuovendo pratiche agricole sostenibili e auspicando una maggiore consapevolezza sul benessere degli animali e una maggiore responsabilizzazione dei consumatori a scegliere diete sostenibili ed equilibrate.
- “Promuovere una resilienza trasformativa”, evidenziando la necessità di rafforzare gli strumenti di gestione del rischio e delle crisi, nonché di preservare e gestire meglio i terreni agricoli, promuovendo un'agricoltura resistente all'acqua e sviluppando approcci innovativi di selezione delle piante di fronte ai crescenti rischi ambientali, climatici, geopolitici ed economici.
- “Costruire un settore attraente e diversificato”, riconoscendo l'importanza del rinnovamento generazionale e dell'uguaglianza di genere, nonché la vitalità delle aree rurali e dei sistemi agroalimentari, compresa la necessità di proteggere i lavoratori.
- “Migliorare l'accesso e l'uso della conoscenza e dell'innovazione”, sottolineando che l'accesso alla conoscenza e alle competenze deve essere facilitato e che la digitalizzazione rappresenta un'opportunità per la crescita del settore.

Con riferimento al secondo pilastro della PAC, il report del “Dialogo” coglie e mette in risalto alcuni aspetti significativi che hanno poi in qualche modo orientato la “Visione” del Commissario Hansen e, quindi, sicuramente incideranno anche sulla definizione delle bozze di Regolamento per la PAC 2028-2034.

In primo luogo il report ricorda alle istituzioni europee che il raggiungimento degli obiettivi dell'UE in termini di agricoltura e produzione alimentare, sviluppo rurale, neutralità climatica e ripristino della biodiversità richiede un bilancio dedicato e commisurato che corrisponda a tutte le ambizioni in modo equilibrato e di pari importanza.

A tal proposito, si precisa che nella preparazione di una PAC più mirata e in linea con le raccomandazioni ispiratrici del report, occorre garantire che i fondi della PAC non siano destinati a pratiche dannose per i servizi ecosistemici e gli standard sociali e lavorativi, che il Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) siano coordinati in modo coerente fra di loro e con i fondi e le politiche europee al di fuori della PAC.

1.4.1 Le indicazioni per lo sviluppo rurale

Continuando, il report evidenzia con forza come la concorrenza fra le varie voci di spesa del QFP sia destinata ad aumentare le pressioni “politiche” sui finanziamenti all'agricoltura, ma al contempo il raggiungimento degli obiettivi dell'UE in termini di agricoltura e produzione alimentare, sviluppo rurale, neutralità climatica e ripristino della biodiversità richieda un bilancio dedicato e commisurato. Un tale principio, viene sottolineato, è essenziale per rendere la transizione verso la sostenibilità economicamente redditizia, promuovere il rinnovamento generazionale, il rinvi-gorimento delle aree rurali e il sostegno delle aziende agricole in svantaggio competitivo, ma è anche essenziale per assicurare il mantenimento della diversità agricola e rurale all'interno dell'UE.

Ciò premesso, Il report riconosce l'importanza strategica delle aree rurali che, con le loro comunità strutturalmente diverse, sono parte dell'identità e della forza dell'Europa sia in termini quantitativi che qualitativi. Le comunità rurali, attraverso tutte le loro diverse attività economiche e sociali, a loro volta plasmano i paesaggi dell'UE.

Tuttavia, nell'attuale contesto europeo e internazionale, le aree rurali sono specificamente interessate da processi fondamentali di cambiamento molto complessi che riguardano aspetti socio-demografici, infrastrutturali ed economici, ben riassunti dal processo di urbanizzazione.

Di conseguenza, esistono e si consolidano sempre più evidenti disparità fra aree urbane e aree rurali sotto vari aspetti, che hanno un impatto negativo sul tessuto sociale, non da ultimo sul ricambio generazionale nel settore agricolo e nell'intero sistema agroalimentare.

D'altro canto, gli estensori del report riconoscono le aree rurali attraenti sono di importanza cruciale per la sicurezza alimentare, per il capitale naturale, per evitare lo spopolamento con un impatto sul paesaggio rurale, per la coesione sociale, per la futura vitalità della società in generale e anche per salvaguardare la democrazia.

Alla luce di ciò il report dichiara che è quindi necessario affrontare con decisione le sfide che interessano le aree rurali dell'UE per mantenere la qualità sociale, economica e ambientale della vita, nonché per recuperarla laddove necessario, al fine di ridurre e contenere il divario tra città e campagna e per rendere le aree rurali europee complessivamente più attraenti.

A tal proposito, il Dialogo strategico ha elaborato alcune raccomandazioni contenute nel report, precisando che:

- la Commissione europea dovrebbe istituire una sorta di “test rurale” prima di un nuovo QFP e di altre proposte legislative, per testare le prestazioni di inclusione rurale della legislazione attuale e di quella nuova (il già citato “rural proofing”); gli Stati membri dovrebbero essere incoraggiati a fare altrettanto. Un “test rurale” è un insieme coerente di misure politiche per valutare il probabile impatto delle principali iniziative legislative dell'UE sulle aree e sulle popolazioni rurali nella loro diversità e per evitare la desertificazione territoriale.
- la promozione di aziende agricole locali e contadine e di strutture simili per forme di produzione agricola sostenibile (“biodistretti”) può dare un contributo importante al tessuto rurale, creando nuove filiere e rafforzando quelle corte.

Il report del Dialogo Strategico raccomanda, infine, di prendere in considerazione l'idea di un “Contratto Rurale Europeo”, che potrebbe aiutare a rispondere meglio alle esigenze specifiche di molte aree rurali nell'ambito della transizione verso la sostenibilità.

Un valore aggiunto significativo, infine, potrebbe essere dato dalla creazione di condizioni favorevoli agli imprenditori rurali per la creazione di modelli di business orientati al futuro e dalla garanzia di accesso delle comunità rurali ai benefici di una società neutrale dal punto di vista climatico. Una simile iniziativa potrebbe coprire diverse aree politiche, tra cui l'agricoltura, la pesca, la silvicoltura, l'energia, l'edilizia abitativa, lo sviluppo economico, la coesione sociale e i trasporti, dando priorità politica alle aree rurali e contribuendo a migliorare l'attuazione delle politiche e degli strumenti di finanziamento dell'UE e nazionali con meno burocrazia e una migliore utilizzazione delle opportunità presenti.

1.5 Le proposte della “Visione per l'agricoltura e l'alimentazione” sullo sviluppo rurale

Sulla base della relazione sul “Dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura nell'UE” e in consultazione con il neo-costituito “Comitato europeo per l'agricoltura e l'alimentazione” (European body for agriculture and food, costituito da i vari portatori d'interesse in materia di agricoltura e agroalimentare), la “Visione per l'agricoltura e l'alimentazione” è stata proposta come iniziativa prioritaria per i primi 100 giorni del mandato della nuova Commissione Europea a guida Von der Leyen.

L'obiettivo di tale testo non legislativo, pubblicato a febbraio 2025 e poi presentato dal nuovo Commissario all'Agricoltura e all'Alimentazione ai portatori d'interesse in un evento ad hoc svoltosi a Bruxelles l'8 maggio 2025, è quello di contribuire a stimolare il dibattito e il confronto con stakeholder e Istituzioni per ottenere un sistema alimentare più forte e innovativo a vantaggio sia degli agricoltori che dei consumatori e creare un settore attraente, competitivo, resiliente e adeguato alle esigenze future.

1.5.1 *Il cibo come relazione e le sue ricadute su sostenibilità, demografia e competitività delle aree rurali*

La “Visione” pone particolare enfasi, innanzi tutto, sul valore relazionale e pubblico del cibo e dell'alimentazione di qualità, soffermandosi sul legame fra cibo e territori, rurali in primis. Un aspetto non sorprendente, tutt'altro: probabilmente, il marchio di fabbrica del primo Commissario Europeo con deleghe specifiche “all'Agricoltura e all'Alimentazione” della storia dell'UE.

Il cibo, così declinato, connette gli agricoltori e i consumatori, collegando i centri urbani con gli abitanti delle zone rurali. In questa ottica, gli agricoltori e la produzione alimentare rappresentano il collante che mantiene forti le comunità rurali, e costituisce la base di un'ulteriore attività economica. In particolare, le zone rurali dinamiche favoriscono una produzione alimentare di qualità che, a sua volta, sostiene la loro economia. Rafforzare questi legami tra cibo e territorio e rivitalizzare le zone rurali diviene pertanto una pietra miliare della strategia declinata dalla Commissione per il futuro dell'agricoltura in Europa.

Gli agricoltori e gli altri operatori economici delle zone rurali risentono, tuttavia, sempre più della concorrenza sleale a livello mondiale, dell'aumento dei prezzi dell'energia, dello scarso ricambio generazionale e delle difficoltà di accesso al capitale. Nonostante il sostegno della politica agricola comune, infatti, il reddito agricolo per lavoratore rimane volatile e notevolmente inferiore al salario medio nell'UE (60 % nel 2023).

In questo contesto, la “Visione” della Commissione sottolinea che le zone rurali ospitano il 30 % della popolazione dell'UE e coprono il 75 % del suo territorio, il che le rende parte integrante dell'identità europea. Vieppiù, la loro tenuta demografica e sociale risulta fondamentale per contrastare lo spopolamento e rendere possibile il “diritto a restare” delle popolazioni locali. Le sfide demografiche, in particolare l'invecchiamento e lo spopolamento, associate a uno scarso ricambio generazionale, stanno portando a un calo della popolazione in età lavorativa nella maggior parte delle zone rurali e in molte zone costiere in tutta l'Unione. Il declino socioeconomico e l'aumento dello spopolamento, se non opportunamente contrastati, avranno dunque implicazioni negative per la sicurezza alimentare e la protezione della natura, due componenti fondamentali che contribuiscono alla qualità della vita in Europa. A tal fine, la “Visione” propone un ulteriore rafforzamento degli strumenti di sviluppo locale partecipativo, come il LEADER, e altre forme di cooperazione.

Il tessuto sociale delle zone rurali, d'altronde, è costituito da aziende agricole di piccole e medie dimensioni, che proteggono la natura e i mezzi di sussistenza. La Commissione Europea – forse memore della falsa partenza della PAC 2023-2027, costata contestazioni diffuse da parte dei farmers europei – è ora convinta che, quindi, dovrebbero realizzarsi condizioni che consentano loro di svolgere le attività agricole senza oneri amministrativi eccessivi e con un sistema razionalizzato di condizioni e controlli.

Proseguendo, sebbene numerosi giovani manifestino interesse per il settore agricolo e alcuni di loro si occupino con successo di prospere imprese agricole a conduzione familiare, le sfide e le barriere per le aree rurali sono molteplici. La Comunicazione lancia un allarme accorato ben preciso a proposito. Infatti, le sopra ricordate incerte prospettive di reddito, unite a obblighi normativi complessi che possono tradursi in gravosi oneri burocratici, una bassa redditività che frena gli investimenti, così come la senilizzazione, il divario di genere, la mancanza di accesso ai servizi di base in molte zone rurali sono tutti fattori che impattano negativamente sulle dinamiche di ricambio generazionale nei territori rurali.

Per garantire la vitalità socio-economica delle aree rurali occorre dunque, nella “Visione” della Commissione Europea, un settore agroalimentare che attribuisca maggiore valore ai prodotti alimentari, favorisca condizioni di lavoro e di vita eque e rafforzando il legame tra cibo, territorio, stagionalità, culture e tradizioni in quanto parti integranti dello stile di vita europeo, garantendo al contempo che i prodotti alimentari siano accessibili per i cittadini.

Andando oltre, la futura nuova strategia per la bioeconomia, che sarà presentata entro la fine del 2025, dovrà posizionare l'Unione europea come leader globale nel mercato della bioeconomia in rapida espansione. Occorrerà

pertanto accelerare e finanziare la commercializzazione di soluzioni basate sul biologico e circolari, sviluppare le tecnologie all'avanguardia, cogliere le opportunità dei mercati emergenti e colmare i divari in materia di investimenti, generando e diversificando flussi di valore economico a vantaggio della comunità agricola – tramite la valorizzazione dei residui agricoli – e creando nuovi posti di lavoro nelle zone rurali. Nella visione a lungo termine per le zone rurali la Commissione aveva stimato che l'ulteriore sviluppo della bioeconomia porterà alla creazione di 400 000 nuovi posti lavoro altamente qualificati entro il 2035, principalmente nelle zone rurali.

La "Visione", inoltre non dimentica la zootecnia. Essa precisa che l'allevamento è e rimarrà una parte essenziale dell'agricoltura e dell'economia dell'UE, garantendo una fonte di reddito per le popolazioni rurali e la salvaguardia dell'ambiente e dei paesaggi agrari.

In questa prospettiva, anche il prossimo piano europeo di adattamento ai cambiamenti climatici e la prossima strategia sulla resilienza idrica svolgeranno un ruolo importante, in particolare sostenendo gli Stati membri nell'affrontare i rischi e gli effetti dei cambiamenti climatici sull'energia, sui trasporti e su altre infrastrutture, sull'acqua, sul cibo e sul suolo all'interno delle zone rurali.

Inoltre - e questa è una novità pressoché assoluta in ambito PAC - la Commissione Europea intende promuovere uno sviluppo che contempli la salute mentale come parte del sistema di sostegno sociale per agricoltori e lavoratori e che sia in grado di offrire condizioni di vita e di lavoro attraenti un numero crescente di donne e giovani in agricoltura, garantendo la tutela dei diritti dei lavoratori nelle aziende agricole e lungo la catena del valore alimentare. Se da un lato, infatti, l'agricoltura viene riconosciuta come una professione gratificante, dall'altro, essa risulta sovente molto impegnativa e spesso caratterizzata dalla mancanza di equilibrio tra vita professionale e vita privata. Fra le possibili soluzioni che la PAC potrebbe mettere in campo, vi è il potenziamento mirato di servizi di consulenza aziendale specializzata, per sensibilizzare e offrire vicinanza agricoltori su questi temi.

A ciò si aggiunge che la disponibilità di un'istruzione migliore, di posti di lavoro di qualità e di opportunità di carriera, una migliore mobilità, servizi sanitari di base e la connettività sono tutti presupposti per la vitalità delle zone rurali e per attrarre nuova forza lavoro nel settore alimentare. La produzione di alimenti nell'UE dipende molto infatti anche dai lavoratori agricoli, che spesso provengono da altri Stati membri dell'UE o da paesi terzi e troppo spesso lavorano in condizioni precarie. Questo problema dovrà essere affrontato e preso in considerazione in modo proattivo nelle politiche pubbliche più che in passato. In tale contesto, il dialogo sociale e la contrattazione collettiva hanno un ruolo importante da svolgere, in linea con il diritto e le tradizioni nazionali.

1.5.2 L'elefante nella stanza: la futura gestione dei fondi (PAC e non)

Sullo sfondo di quanto rappresentato dalla Commissione all'interno della "Visione" rimane il grande e controverso tema della maggiore integrazione e coerenza fra la PAC e le altre politiche dell'UE che contribuiscono alla coesione sociale, economica e territoriale. La "Visione" riconosce che il contributo della politica di coesione alla diversificazione economica e alla fornitura di infrastrutture e servizi associati può avere un ruolo di primo piano per aiutare le zone rurali a mantenere la loro attrattiva quali luoghi in cui vivere per gli agricoltori, le loro famiglie e gli altri abitanti di tali zone, oltre a stimolare il turismo. Più in generale, la Commissione afferma che le sinergie e le complementarità fra PAC e le altre politiche UE debbano essere ulteriormente rafforzate per garantire un sostegno efficace e un impatto tangibile nelle zone rurali. In questo modo, un più stretto coordinamento degli strumenti di finanziamento con le politiche settoriali può contribuire allo sviluppo delle zone rurali attraverso sforzi integrati di pianificazione e attuazione. Un passaggio - quest'ultimo - della Visione che sembra in realtà prestarsi a molteplici interpretazioni. Da un lato, un monito deciso - ma tutto sommato destinato a non stravolgere gli attuali equilibri finanziari e di governance delle risorse del QFP - alla necessità di maggiore coordinamento fra fondi e documenti di programmazione relativi a fondi preassegnati (FEAGA, FEASR, FSE+, FESR, FEAMP, solo per citare i principali) finalizzato ad esaltarne sinergie e complementarità. Dall'altro lato, un ulteriore colpo (dopo l'intemerata contenuta nella già menzionata Comunicazione "La strada verso il prossimo quadro finanziario pluriennale" - COM(2025) 46, p. 7) destinato a far breccia nel

frammentato e non tanto efficiente panorama finanziario dei sopracitati fondi preassegnati, sovente caratterizzato – a detta della Commissione – da aggravii amministrativi, ritardi e rischi di disimpegno delle risorse. In quest’ultimo scenario, per certi versi più estremo, la “fusione a freddo” tra fondi diversi e la loro convergenza in un fondo unico, potrebbe addirittura concretizzarsi, generando “reazioni a catena” di difficile lettura nella gestione delle politiche più tradizionali della UE (PAC e coesione), tra le quali il rischio di una riduzione delle risorse destinate al settore agricolo e ai territori rurali. Un’eventualità, quest’ultima, che qualora trovasse concreta realizzazione non potrebbe certamente essere accettata dalle imprese agricole e dalle loro rappresentanze.

Tirando le somme, tuttavia, viene difficile pensare al momento che il punto di caduta di un’eventuale negoziazione in sede di QFP fra i vari portatori d’interesse, a vario titolo rappresentati all’interno delle Istituzioni europee, potrà concretamente generare uno “strappo” così repentino e deciso rispetto all’attuale configurazione dei fondi. Anche perché, si sa, in medio stat virtus.

CAPITOLO 2

IL SISTEMA DELLA CONOSCENZA

2.1 Introduzione

L'attuazione delle politiche sui sistemi della conoscenza e dell'innovazione in agricoltura (AKIS) è divenuta elemento centrale nell'ultimo periodo di programmazione, all'interno del quale sono state specificatamente previste sia misure "tradizionali" che innovative dedicate all'attuazione di tale approccio.

Gli interventi che nel Piano strategico nazionale della PAC (PSP) 2023-2027 concorrono alla formazione dell'AKIS sono 9. I primi 6 (da SRH01 a SRH06) appartengono, in maniera specifica, all'area "Scambio di conoscenze e diffusione dell'informazione" e i tre rimanenti all'area "Cooperazione" dello Sviluppo Rurale così come indicato nell'Art. 69 del Reg. (Ue) 2021/2115.

In dettaglio, gli interventi sono i seguenti:

SRH01 - Erogazione servizi di consulenza

SRH02 - Formazione dei consulenti

SRH03 - Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali

SRH 04 - Azioni di informazione

SRH05 - Azioni dimostrative per il settore agricolo, forestale ed i territori rurali

SRH06 - Servizi di back office per l'AKIS

SRG01 - Sostegno gruppi operativi PEI AGRICOLI

SRG08 - Sostegno ad azioni pilota e di collaudo dell'innovazione

SRG09 - Cooperazione per azioni di supporto all'innovazione e servizi rivolti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare

Molti interventi erano già presenti nelle misure della PAC 2014-2022. Le reali novità sono, invece rappresentate dall'intervento SRH06 - Servizi di back office per l'AKIS e dall' SRG09 - Cooperazione per azioni di supporto all'innovazione e servizi rivolti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare. Il back office, così come le azioni di supporto all'innovazione, ha l'obiettivo di supportare dimensioni dei sistemi della conoscenza prima non considerate, quali la gestione e la fornitura di informazioni ai consulenti (big data, dss, monitoraggio fitosanitario e metereologico su più ampia scala, ecc..) o la strutturazione di una tipologia di consulenza meno puntuale e maggiormente affine ad un accompagnamento alla transizione ecologica delle aziende.

Dall'elenco degli interventi disponibili, le singole Autorità Regionali hanno scelto quelli specifici da attivare, come riportato in tabella 5.

Tabella 5 – Interventi AKIS per Regione

	SRH01	SRH02	SRH03	SRH04	SRH05	SRH06	SRG01	SRG08	SRG09
Abruzzo									
Basilicata									
Calabria									
Campania									
Emilia Romagna									
Friuli V.G.									
Lazio									
Liguria									
Lombardia									
Marche									
Molise									
P.A. Bolzano									
P.A. Trento									
Piemonte									
Puglia									
Sardegna									
Sicilia									
Toscana									
Umbria									
Valle d'Aosta									
Veneto									

Dalla tabella emerge la mancanza di omogeneità fra le diverse scelte regionali, differenze che si evidenziano anche nelle visioni generali che le autorità di gestione hanno strutturato relativamente al sistema della conoscenza.

Al momento, le regioni mostrano, infatti, delle criticità e profonde differenze nell'attuazione della politica sui sistemi di innovazione. Il presente contributo si inserisce in questo contesto e si pone l'obiettivo di offrire una panoramica sulle modalità di implementazione e di *governance* dei sistemi AKIS nelle diverse regioni italiane, evidenziando le differenze a livello territoriale.

A tale scopo è stato somministrato un questionario con l'obiettivo di analizzare la percezione dell'utilizzatore dei sistemi di conoscenza, alla luce dei nuovi strumenti e dei nuovi interventi previsti, in particolare provando ad analizzare eventuali differenze tra la vecchia e la nuova programmazione. In quest'ambito sono stati identificati quali referenti i responsabili regionali del PSR degli uffici Coldiretti, ai quali è stato proposto un questionario articolato in dieci domande relative alla *governance* dei modelli AKIS regionali, all'utilizzazione delle misure dedicate, alla identificazione di eventuali punti di forza o di debolezza degli stessi.

Le risposte fornite offrono spunti interessanti per la classificazione dei livelli di implementazione dei sistemi della conoscenza e dell'innovazione, come percepiti dai responsabili del PSR Coldiretti delle regioni italiane.

2.2 La governance

L'analisi dei questionari raccolti restituisce una realtà non uniforme in termini di *governance* del modello AKIS, che può essere classificata secondo tre approcci emergenti: approccio strategico, approccio della transizione, approccio minimalista.

2.2.1 Approccio strategico

Nell'approccio strategico, l'AKIS riveste un ruolo fondamentale per attivare meccanismi di trasferimento di conoscenze e adozione di innovazioni. Da questo punto di vista non emergono polarizzazioni geografiche.

In alcune regioni, come il Veneto, l'AKIS è diventato un vero e proprio filo conduttore che unisce e coordina tutte le azioni legate alla conoscenza, alla consulenza e all'innovazione in agricoltura. Grazie a questo approccio è stato possibile costruire un sistema più coeso e strategico dove la ricerca, la formazione, la consulenza e le imprese agricole lavorano insieme per trovare soluzioni concrete ai bisogni del territorio. L'AKIS è pensato come un ponte tra chi sviluppa conoscenza e chi la applica ogni giorno nei campi, nelle stalle, nelle aziende agricole. Un ecosistema dinamico e collaborativo capace di trasformare le idee in strumenti utili per rendere l'agricoltura sempre più innovativa, sostenibile e vicina alle persone.

Nelle regioni con approccio strategico, dunque, l'AKIS è centrale nella attivazione delle misure di trasferimento di conoscenze e di innovazione. Nuovi strumenti, quali piattaforme collaborative, workshop e sessioni di approfondimento consentono ad agricoltori, ricercatori, consulenti e altri attori di scambiarsi informazioni, condividere buone pratiche e restare aggiornati su novità e opportunità.

In questo approccio, poi, il coordinamento è fondamentale. Restando nella regione Veneto, è stato istituito un coordinamento regionale dedicato ovvero una regia che tiene insieme i diversi pezzi del sistema, tra cui un rappresentante delle principali organizzazioni agricole, di Organismi di Consulenza, Formativi e della Società civile. Tale approccio partecipato facilita il dialogo tra i soggetti coinvolti, monitora le attività in corso e promuove nuove connessioni, sempre con uno sguardo attento ai bisogni locali. I progetti che coinvolgono più attori – imprese, enti di ricerca, associazioni, consulenti – vengono sostenuti attraverso contributi specifici, per favorire un'innovazione condivisa e partecipata.

L'AKIS ha inoltre assunto un ruolo importante nel processo di implementazione del CSR soprattutto nell'ottica di evidenziare le caratteristiche ed esigenze dei possibili destinatari, come evidenziato dai referenti della regione Piemonte. Le relazioni tra gli attori dell'AKIS sono attivate tendenzialmente sulla base di un confronto diretto, ovvero attraverso l'istituzione e partecipazione congiunta a tavoli di lavoro dedicati, rispetto ai quali si è rilevata utile la condivisione preventiva dei correlati documenti.

Nell'implementazione del CSR 2023-2027 anche la regione Campania ha voluto dare un ruolo prioritario all'AKIS, favorendo un approccio integrato, attraverso il quale la regione ha inteso promuovere la cooperazione e l'integrazione fra le diverse componenti dell'AKIS con particolare attenzione al coinvolgimento delle micro e piccole imprese agricole. In particolare, i punti che caratterizzano il modello Campania sono 4.

Il primo relativo alla scelta fra gli interventi anche di quello relativo al back office (SRH06), strumento che sarà gestito dall'autorità regionale e opererà come collettore di tutte le informazioni già costantemente rilevate come quelle meteorologiche e fitosanitarie. Inoltre, verranno strutturate altre linee di monitoraggio e di gestione di big data esistenti con l'obiettivo di rendere disponibile tale mole informativa ai consulenti operanti nel sistema. Il secondo è relativo a come verrà strutturata la formazione dei consulenti (SRH02). Questa attività verrà realizzata avviando nelle università in un percorso di alta formazione rivolta ai giovani da formare in maniera moderna. Il terzo elemento riguar-

da la SRG09 dedicato alla creazione di partenariati i cui servizi saranno destinati alle aziende agricole. L'intervento rappresenta una novità in quanto conferisce alla cooperazione un ruolo importante nella più ampia politica della conoscenza. I partenariati saranno strutturati per territorio e per filiera, così da poter offrire un supporto specifico, ritagliato sulle esigenze e sulle innovazioni prodotte o da produrre. L'obiettivo è che il rafforzamento di tale strumento produrrà fra i diversi attori, si possa tradurre anche in una struttura dell'AKIS più solida e coesa. L'ultimo elemento riguarda l'introduzione dell'AKIS come elemento da realizzare anche in altri interventi indirettamente connessi quali la strategia LEADER o la realizzazione di progetti complessi nell'ambito della SRG07 - Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e *smart villages*.

Sulla stessa lunghezza d'onda, alcuni responsabili regionali, come il referente della regione Abruzzo, sottolineano il ruolo dell'AKIS come fattore di attivazione (diretta e indiretta) del modello interattivo dell'innovazione. Tale importanza scaturisce anche dal supporto fornito dall'AKIS per l'analisi delle criticità espresse dalle imprese (incontri territoriali, confronti diretti contestualmente alla consulenza), per attivare contatti con enti di ricerca per valutare soluzioni adottabili o da sperimentare, per poi predisporre progettualità di innovazione, come evidenziato dai referenti della regione Marche.

Anche la regione Umbria ha puntato sull'AKIS quale leva strategica per l'innovazione. Gli interventi previsti hanno promosso la collaborazione tra agricoltori, consulenti, ricercatori e altri attori, creando le condizioni per un'adozione più ampia di pratiche innovative e sostenibili. In particolare, l'AKIS ha contribuito a:

- Migliorare l'accesso a servizi di consulenza qualificati (SRH01);
- Potenziare le competenze dei consulenti e degli imprenditori agricoli attraverso percorsi di formazione mirata (SRH02 e SRH03);
- Promuovere la sperimentazione e l'adozione di innovazioni tramite azioni pilota e gruppi operativi (SRG08 e SRG01);
- Rafforzare la comunicazione e la disseminazione delle conoscenze attraverso azioni di informazione e dimostrative (SRH04 e SRH05);
- Supportare la *governance* e il coordinamento del sistema AKIS mediante i servizi di back office (SRH06).

3.2.2 Approccio della transizione organizzativa

Nell'approccio alla transizione organizzativa, il modello AKIS è in corso di realizzazione e si articola in traiettorie non sempre lineari con difficoltà e vincoli che ancora non ne consentono una completa applicazione. Ad esempio, nella regione Calabria, dove la necessità di conciliare risorse scarse e altre misure, ha portato ad una parziale applicazione delle misure dell'AKIS, che tuttavia, sta iniziando a dare i primi frutti. Infatti, l'interazione tra gli attori coinvolti è garantita con l'istituzione dell'Organismo Regionale del Coordinamento AKIS adottato con Deliberazione della Giunta Regionale e la cui esecuzione è coordinata dall'Autorità di Gestione del CSR. È stata pertanto approvata la costituzione di gruppi di lavoro che dovranno individuare per ogni tematica, fabbisogni e proposte operative di orientamento dei bandi attuativi per favorire la realizzazione di un'agricoltura smart, sostenibile e competitiva attraverso un impulso alla ricerca dedicata e all'innovazione dei comparti produttivi macroeconomici della regione. In particolare, permettere alle aziende di rafforzare la propria competitività, migliorare la penetrazione dei mercati internazionali offrendo loro il giusto supporto attraverso la consulenza ed informazione, rafforzandone la partecipazione a processi di innovazione tecnologica con l'offerta di servizi digitali nelle aree interne con l'obiettivo di porre un freno anche allo spopolamento e al miglioramento della qualità della vita.

Anche nella regione Sicilia l'approccio AKIS è stato riconosciuto come elemento strategico per rafforzare l'integrazione tra consulenza, formazione, ricerca e innovazione. Tuttavia, il suo ruolo è ancora in fase di consolidamento:

alcune misure sono attive (es. gruppi operativi), ma manca ancora una struttura AKIS regionale pienamente operativa e coordinata (*Coordination body*). Il back office AKIS (SRH06) non risulta ancora pienamente attivato, quindi le interazioni sono ancora frammentate.

Nell'Italia centrale, anche la regione Lazio può essere inserita in questo macro cluster, in quanto l'AKIS ha avuto un ruolo abbastanza importante nell'indirizzare le strategie del CSR. Questo ha fatto sì che il CSR fosse più efficace. In estrema sintesi ha aiutato a migliorare le iniziative del CSR rendendole più fruibili in tutto il contesto regionale. Il processo peraltro sembra ancora in fase di evoluzione, in quanto si devono ancora mettere in atto le attività che puntano a favorire gli incontri tra i diversi attori del settore, per permettere alle informazioni di essere condivise tra le diverse aziende agricole o facenti parte del settore agricolo.

Sempre in quest'ambito rientrano altre regioni dove solo alcune misure sono state applicate, ma la regione ha inteso comunque supportare l'AKIS attraverso leggi regionali, come il Friuli Venezia Giulia dove l'attività di consulenza su alcuni settori strategici (viticoltura, frutticoltura, seminativi) è comunque garantita con fondi regionali grazie alla L.R. 5/2006 che da un decennio ha istituito un Sistema Integrato di Servizi di Sviluppo Agricolo e Rurale (SISSAR). Il consolidamento della *governance* al momento non prevede l'organizzazione sistematica di incontri periodici degli attori dell'AKIS, ma la regione evidenzia una certa flessibilità.

Rientra nel modello della transizione anche la Lombardia dove il modello AKIS è ancora in via di definizione. La regione ha organizzato incontri formativi per diffondere il nuovo modello dell'AKIS ai potenziali soggetti interessati. Inoltre, è stata avviata una ricognizione dei possibili fabbisogni attivando dei tavoli tematici in fase di predisposizione del proprio CSR. Successivamente sono state attivate alcune misure, con l'obiettivo di gestire in proprio la formazione (SRH02) e rendere più semplice la gestione dei corsi per le aziende (SRH03) anche dal punto di vista amministrativo, viste le difficoltà della analoga misura del precedente periodo.

In fase di avvio della programmazione l'approccio della regione Toscana ha seguito quello delle programmazioni precedenti, ovvero non sistemico in termini di condivisione con i soggetti individuati dall'AKIS. Il settore di competenza si è costituito nel cosiddetto STAFF AKIS che promuove iniziative informative e divulgative tramite mailing list oltretutto rispondere a FAQ relative agli interventi di settore. Nel momento in cui la regione si è trovata a definire le regole di attuazione degli interventi direttamente collegati all'AKIS (ad esempio SRG09, SRH03, SRG01) è stato, invece, evidente il tentativo di approcciare questa parte di programmazione con il coinvolgimento degli attori AKIS su scala regionale. Sono un esempio di questa nuova modalità di concertazione i QUADERNI AKIS voluti per avviare degli scambi di conoscenza tra Regione e operatori del Sistema della Conoscenza e dell'Innovazione della Toscana (Università, Organismi di Consulenza, singoli consulenti, formatori, aziende agricole che in passato erano state capofila di GO, Pmi innovative, etc.). Nella sostanza, la regione Toscana ha creato un'ampia mailing list con i contatti di questi operatori a cui ha inviato questionari finalizzati alla raccolta di fabbisogni di innovazione e suggerimenti su come favorire il trasferimento delle conoscenze. Gli input ricevuti tramite i questionari sono stati sintetizzati e resi disponibili nei cosiddetti QUADERNI AKIS.

In alcune regioni, come la Puglia, sebbene il modello non sia ancora perfettamente definito, sarà una misura di prima applicazione che si valuta positivamente per poter far emergere idee innovative per i fabbisogni delle imprese, migliorare i processi di diffusione delle conoscenze e collegare gli attori dell'AKIS. Al momento, dunque, si sono seguite le indicazioni di budget con regolarità, attivando anche tavoli di lavoro dedicati.

In Emilia Romagna infine, la strategia AKIS viene strutturata attraverso l'istituzione di un tavolo *Coordination body* regionale tra gli attori dell'AKIS. L'obiettivo principale è di valutare l'efficacia e l'efficienza delle innovazioni e dei GO per l'innovazione nel periodo 2014-2020.

3.2.3 Approccio complementare

Nell'approccio che abbiamo definito complementare, l'AKIS non sembra aver ancora assunto una importanza centrale nella definizione dei modelli di trasferimento di conoscenza, ma bensì sembra rappresentare uno strumento di accompagnamento e rafforzamento. Ad esempio, nella regione Molise, non si è attribuita particolare rilevanza all'utilizzo dell'AKIS quale strumento per supportare i modelli interattivi di innovazione. Per quanto concerne la provincia di Trento, nel campo delle misure di conoscenza e innovazione sono state attivate solo in piccola parte quelle possibili. Le misure attive sono SRG01, SRG06 e SRH03.

In altre aree, l'approccio minimalista si giustifica alla luce del fatto che, come nella provincia autonoma di Bolzano, l'AKIS è divenuto uno strumento per formalizzare percorsi di supporto all'innovazione già esistenti. Qui l'obiettivo per il futuro è supportare e stimolare le interazioni fra gli attori attraverso iniziative del *Coordination body* provinciale. In ogni modo già nascono spontaneamente interazioni fra diversi attori in base ai diversi progetti di innovazione e ricerca. Ad esempio, su iniziativa del centro sperimentale Laimburg ogni anno sono organizzati incontri tecnici specialistici dove vengono invitati tutti gli stakeholder AKIS provinciali.

Anche nella regione Sardegna il sistema AKIS non sembra aver alimentato una struttura differente di trasferimento della conoscenza. Infatti, dal questionario raccolto, emerge come il CSR è stato implementato in stretta continuità con le misure attivate nel PSR 2014/2022 e pertanto l'approccio AKIS si è limitato ad aggiornare le precedenti misure ai nuovi interventi per la programmazione 2023/2027.

In altre regioni, infine, l'AKIS non risulta ancora attivato o è stato implementato parzialmente.

2.3 I servizi individuali

L'azione dei servizi di consulenza rappresenta un anello essenziale per veicolare flussi stabili di conoscenze per favorire l'innovazione. Come richiesto dalla normativa, l'attivazione dei servizi di consulenza si basa su una attenta analisi dei fabbisogni degli agricoltori così come auspicato nei modelli best fit, che presentano il vantaggio di una maggiore aderenza ai diversi contesti di riferimento.

Ad esempio, in regione Piemonte l'iter per l'individuazione dei reali fabbisogni si è basata su un'analisi preventiva, condotta territorio per territorio, al fine di acquisire un quadro sufficientemente chiaro delle esigenze delle imprese. Tale impostazione è stata adottata da PSR & Innovazione Piemonte per l'intervento SRH.01.

Anche nella regione Umbria gli interventi relativi alla consulenza previsti dal CSR sono stati concepiti per rispondere ai fabbisogni reali delle aziende agricole, grazie a un'impostazione che punta a una consulenza personalizzata e aderente alle esigenze concrete delle imprese agricole umbre. Ad oggi, il bando SRH01 (Servizi di consulenza) è ancora in fase di definizione operativa e necessita di essere delineato nei dettagli procedurali e attuativi. Tuttavia, già nei bandi attualmente attivi nell'ambito dell'AKIS, i percorsi di consulenza sono stati costruiti tenendo conto dei fabbisogni reali delle imprese, grazie a un processo di ascolto e confronto avviato nelle fasi preparatorie del CSR.

La Regione Veneto ha adottato un approccio bottom-up incentrato sui fabbisogni degli agricoltori attraverso una serie di fasi:

- a. un'analisi preliminare dei bisogni condotta mediante indagini e focus group con le aziende agricole;
- b. il coinvolgimento diretto delle organizzazioni di categoria nella progettazione dei servizi di consulenza;
- c. l'introduzione di un sistema di valutazione continua che permette di adattare i servizi in base ai feedback ricevuti;
- d. la personalizzazione degli interventi di consulenza in base alle specificità delle diverse filiere e territori;
- e. un'attenzione particolare alle esigenze delle piccole aziende e dei giovani agricoltori.

DOVE STA ANDANDO LA PAC

Guida sullo Sviluppo Rurale
2023-2027

In alcuni casi, come la regione Lombardia, il sistema attivato presenta elevati livelli di flessibilità: la regione ha individuato delle macro-aree di possibili interventi, lasciando di fatto ampi margini di scelta nell'attuazione dei progetti e prevedendo in ogni caso la partecipazione sempre di imprese agricole.

Ne è un esempio evidente quanto realizzato nel Friuli Venezia Giulia, attraverso l'esperienza del Sistema integrato dei servizi di sviluppo agricolo e rurale. Questa ha consentito, negli anni, di indirizzare l'attività in base alla domanda. Tuttavia, a partire dal 2024 è stata data maggiore attenzione alla condizionalità e sono state introdotte nuove tematiche quali le agroenergie e il corretto uso dell'acqua sulle quali si sta cercando di stimolare l'interesse delle imprese. In alcune regioni, come ad esempio la Sicilia, l'analisi dei fabbisogni viene realizzata solo parzialmente. Se, da un lato, esistono iniziative che partono dai fabbisogni espressi dagli agricoltori, d'altro canto, manca ancora un sistema strutturato e continuativo di rilevazione dei bisogni. Inoltre, l'offerta di consulenza non è sempre ben distribuita sul territorio.

Anche la Regione Campania ha operato un lungo lavoro sull'accreditamento degli Organismi di consulenza con una valutazione dei partecipanti e anche sulla rilevazione dei fabbisogni degli operatori che deve essere operata ed integrata nell'istanza dai potenziali beneficiari.

2.4 Applicazione delle misure

Come descritto nell'introduzione, il modello AKIS prevede l'implementazione di una serie di misure, tra cui alcune di tipo "tradizionale", come i servizi di consulenza, altre di natura più innovativa, come ad esempio i servizi di back office. In questo paragrafo si valuterà lo stato di applicazione delle misure per ciascuna circoscrizione geografica. A tale scopo, agli intervistati è stato chiesto di esprimere un giudizio sull'applicazione delle misure previste per l'AKIS (1= per nulla applicato; 5= applicato con ottime prospettive). Le tabelle seguenti illustrano i risultati. Nella circoscrizione:

Tabella 6 - Nord ovest

	Piemonte	Valle d'Aosta	Lombardia	Liguria
SRG01 Gruppi operativi PEI AGRI	4	4	4	-
SRG08 Azioni pilota per l'innovazione	3	Non attivata	Non attivata	-
SRG09 Supporto all'innovazione	3	4	Non prevista	-
SRH01 Servizi di consulenza	5	4	4	-
SRH02 Formazione consulenti	5	In house regione	Applicazione esclusiva della regione	-
SRH03 Formazione imprenditori e addetti	5	4	5	-
SRH04 Azioni di informazione	4	4	3	-
SRH05 Azioni dimostrative	4	Nr	Bando in apertura	-
SRH06 Servizi di back office per l'AKIS	4	3	3 - gestione interna regionale	-

Tabella 7 - Nord est

	Trento	Bolzano	Veneto	Friuli V.G.	Emilia R.
SRG01 Gruppi operativi PEI AGRI	5	5	4,5	3	4
SRG08 Azioni pilota per l'innovazione	1	1	Non attivata	1	3
SRG09 Supporto all'innovazione	1	1	4,5	1	3
SRH01 Servizi di consulenza	1	1	4,5	3*	5

SRH02 Formazione consulenti	1	1	Non attivata (in house)	1	4
SRH03 Formazione imprenditori e addetti	3	1	4,5	4	5
SRH04 Azioni di informazione	1	1	3,5	3*	3
SRH05 Azioni dimostrative	1	1	3	3*	3
SRH06 Servizi di back office per l'AKIS	1	1	2	3	1

*L.R. 5/2006

Tabella 8 - Centro

	Toscana	Umbria	Marche	Lazio
SRG01 Gruppi operativi PEI AGRI	4	Gruppi operativi PEI-AGRI 3 La misura è stata attivata e rappresenta uno strumento importante per la cooperazione tra ricerca e imprese agricole. Tuttavia, l'effettiva partecipazione delle aziende è stata parziale e limitata da complessità procedurali e da una scarsa cultura della cooperazione in alcune filiere. È necessario semplificare le procedure e accompagnare maggiormente le aziende nei percorsi di accesso	5	5
SRG08 Azioni pilota per l'innovazione	Non attivata	Azioni pilota per l'innovazione 2 La misura è presente nel CSR ma l'attuazione è ancora molto limitata. Le azioni pilota non hanno ancora avuto una diffusione capillare e il coinvolgimento delle aziende agricole è stato scarso. Serve una maggiore comunicazione e supporto per stimolare l'interesse delle imprese.	1	5
SRG09 Supporto all'innovazione	3	Supporto all'innovazione 4 Rappresenta uno strumento utile per integrare il trasferimento dell'innovazione e ampliare le connessioni tra consulenti, imprese e ricerca. Ha ottime potenzialità, ma necessita di consolidarsi con strumenti operativi chiari e risorse adeguate	1	1
SRH01 Servizi di consulenza	Non attivata	Servizi di consulenza 2 La misura è prevista ma non ancora completamente attuata: i dettagli operativi devono essere ancora definiti. C'è una forte aspettativa sulle potenzialità di questo intervento, ma ad oggi non si sono ancora visti effetti concreti. È fondamentale accelerare l'attuazione per garantire l'accesso ai servizi da parte delle imprese	5	1
SRH02 Formazione consulenti	Non attivata	Formazione dei consulenti 4 È strategica per innalzare il livello qualitativo dei consulenti e ha già permesso di avviare percorsi formativi mirati. Ha ottime prospettive, soprattutto in ottica di rafforzamento della rete AKIS sul territorio	2	1
SRH03 Formazione imprenditori e addetti	4	Formazione imprenditori e addetti 3 La misura è presente e in fase di attuazione, con una buona risposta da parte delle imprese. Tuttavia, si registra una partecipazione più elevata in alcune filiere rispetto ad altre: è necessario lavorare per aumentare la copertura e l'interesse trasversale su tutti i settori agricoli	5	1

DOVE STA ANDANDO LA PAC

Guida sullo Sviluppo Rurale
2023-2027

SRH04 Azioni di informazione	Non attivata	Azioni di informazione 4 Rappresenta un canale essenziale per la diffusione delle informazioni sui progetti e sulle opportunità AKIS. Ha buone prospettive, ma richiede continuità e strategie di comunicazione sempre più efficaci e capillari.	5	1
SRH05 Azioni dimostrative	Non attivata	Azioni dimostrative 3 La misura è operativa ma con un livello di applicazione ancora contenuto. Le azioni dimostrative sono importanti per il trasferimento pratico dell'innovazione, ma servono più eventi sul territorio e una maggiore vicinanza alle esigenze delle filiere prioritarie.	3	1
SRH06 Servizi di back office per l'AKIS	1	Servizi di back office per l'AKIS 2 Il back office è stato previsto ma ancora non pienamente attivato nella sua funzione operativa. Ad oggi la sua utilità non è ancora percepita dalle imprese. È necessario chiarire meglio i ruoli e potenziare le attività di coordinamento e supporto per garantire un reale valore aggiunto.	2	1

Tabella 9 - Sud

	Abruzzo	Molise	Campania	Basilicata	Puglia	Calabria
SRG01 Gruppi operativi PEI AGRI	In corso	1	intervento attivato ma non ancora applicato (data presumibile di apertura: secondo semestre 2025)	-	1 (data presumibile di apertura: 2026)	Non attivata
SRG08 Azioni pilota per l'innovazione	Non attivata	1	Non attivata	-	1 (data presumibile di apertura: 2026)	Attivata ma non ancora avviata attuazione
SRG09 Supporto all'innovazione	In corso	1	intervento attivato ma non ancora applicato; (data presumibile di apertura: secondo semestre 2025)	-	1 (data presumibile di apertura: 2026)	Attivata ma non ancora avviata attuazione
SRH01 Servizi di consulenza	In corso	4	intervento attivato e già applicato	-	1 (data presumibile di apertura: 2026)	Attivata ma non ancora avviata attuazione
SRH02 Formazione consulenti	Non attivata	1	intervento attivato ma non ancora applicato	-	1 (data presumibile di apertura: 2026)	Non attivata
SRH03 Formazione imprenditori e addetti	Non attivata	4	intervento attivato e già applicato	-	1 (data presumibile di apertura: 2026)	Attivata ma non ancora avviata attuazione
SRH04 Azioni di informazione	Non attivata	3	intervento attivato e già applicato	-	1 (data presumibile di apertura: 2026)	Attivata ma non ancora avviata attuazione
SRH05 Azioni dimostrative	Non attivata	2	Non attivata	-	1 (data presumibile di apertura: 2026)	Non attivata
SRH06 Servizi di back office per l'AKIS	Non attivata	1	intervento attivato ma non ancora applicato	-	1 (data presumibile di apertura: 2026)	Non attivata

Tabella 10 - Isole

	Sicilia	Sardegna
SRG01 Gruppi operativi PEI AGRI	4	3
SRG08 Azioni pilota per l'innovazione	3	1
SRG09 Supporto all'innovazione	3	5
SRH01 Servizi di consulenza	2	3
SRH02 Formazione consulenti	3	1
SRH03 Formazione imprenditori e addetti	3	1
SRH04 Azioni di informazione	3	4
SRH05 Azioni dimostrative	2	1
SRH06 Servizi di back office per l'AKIS	1	1

2.5 Conclusioni

Le risposte acquisite dai questionari hanno offerto un quadro sufficientemente chiaro sull'applicazione del modello AKIS nella nuova programmazione. Ne emerge uno scenario contraddistinto dalla presenza di tre modelli di *governance*, in cui l'AKIS:

- assume una rilevanza strategica;
- è ancora in fase di evoluzione;
- è stato sviluppato considerandolo uno strumento complementare alla realizzazione di una visione più ampia di supporto alla transizione ecologica dell'agricoltura.

Nel complesso, dunque, i giudizi sul nuovo modello AKIS rispetto alla precedente programmazione non sembrano univoci. Infatti, secondo alcuni il giudizio è positivo in quanto la presenza di un *Coordination Body* nazionale e spesso anche regionale può garantire una maggiore efficacia nelle azioni di trasferimento. A testimonianza di ciò in alcune regioni (es. Emilia Romagna) le imprese interessate ad interventi di innovazione, come quelli del PEI-AGRI sono in numero superiore rispetto al passato. La nuova architettura inoltre potrebbe contribuire a risolvere i problemi rilevati nella scorsa programmazione, legati alla frammentazione degli interventi: la ricerca, la formazione, la consulenza e la sperimentazione procedevano spesso su binari separati senza una reale integrazione tra loro. Oggi, grazie all'approccio sistemico promosso dall'AKIS si concretizza la formazione di una rete strutturata in cui tutti gli attori dialogano e collaborano in modo sinergico superando così la disconnessione tra mondi che dovrebbero essere strettamente collegati. Pertanto, la strategia integrata favorisce il coordinamento necessario per l'approccio sistemico che non sempre è stato perseguito nella recedente programmazione.

D'altra parte, sembrano persistere alcune problematiche rilevate nella precedente programmazione, come la difficoltà nel trasferire efficacemente i risultati della ricerca agli agricoltori. Le innovazioni rimanevano spesso confinate nell'ambito accademico senza tradursi in benefici concreti per le imprese agricole. Oggi, l'attivazione del Backoffice AKIS insieme ai Gruppi Operativi facilita la messa a sistema delle conoscenze e la loro diffusione diretta verso i destinatari finali, rendendo le innovazioni più accessibili e applicabili nella pratica quotidiana.

Anche la debolezza del sistema di consulenza agricola era stata evidenziata come una criticità importante. Nella scorsa programmazione la consulenza risultava spesso frammentata poco aggiornata e non pienamente riconosciuta come leva strategica di sviluppo. Con la nuova architettura, invece, il ruolo dei consulenti viene valorizzato e raffor-

zato quale parte integrante nel processo di innovazione. Ciò emerge con evidenza dalla valutazione dei servizi di consulenza riportati nelle tabelle precedenti.

Tuttavia, alcuni responsabili regionali sottolineano anche la necessità di andare oltre la consulenza di base, per attivare processi di trasferimento di conoscenze specialistiche, legate anche all'adozione di tecnologie innovative, come quelle digitali. Inoltre, quello che emerge, come ad esempio dalla visione AKIS della Regione Campania, è che la consulenza debba necessariamente assumere una funzione di accompagnamento "olistico" all'azienda dando risposta a fabbisogni di conoscenza sia puntuali ed avanzati, sia a necessità trasversali che sempre più caratterizzano la conduzione aziendale. Condivisa inoltre è anche la necessità di garantire sistemi efficaci di valutazione dei progetti ai fini della definizione delle graduatorie in modo da evitare un rischioso "accorciamento" del ciclo di vita della conoscenza e dell'innovazione che i progetti di ricerca e innovazione o la consulenza diventino obsoleti prima del loro avvio.

Persistono inoltre alcune criticità strutturali non ancora risolte, tra cui:

- La necessità di rafforzare la *governance* e il coordinamento operativo del sistema AKIS. Le perplessità derivano sia dall'esiguità delle risorse disponibili, sia dalla necessità, espressa da alcuni, che l'AKIS doveva essere gestito a livello nazionale con metodi di attuazione uniforme, mentre la scelta del coordinamento non è stato sufficiente, con il rischio di adottare approcci "quantitativi" (allargare la platea degli attori) non sempre in grado di garantire azioni efficaci. Tali considerazioni trovano un'ulteriore motivazione nella strutturazione di base dell'AKIS che, come descritto, comprende ben nove interventi. Per tale ragione la necessità di una *governance* parte dal dover coordinare prima le diverse linee di intervento e poi i diversi potenziali AKIS. Su tale aspetto bisognerà, una volta che vi sarà maggiore evidenza dei risultati regionali, fare una riflessione per la PAC post 2027.
- La debolezza del sistema consulenziale e la scarsa continuità dei percorsi formativi. In particolare, emerge l'esigenza di consolidare la rete dei consulenti e garantire competenze realmente specialistiche e aggiornate. Individuare strategie per meglio connettere i consulenti sia al mondo produttivo che a quello della ricerca è una delle sfide principali. Inoltre, sarebbe opportuno potenziare anche l'analisi più approfondita dei fabbisogni, attraverso strumenti permanenti di monitoraggio e diagnosi di tali esigenze formative, al fine di colmare in modo più appropriato ed efficace i gap di conoscenze che tuttora persistono;
- L'urgenza di potenziare le strutture di supporto tecnico (come il back office) con un approccio operativo più concreto e vicino al territorio;
- L'insufficienza delle risorse finanziarie.

In riferimento ad alcune misure completamente nuove, ad esempio, i servizi di back office, restano alcune perplessità sulle capacità regionali di implementazione del nuovo strumento e quindi sulla sua effettiva utilità. Se, da un lato, i referenti non si esprimono in considerazione della novità della misura, d'altra parte, dai questionari, emerge un certo scetticismo. A titolo di esempio, si riporta il giudizio del referente della regione Umbria, il quale evidenzia il fatto che, pur essendo stato formalmente attivato, il back office previsto dall'intervento SRH06 non è ancora pienamente operativo e appare come una struttura con una funzione prevalentemente burocratica e di assistenza tecnica generica, senza una chiara definizione delle modalità di intervento, delle competenze specifiche e dei soggetti incaricati. In questa configurazione iniziale, rischia di essere percepito come un ulteriore livello amministrativo, piuttosto che come uno strumento funzionale e operativo per il trasferimento dell'innovazione.

Pertanto, vista l'innovatività dell'intervento, sarebbero opportune, nelle regioni interessate, azioni di orientamento e potenziamento dello stesso, anche attraverso il ricorso a figure altamente specializzate e dedicate al trasferimento delle innovazioni e all'armonizzazione delle piattaforme su cui già vengono, in maniera non integrata rilevati dati meteorologici, ambientali, di difesa fitosanitaria. In assenza di un chiaro disegno operativo e del coinvolgimento di soggetti competenti e realmente radicati nel territorio agricolo, il back office rischia di rimanere una struttura formale

ma poco efficace, incapace di rispondere alle reali esigenze delle imprese agricole delle regioni che lo hanno attivato.

Non da ultimo, è stata sottolineata anche la necessità di rafforzare le reti di interconnessione tra i diversi livelli di AKIS regionale, nazionale ed europeo. Come ha evidenziato il referente della regione Veneto, il modello attuale, sebbene ben strutturato, si concentra soprattutto sulle dinamiche interne alla regione; tuttavia per rendere l'innovazione agricola ancora più efficace e tempestiva sarebbe strategico favorire una maggiore apertura verso le esperienze e le innovazioni maturate in altri contesti territoriali. In questo senso si potrebbero istituire piattaforme di scambio permanente tra le diverse regioni italiane e laddove possibile anche con quelli europei. Si tratta in sostanza di attivare veri e propri processi di creazione di "*learning environment*" in grado di favorire interscambio di conoscenza e circuiti virtuosi di trasferimento di conoscenze e buone pratiche.

In quest'ambito, i servizi individuali rivestono una importanza fondamentale, come già emerso in alcune regioni, dove promuovere la formazione di consulenti sempre più qualificati e aggiornati, in grado di padroneggiare i temi legati all'AKIS e all'innovazione ha favorito quello che il referente regione Umbria ha definito un effetto moltiplicativo e circolare: investendo nella formazione di consulenti di alto livello, è stato agevolato il trasferimento efficace delle conoscenze anche nell'ambito della consulenza aziendale, garantendo alle aziende agricole l'accesso a professionisti capaci di veicolare innovazione e know-how tecnico. Questo approccio consente di potenziare le competenze interne delle imprese agricole, creando condizioni più favorevoli per la loro crescita, competitività e sostenibilità nel lungo periodo. Inoltre, l'approccio strategico e sistemico favorisce anche un modello inclusivo, dove i fabbisogni delle aziende agricole sono analizzati e si traducono in interventi concreti, capaci di rispondere alle reali esigenze espresse dal territorio.

I dati di monitoraggio relativi sia all'emanazione dei bandi che all'individuazione dei beneficiari indicano, comunque, che in tutte le regioni, le politiche AKIS sono solo all'inizio. In genere, solo la SRH 03: Azioni formative rivolte agli addetti del settore agricolo, forestale e dei territori rurali e la SRG 01: Sostegno ai Gruppi Operativi PEI AGRI fanno registrare un'individuazione di beneficiari maggiormente numerosa. Questo scenario rende difficile poter avere una valutazione definitiva e nello stesso tempo indicazioni forti su potenziali misure correttive.

CAPITOLO 3

LA COOPERAZIONE, LA PROGETTAZIONE INTEGRATA, I DISTRETTI DEL CIBO

3.1 Introduzione

La cooperazione rappresenta una leva strategica per migliorare la competitività e la sostenibilità dei sistemi agroalimentari e dei territori. In particolare, la promozione delle varie forme e dei diversi meccanismi di coordinamento, aggregazione e integrazione sono un punto fermo nel dibattito sugli strumenti di intervento settoriali a favore di un sistema produttivo caratterizzato da una generale frammentazione del tessuto imprenditoriale agricolo e, di conseguenza, da scarso potere contrattuale della componente agricola di tale sistema all'interno delle filiere agroalimentari.

Attraverso incentivi alla creazione e allo sviluppo di forme aggregative e collaborative, il decisore pubblico intende promuovere la concentrazione e la programmazione dell'offerta nonché lo sviluppo di relazioni stabili nella filiera, promuovere l'innovazione e lo sviluppo sostenibile, valorizzare le produzioni di qualità, favorire la coesione e lo sviluppo territoriale delle aree rurali.

In particolare, la PAC investe molto sulla cooperazione, nel senso ampio del termine, con diversi strumenti e in varie modalità.

Nel primo pilastro, ad esempio, la programmazione 2023-2027 valorizza e amplia il finanziamento e il funzionamento delle Organizzazioni di Produttori (OP) e delle loro Associazioni (AOP).

Relativamente al secondo pilastro, nei CSR 2023-2027, l'intervento SRG "Cooperazione" raccoglie l'eredità della Misura 16 della programmazione 2014-2022 e la completa integrandola con altri incentivi altrettanto importanti già previsti dalle precedenti Misure 3, 9 e 19. Oltre a tale intervento, i processi collaborativi e partecipativi nei CSR si attuano anche attraverso gli approcci integrati: alcuni di questi riprendono modelli già sperimentati dai PSR nelle passate programmazioni, come le progettazioni integrate di filiera e territoriali.

In tale quadro, il presente capitolo ha l'obiettivo di analizzare come il PSP e, in particolare, gli interventi previsti dal secondo pilastro nei CSR regionali, favoriscano forme di cooperazione e dinamiche collaborative, al fine di segnalare le opportunità che gli imprenditori agricoli e gli altri *stakeholders* dello sviluppo locale hanno di condividere e mettere a sistema, attraverso programmi di investimento, risorse, conoscenze, tecnologie e pratiche al fine di aumentare la capacità di fronteggiare le sfide economiche e ambientali per perseguire uno sviluppo sostenibile.

A tal fine, nei prossimi paragrafi, saranno esaminati gli strumenti a sostegno della cooperazione nell'attuale ciclo di programmazione dello sviluppo rurale 2023-2027: la cooperazione per l'innovazione (Gruppi Operativi (GO); l'organizzazione della produzione agricola (OP e AOP); la valorizzazione delle produzioni di qualità; le forme di progettazione integrata. Un paragrafo sarà dedicato anche ai distretti del cibo, quale rinnovato strumento di intervento capace di rappresentare un valido approccio integrato per la *governance* e lo sviluppo socio-economico territoriale. Il capitolo si conclude con un'indagine, condotta attraverso la somministrazione di un questionario ai referenti delle sedi regionali di Coldiretti sugli strumenti di cooperazione e di progettazione integrata previsti dal PSP in seno ai CSR regionali 2023-2027, anche alla luce delle esperienze maturate con l'attuazione dei PSR 2014-2022. I risultati offrono la possibilità di combinare lo studio on desk sui documenti di programmazione comunitaria, nazionale e regionale della PAC, con l'analisi on field presso soggetti territoriali strategici ai fini della concertazione e dell'attuazione dei suddetti strumenti (supporto alla programmazione regionale e facilitatori dell'utilizzo).

3.2 La Cooperazione nella PAC 2023-2027

Il Regolamento (UE) 2021/2115 stabilisce le norme sul sostegno ai PSP definendo, tra l'altro: obiettivi generali e specifici da perseguire attraverso il FEAGA e il FEASR; indicatori; tipi di interventi e i requisiti comuni; modalità di finanziamento; piani strategici della PAC redatti dagli Stati membri che fissano i target finali, precisano le condizioni degli interventi e assegnano le risorse finanziarie, conformemente agli obiettivi specifici e alle esigenze individuate¹.

In tale contesto, la cooperazione è chiamata a contribuire in maniera rilevante al conseguimento dei suddetti obiettivi. In particolare, risulta evidente, dallo stesso Regolamento, come, per sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza del settore agricolo in tutta l'Unione nonché per rafforzare la sicurezza alimentare a lungo termine, sia necessario:

- migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività delle aziende agricole, sia a breve che a lungo termine, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione;
- migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore, in particolare incoraggiando forme di cooperazione che coinvolgano e apportino benefici agli agricoltori, nonché promuovendo le filiere corte e aumentando la trasparenza del mercato.

Tale contributo è evidente anche dall'analisi:

- degli indicatori di impatto (I.8), per la valutazione pluriennale dell'efficacia di attuazione della politica, e di risultato (R.10, R.11), per l'esame annuale dell'efficacia dell'attuazione, connessi, in particolare, all'Obiettivo Specifico (O.S.) 3 "migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore";
- degli indicatori di output, per la verifica annuale dell'efficienza dell'attuazione, relativi agli interventi previsti nell'ambito dei PSP dalla "Cooperazione", di cui all'art. 77 del Regolamento (UE) 2021/2115.

La Commissione Europea, nel negoziato che ha portato all'approvazione del PSP per l'Italia, ha sollecitato la necessità di agevolare la cooperazione agroalimentare, rafforzando i processi collaborativi, le forme cooperative e l'associazionismo in tutte le filiere come mezzo atto a superare i tradizionali problemi di un settore ancora troppo frammentato e per questo poco capace di affermare il ruolo dell'agricoltura e il valore della propria produzione lungo tutta la filiera².

Alla fine di un lungo processo di negoziazione e di confronto, con Decisione di Esecuzione del 2 dicembre 2022³, la Commissione ha approvato la versione definitiva del PSP 2023-2027 dell'Italia. L'implementazione di un unico PSP per ciascuno Stato membro, così come previsto dal New Delivery Model, ha reso necessaria, in particolare per lo Sviluppo Rurale, una lunga fase di concertazione fra Regioni e Province autonome, Enti vigilati, RRN e MASAF al fine di includere, negli interventi previsti, le risposte alle diverse esigenze territoriali. In termini di *governance* del programma, il MASAF rappresenta l'autorità di gestione del PSP e coordina le Regioni che, come Autorità di gestione regionali, hanno l'onere di programmare e attuare gli interventi di Sviluppo Rurale. Tale modello rappresenta una importante sfida per l'intervento pubblico europeo in agricoltura, in quanto, per la prima volta, si sintetizzano in un unico documento di programmazione tutti gli interventi della PAC⁴.

1 Regolamento (UE) 2021/2115 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021, recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga i regolamenti (UE) n. 1305/2013 e (UE) n. 1307/2013.

2 Tarangoli S., Papaleo A., De Franco R., Striano M., Pierangeli F. (2022), *Il Piano Strategico della PAC (PSP) 2023-2027 per l'Italia*. Documento di analisi, Rete Rurale Nazionale, MASAF, Roma.

3 Commissione Europea (2020), Raccomandazioni della Commissione per il piano strategico della PAC dell'Italia SDW (2020) 396 final, Documento di lavoro dei Servizi della Commissione, Brussels

4 Coldiretti (2023), *Il PSP dell'Italia 2023-2027. Linee guida*, collana Dove sta andando la Pac, febbraio 2023

DOVE STA ANDANDO LA PAC

Guida sullo Sviluppo Rurale
2023-2027

Il PSP dell'Italia prevede, tra il primo e il secondo pilastro, 173 interventi e una dotazione finanziaria importante, pari complessivamente a 36,88 miliardi di euro.

Con particolare riferimento alla cooperazione, gli interventi previsti dal PSP a supporto della stessa trovano spazio tanto nel primo quanto nel secondo pilastro della PAC.

Relativamente al primo, in continuità con l'esperienza delle OCM, sono proposti gli interventi settoriali, ossia pacchetti di misure specifiche volti a regolamentare i prezzi, a promuovere la produzione, la distribuzione, la disponibilità e la qualità dei prodotti, per i comparti ortofrutticolo, apistico, vitivinicolo, olivicolo, patatologico.

Per gli altri comparti non contemplati negli interventi settoriali (cereali, colture proteiche, zootecnia da carne e da latte), la strategia nazionale intende promuovere l'organizzazione di filiera con le misure di sviluppo rurale che, in generale, operano a supporto della modernizzazione degli impianti produttivi, dell'integrazione di filiera, della qualità e sostenibilità delle produzioni attraverso l'innovazione di prodotto e di processo, attuata con azioni di ricerca, trasferimento tecnologico e di consulenza aziendale.

Le OP e le AOP rappresentano ancora il principale strumento della PAC per programmare la produzione e adeguarla alla domanda, per concentrare l'offerta, per migliorare il posizionamento dei produttori nella filiera. Anche le Organizzazioni Interprofessionali (OI) continuano ad assolvere un ruolo strategico per allargare la filiera ad altri soggetti coinvolti nel processo produttivo.

L'art. 69 del Regolamento (UE) 2021/2115 prevede la programmazione di 8 tipi di interventi per lo Sviluppo Rurale: come già sottolineato, tale architettura rappresenta una delle novità della PAC 2023-2027, configurandosi, nel PSP, con un approccio di tipo nazionale al cui interno sono contemplati elementi di tipo regionale finalizzati a dare spazio alle specificità regionali⁵, secondo quanto disciplinato dall'art. 104 del Regolamento (UE) 2021/2115. Questo ha permesso di tenere in considerazione i fabbisogni e le priorità espresse dalle Regioni italiane attraverso 73 interventi nazionali contenenti le diverse specificità di tipo regionale (ad eccezione di 4 interventi relativi alla gestione del rischio) e 4 interventi specifici per determinati contesti regionali, per una dotazione di risorse di oltre 16 miliardi di euro.

Tabella 11 – Interventi previsti dal PSP

Codice	Tipologia intervento	N. interventi previsti dal PSP	Totale (€)	Incidenza (%) della tipologia di intervento sul totale
SRA	Ambiente e clima	29	4.483.817.616,82	28,00%
SRB	Vincoli naturali	3	1.460.151.557,94	0,22%
SRC	Requisiti obbligatori	3	34.984.444,74	0,22%
SRD	Investimenti	19	4.293.420.409,70	26,82%
SRE	Giovani	4	753.336.932,69	4,71%
SRF	Gestione del rischio	4	2.874,67	17,95%
SRG	Cooperazione	9	1.308.740.240,64	8,17%
SRH	Scambio di conoscenze e informazioni	6	221.192.427,65	1,38%
TR	Spese in transizione		89.227.800,98	0,56%
AT	Assistenza tecnica		415.298.622,83	2,59%
Totale			16.011.700.794,12	100,00%

Fonte: elaborazioni da RRN

⁵ Tarangoli S., Papaleo A., De Franco R., Striano M., Pierangeli F. (2022), *Il Piano Strategico della PAC (PSP) 2023-2027 per l'Italia*. Documento di analisi, Rete Rurale Nazionale, MASAF, Roma.

Tra le 8 tipologie di intervento previste dallo Sviluppo Rurale, uno è dedicato alla “Cooperazione”. Ai sensi dell’art. 77 del Regolamento (UE) 2021/2115, gli Stati membri possono concedere un sostegno per promuovere nuove forme di cooperazione, comprese quelle esistenti qualora sia avviata una nuova attività. Tale cooperazione coinvolge almeno due attori e contribuisce al conseguimento di uno o più degli obiettivi specifici di cui all’art. 6 del Regolamento (UE) 2021/2115.

Nella tabella seguente si riporta una sintesi delle tipologie di intervento “Cooperazione” attivate nei CSR 2023-2027 regionali, complessivamente pari a circa l’8,2% della spesa degli interventi per lo Sviluppo Rurale.

Tabella 12 – Interventi di “Cooperazione” previsti dal PSP

Intervento		Regioni che hanno attivato l'intervento	Spesa programmata	Incidenza % sul totale degli interventi di cooperazione	Incidenza % sul totale degli interventi di SR
SRG01	Sostegno Gruppi operativi PEI Agri	18	131.637.343,54	10,06%	0,83%
SRG02	Costituzione organizzazione di produttori	5	7.500.000,00	0,57%	0,05%
SRG03	Partecipazione a regimi di qualità	12	16.604.740,12	1,27%	0,10%
SRG05	Supporto preparatorio LEADER	9	5.067.600,00	0,39%	0,03%
SRG06	LEADER – attuazione SSL	21	903.399.713,23	69,03%	5,67%
SRG07	Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e <i>smart village</i>	10	69.126.985,70	5,28%	0,43%
SRG08	Sostegno ad azioni pilota e di collaudo dell'innovazione	8	45.300.000,00	3,46%	0,28%
SRG09	Cooperazione per azioni di supporto all'innovazione e servizi rivolti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare	10	23.384.000,00	1,79%	0,15%
SRG10	Promozione dei prodotti di qualità	17	106.719.858,05	8,15%	0,67%
Totale interventi di cooperazione			1.308.740.240,64	100,00%	8,17%

Fonte: elaborazioni da RRN

Ogni Regione, pertanto, attraverso il CSR, attua la propria strategia regionale sulla cooperazione, nel rispetto delle scelte indicate e contenute nella strategia nazionale.

Tabella 13 – Interventi di “Cooperazione” previsti dai CSR regionali

Regione	Spesa per interventi di cooperazione	Incidenza % sul totale degli interventi di SR regionale	Interventi attivati e incidenza % sul totale degli interventi di cooperazione regionale
Abruzzo	31.850.000,00	8,99%	SRG01 (3,14%); SRG03 (4,71%); SRG06 (68,90%); SRG09 (4,71%); SRG10 (18,84%).
Basilicata	40.308.712,00	8,90%	SRG01 (9,92%); SRG03 (2,48%); SRG06 (69,28%); SRG07 (2,48%); SRG08 (7,44%); SRG10 (8,40%).
Calabria	69.167.164,73	8,85%	SRG02 (1,45%); SRG03 (1,45%); SRG05 (0,43%); SRG06 (69,93%); SRG08 (4,34%); SRG09 (0,72%); SRG10 (21,69%).
Campania	135.521.821,70	11,79%	SRG01 (7,37%); SRG06 (74,50%); SRG07 (7,14%); SRG09 (7,37%); SRG10 (3,63%).

DOVE STA ANDANDO LA PAC

Guida sullo Sviluppo Rurale
2023-2027

ER	94.250.000,00	10,32%	SRG01 (24,40%); SRG05 (0,80%); SRG06 (61,54%); SRG08 (8,49%); SRG10 (4,77%).
FVG	16.100.000,00	7,07%	SRG01 (12,42%); SRG06 (87,58%).
Lazio	83.669.769,84	13,89%	SRG01 (10,76%); SRG02 (0,60%); SRG03 (1,12%); SRG05 (0,57%); SRG06 (85,37%); SRG10 (1,59%).
Liguria	17.316.780,89	8,36%	SRG01 (12,78%); SRG05 (2,19%); SRG06 (71,52%); SRG07 (8,37%); SRG10 (5,14%).
Lombardia	81.500.000,00	9,77%	SRG01 (9,82%); SRG06 (68,71%); SRG07 (4,91%); SRG08 (7,36%); SRG10 (9,20%).
Marche	40.831.000,00	10,45%	SRG01 (14,53%); SRG03 (2,45%); SRG05 (0,49%); SRG06 (58,53%); SRG07 (9,80%); SRG08 (1,96%); SRG10 (12,25%).
Molise	7.885.646,04	5,00%	SRG01 (8,14%); SRG03 (5,97%); SRG06 (55,78%); SRG07 (8,95%); SRG08 (6,51%); SRG09 (1,63%); SRG10 (13,02%).
P.A. Bolzano	17.638.885,79	6,49%	SRG01 (4,25%); SRG05 (1,75%); SRG06 (94,00%).
P.A. Trento	14.634.856,30	7,36%	SRG01 (16,12%); SRG06 (83,88%).
Piemonte	32.150.000,00	12,18%	SRG01 (8,14%); SRG03 (5,97%); SRG06 (55,78%); SRG07 (8,95%); SRG08 (6,51%); SRG09 (1,63%); SRG10 (13,02%).
Puglia	151.000.000,00	12,74%	SRG01 (4,64%); SRG02 (3,31%); SRG03 (1,99%); SRG05 (0,99%); SRG06 (78,48%); SRG08 (4,64%); SRG09 (1,32%); SRG10 (4,64%).
Sardegna	62.650.000,00	7,64%	SRG01 (12,77%); SRG03 (0,48%); SRG05 (1,36%); SRG06 (79,81%); SRG09 (1,60%); SRG10 (3,99%).
Sicilia	104.000.000,00	7,05%	SRG01 (9,62%); SRG06 (74,04%); SRG07 (2,88%); SRG09 (3,85%); SRG10 (9,62%).
Toscana	82.900.000,00	11,07%	SRG01 (14,48%); SRG02 (1,21%); SRG03 (0,48%); SRG06 (56,09%); SRG07 (12,06%); SRG08 (0,60%); SRG09 (0,60%); SRG10 (14,48%).
Umbria	75.750.000,00	14,61%	SRG01 (5,15%); SRG03 (1,06%); SRG06 (42,24%); SRG07 (32,67%); SRG08 (13,99%); SRG10 (4,88%).
Valle d'Aosta	7.740.000,00	8,43%	SRG03 (2,20%); SRG06 (74,55%); SRG08 (5,17%); SRG09 (5,17%); SRG10 (12,92%).
Veneto	81.875.603,35	9,93%	SRG01 (18,32%); SRG03 (1,22%); SRG05 (0,37%); SRG06 (61,77%); SRG07 (3,66%); SRG09 (2,44%); SRG10 (12,21%).
ITALIA	1.308.740.240,64	8,17%	

Fonte: elaborazioni da PSP Italia 2023-2027

Dalla precedente tabella si evince chiaramente come alcune regioni (in particolare Umbria, Lazio, Puglia e Piemonte) abbiano scelto di investire maggiori risorse sugli interventi di cooperazione rispetto alla media nazionale; altre regioni, invece, hanno deciso un'allocazione di risorse ben al di sotto di tale media. Come prevedibile, tutte le regioni hanno attivato e destinato la maggior parte delle risorse (in media circa il 70%) a favore dell'intervento SRG06, seguito da SRG01 e SRG10. I restanti interventi, invece, sembrano avere un peso marginale e sono stati attivati in maniera disomogenea. Il valore più basso è relativo all'intervento SRG02, attivato solo da 5 Regioni e con una spesa pari a circa lo 0,60% del totale della "Cooperazione".

I processi collaborativi all'interno dei CSR non sono previsti solo nell'ambito dell'intervento "Cooperazione" ma possono essere incentivati anche attraverso approcci integrati, ossia forme di progettazione integrata, per lo sviluppo delle filiere produttive e dei contesti territoriali, volte a garantire l'attuazione di più interventi e facilitare il miglioramento della *governance*.

Alcuni di tali approcci appaiono molto interessanti ai fini del perseguimento di specifici obiettivi di carattere tematico, settoriale o territoriale, riprendendo esperienze già sperimentate nelle passate programmazioni, come i “pacchetti di misure” (più interventi per beneficiario) e la “progettazione integrata” di filiera piuttosto che territoriale (più interventi per più beneficiari)⁶.

Infatti, il PSP, rispondendo, tra l'altro, ad una specifica esigenza⁷ di sostegno alla progettazione integrata nelle aree rurali, ne prevede l'attuazione attraverso il rafforzamento di strumenti di *governance* multilivello, l'approccio partecipativo, la programmazione dal basso, le strategie di sviluppo locale, anche CLLD, il miglioramento delle relazioni urbano-rurale. Il PSP intende, inoltre, sostenere processi di collaborazione e di integrazione lungo la filiera attraverso il sostegno alle misure di cooperazione e forme di progettazione integrata già utilizzate nei PSR 2014-2022 e rilevatesi particolarmente efficaci nel favorire la creazione di filiere territoriali.

Un'altra esplicita previsione del PSP è quella di combinare, a tal fine, interventi diversi attraverso modalità di progettazione integrata (es. Progetti Integrati di Filiera (PIF), Progetti Integrati di Distretto (PID), Progetti Integrati Territoriali (PIT), Pacchetto Giovani, ecc.) per renderne più efficace l'attuazione.

3.2 Gli interventi di Cooperazione nei CSR 2023-2027

Gli interventi di “Cooperazione” previsti dai CSR 2023-2027 attuano sostanzialmente tre tipologie di azioni: 1) innovazione del settore agricolo e delle aree rurali; 2) azioni collettive a favore della competitività del settore agricolo; 3) azioni per lo sviluppo del territorio e delle comunità locali.

L'esame, seppur sintetico, di tali azioni, attraverso l'analisi delle schede di intervento contenute nel PSP, è utile per verificare, da un lato, come le Regioni, nei relativi CSR, abbiano inteso attivare gli strumenti della “Cooperazione”; dall'altro, quali opportunità possono derivarne per le aziende e per i territori, in linea con gli obiettivi di policy e le finalità perseguite, nonché in ragione della possibilità di collegarli con altri interventi previsti dal Piano.

3.1.1 Innovazione del settore agricolo e delle aree rurali

Le azioni a favore dell'innovazione del settore agricolo e delle aree rurali si attuano attraverso gli interventi SRG01, SRG08 e SRG09, come riportato nella tabella 14, 15 e 16.

Tabella 14 – Intervento SRG01(Sostegno Gruppi Operativi PEI AGRI)

Attivazione	L'intervento è attivato da 18 Regioni/Province autonome, ciascuna sul proprio territorio, attraverso le rispettive Autorità di Gestione, nonché dall'Autorità di gestione nazionale. Sono previsti Gruppi Operativi del PEI AGRI di livello regionale, interregionale, transnazionale e transfrontaliero sulla base del tipo di problematica o opportunità che si intende affrontare.
Indicatore di output	0.1. Numero di progetti del gruppo operativo del partenariato europeo per l'innovazione (PEI).
Obiettivi PAC perseguiti	Obiettivo trasversale di ammodernamento del settore, promuovendo e condividendo conoscenze, innovazioni e processi di digitalizzazione nell'agricoltura e nelle aree rurali e incoraggiandone l'utilizzo.

⁶ De Franco R., Licciardo F., Striano M., Tarangoli S. (2024), Le forme di progettazione integrata nei Complementi di Sviluppo Rurale 2023-27, Documento di analisi, Rete Rurale Nazionale, MASAF, Roma. DOI: <https://doi.org/10.5281/zenodo.14503406>.

⁷ E3.7 - Sostenere la progettazione integrata nelle aree rurali.

DOVE STA ANDANDO LA PAC

Guida sullo Sviluppo Rurale
2023-2027

Finalità	Per favorire lo sviluppo dell'innovazione, di nuovi prodotti, di nuove tecniche di produzione, nuovi modelli organizzativi e gestionali, il PSP riconosce un ruolo fondamentale ai GO. L'intervento è finalizzato al sostegno: · dei soggetti che si impegneranno in azioni di raccolta di idee innovative, di ricerca di partner e definizione dell'impostazione progettuale (<i>setting up</i>); · dei Gruppi Operativi del PEI AGRI.
Possibile collegamento con altri interventi	SRH01, SRH02, SRH03, SRH04, SRH05, SRH06, SRG09. Inoltre, l'intervento potrebbe essere combinato anche con altri interventi (ad esempio SRG03, SRG07 o nell'ambito degli interventi SRD), attraverso le modalità di progettazione integrata, secondo specifiche previsioni regionali.
Beneficiari	Al di là di specificità regionali, il GO o i soggetti del <i>setting up</i> individuati tra: 1. imprese agricole e/o forestali (in forma singola e/o associata) con sede legale e/o operativa nella regione di appartenenza; 2. altre imprese operanti nelle aree rurali rilevanti per il raggiungimento degli obiettivi del Gruppo Operativo; 3. enti pubblici e/o imprese private operanti nel settore della ricerca e/o della formazione; 4. soggetti prestatori di consulenza; 5. altri soggetti del settore agricolo, alimentare e forestale, dei territori rurali e della società civile rilevanti per il raggiungimento degli obiettivi del Gruppo Operativo; 6. imprese attive nel campo dell'ICT; 7. Adg nazionale, Regioni e Province autonome anche attraverso i loro Enti strumentali, Agenzie e Società in house.

Fonte: elaborazioni da PSP Italia 2023-2027

Tabella 15 – Intervento SRG08 (Sostegno azioni pilota e collaudo innovazione)

Attivazione	L'intervento è attivato da 10 Regioni/Province autonome, ciascuna sul proprio territorio, attraverso le rispettive Autorità di Gestione.
Indicatore di output	O.1. Numero di progetti del gruppo operativo del partenariato europeo per l'innovazione (PEI).
Obiettivi PAC perseguiti	Obiettivo trasversale di ammodernamento del settore, promuovendo e condividendo conoscenze, innovazioni e processi di digitalizzazione nell'agricoltura e nelle aree rurali e incoraggiandone l'utilizzo.
Finalità	L'intervento è finalizzato a facilitare azioni di collaborazione tra gli operatori del settore agroalimentare e forestale e gli attori dell'AKIS per la realizzazione di progetti di sviluppo, collaudo e adozione dell'innovazione, in linea con le esigenze espresse dalle imprese mediante processi partecipativi dal basso. I progetti sono realizzati da partner complementari sulla base di accordi di cooperazione e comprendono azioni di diffusione delle informazioni.
Possibile collegamento con altri interventi	SRH01, SRH02, SRH03, SRH04, SRH05, SRH06, SRG09. Inoltre, l'intervento potrebbe essere combinato anche con altri interventi (ad esempio SRG07, SRG10 o nell'ambito degli interventi SRD), attraverso le modalità di progettazione integrata, secondo specifiche previsioni regionali.
Beneficiari	Al di là di specificità regionali, partenariati i cui componenti sono individuati tra: 1. imprese/operatori del settore agricolo, del settore forestale e della filiera agroalimentare (in forma singola e/o associata) con sede legale e/o operativa nella regione di appartenenza; 2. altre imprese operanti nelle aree rurali rilevanti per il raggiungimento degli obiettivi del partenariato; 3. associazioni di produttori; 4. organizzazioni interprofessionali; 5. enti pubblici e/o imprese private operanti nel settore della ricerca; 6. altri soggetti pubblici e privati attivi nel campo dell'AKIS; 7. soggetti pubblici e/o privati proprietari e gestori di boschi e loro associazioni; 8. Regioni e Province autonome anche attraverso i loro Enti strumentali, Agenzie e Società in house.

Fonte: elaborazioni da PSP Italia 2023-2027

Tabella 16 – Intervento SRG09 (Cooperazione per azioni di supporto innovazione)

Attivazione	L'intervento è attivato da 11 Regioni, ciascuna sul proprio territorio, attraverso le rispettive Autorità di Gestione.
Indicatore di output	0.1. Numero di progetti del gruppo operativo del partenariato europeo per l'innovazione (PEI).
Obiettivi PAC perseguiti	Obiettivo trasversale di ammodernamento del settore, promuovendo e condividendo conoscenze, innovazioni e processi di digitalizzazione nell'agricoltura e nelle aree rurali e incoraggiandone l'utilizzo.
Finalità	L'intervento sostiene la creazione di partenariati per la realizzazione di azioni di supporto all'innovazione ed erogazione di servizi rivolti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare, che dovranno offrire risposte sistemiche alle esigenze/problemi delle imprese e dei territori rurali. I partenariati hanno i seguenti obiettivi: a. far emergere le idee innovative in risposta ai fabbisogni delle imprese; b. migliorare i processi di formazione, informazione e la diffusione delle conoscenze; c. favorire i processi di condivisione e adozione delle innovazioni; d. collegare gli attori dell'AKIS. L'istituzione dei partenariati deve inoltre rafforzare i collegamenti tra gli imprenditori e gli altri attori dell'AKIS, con particolare riferimento agli enti di ricerca e ai consulenti.
Possibile collegamento con altri interventi	SRG01, SRG08, SRH01, SRH02, SRH03, SRH04, SRH05, SRH06. Inoltre, l'intervento potrebbe essere combinato anche con altri interventi (ad esempio SRG03, SRG07), attraverso le modalità di progettazione integrata, secondo specifiche previsioni regionali.
Beneficiari	Al di là di specificità regionali, gruppi di cooperazione o componenti, individuati tra: 1. enti di formazione accreditati; 2. soggetti prestatori di consulenza; 3. enti di ricerca, università e scuole di studi superiori universitari pubblici e privati; 4. istituti tecnici superiori; 5. istituti di istruzione tecnici e professionali; 6. altri soggetti pubblici e privati attivi nell'ambito dell'AKIS; 7. altri soggetti operanti nel settore agricolo, forestale e alimentare rilevanti per il raggiungimento degli obiettivi del progetto di cooperazione; 8. Regioni e Province autonome anche attraverso i loro Enti strumentali, Agenzie e Società in house.

Fonte: elaborazioni da PSP Italia 2023-2027

3.1.2 Azioni collettive a favore della competitività del settore agricolo

Le azioni collettive a favore della competitività del settore agricolo si attuano attraverso gli interventi SRG02, SRG03 e SRG10, come riportato nelle tabelle 17, 18 e 19.

Tabella 17 – Intervento SRG02 (Costituzione Organizzazioni Produttori)

Attivazione	L'intervento è attivato dalle Regioni Calabria, Lazio, Puglia e Toscana, che provvedono ad attuarlo, ciascuna sul proprio territorio, attraverso le Autorità di Gestione regionali.
Indicatore di output	0.28. Numero di gruppi e organizzazioni di produttori che beneficiano di sostegno.
Obiettivi PAC perseguiti	SO3 Migliorare la posizione degli agricoltori nella catena di valore.
Finalità	L'intervento punta alla promozione dell'associazionismo come strumento efficace per riequilibrare la forza contrattuale rispetto a partner commerciali ed è necessario per favorire processi di aggregazione stabile degli operatori agricoli attraverso l'aiuto alla costituzione di OP, AOP e OI. L'aiuto è concesso per finanziare la nuova costituzione di OP, AOP e OI ovvero, nel caso OP, AOP e OI già esistenti, per introdurre una nuova attività.
Possibile collegamento con altri interventi	L'intervento è implementato in maniera autonoma o in combinato con altri interventi attraverso la modalità pacchetto, secondo specifiche previsioni regionali.
Beneficiari	Le OP anche forestali, le AOP e le OI.

Fonte: elaborazioni da PSP Italia 2023-2027

DOVE STA ANDANDO LA PAC

Guida sullo Sviluppo Rurale
2023-2027

Tabella 18 – Intervento SRG03 (Partecipazione Regimi di qualità)

Attivazione	L'intervento è attivato da tutte le Regioni italiane, ad eccezione di Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Liguria, Molise, Sicilia e Province Autonome di Trento e Bolzano. Le Regioni provvedono ad attuare l'intervento attivato, ciascuna sul proprio territorio, attraverso le Autorità di Gestione regionali.
Indicatore di output	0.29. Numero di beneficiari che ricevono un sostegno per partecipare a regimi di qualità ufficiali.
Obiettivi PAC perseguiti	S03 Migliorare la posizione degli agricoltori nella catena di valore.
Finalità	L'intervento punta alla tutela della qualità delle produzioni agroalimentari, sostenendo preferibilmente le forme associative degli agricoltori che operano nei regimi di qualità e chi, tra i loro associati, aderisce ai sistemi previsti. I regimi di qualità che possono beneficiare dell'intervento devono essere conformi con quanto riportato nell'art. 47 del Regolamento (UE) 2022/126. Il sostegno è concesso alle associazioni e ad altri organismi di tipo associativo o cooperativo per la partecipazione ai regimi di qualità istituiti dall'UE e ai sistemi di qualità nazionali e regionali indicati nella domanda di aiuto; alle aziende agricole in forma singola che per la prima volta aderiscono ai regimi di qualità; alle reti di imprese agricole.
Possibile collegamento con altri interventi	L'intervento è implementato in maniera autonoma o in combinato con altri interventi attraverso la modalità pacchetto, secondo specifiche previsioni regionali.
Beneficiari	Le aziende singole o forme associative degli agricoltori di nuova costituzione o già esistenti, qualsiasi natura giuridica, che aderiscono a regimi di qualità istituiti dall'Unione Europea, dallo Stato membro e dalle Regioni.

Fonte: elaborazioni da PSP Italia 2023-2027

Tabella 19 – Intervento SRG10 (Promozione prodotti di qualità)

Attivazione	L'intervento è attivato da tutte le Regioni italiane, ad eccezione di Friuli Venezia Giulia, Molise e Province Autonome di Trento e Bolzano. Le Regioni provvedono ad attuare l'intervento attivato, ciascuna sul proprio territorio, attraverso le Autorità di Gestione regionali.
Indicatore di output	0.32. Numero di altre operazioni o unità di cooperazione sovvenzionate (escluso il PEI indicato in 0.1).
Obiettivi PAC perseguiti	S03 Migliorare la posizione degli agricoltori nella catena di valore; S09 Migliorare la risposta dell'agricoltura dell'Unione alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi gli alimenti di qualità elevata, sani e nutrienti prodotti in maniera sostenibile, la riduzione degli sprechi alimentari nonché il miglioramento del benessere degli animali e la lotta alle resistenze agli antimicrobici.
Finalità	L'intervento sostiene la realizzazione di iniziative di informazione e promozione da parte di associazioni di produttori sui regimi di qualità dell'Unione europea e sui sistemi di qualità nazionali e regionali per migliorare la redditività delle imprese e la loro posizione nella catena del valore, consolidare le filiere agroalimentari dei prodotti di qualità e aumentare il grado di conoscenza e il consumo dei prodotti di qualità da parte dei consumatori sul mercato interno all'Unione. I regimi di qualità riconosciuti a livello nazionale che possono beneficiare dell'intervento devono essere - conformi ai criteri previsti dall'art.47, primo paragrafo, lettera a) del Reg. delegato (UE) 2022/126. L'intervento è finalizzato ad avviare attività di informazione e promozione dei prodotti di qualità presso i consumatori dell'Unione Europea.
Possibile collegamento con altri interventi	L'intervento è implementato in maniera autonoma o in combinato con altri interventi attraverso la modalità pacchetto, secondo specifiche previsioni regionali.
Beneficiari	Associazioni di produttori che partecipano ai Regimi di qualità indicati nei criteri di ammissibilità. Possono accedere al sostegno, anche in forma associata: • i gruppi di produttori, anche temporanei, o le loro associazioni di qualsiasi natura giuridica, incluse le OP e le AOP riconosciute ai sensi della normativa regionale, nazionale e unionale; • le OI; • i Consorzi di tutela riconosciuti dal MASAF; • le Cooperative agricole e loro Consorzi; • le Reti di impresa fra produttori dei regimi ammessi al sostegno.

Fonte: elaborazioni da PSP Italia 2023-2027

3.1.3 Azioni per lo sviluppo del territorio e delle comunità locali

Le azioni per lo sviluppo del territorio e delle comunità locali si attuano attraverso gli interventi SRG05, SRG06 e SRG07, come riportato nelle tabelle 20, 21 e 22.

Tabella 20 – Intervento SRG05 (Supporto preparatorio LEADER)

Attivazione	L'intervento è attivato, in zone omogenee e coerenti in termini geografici, sociali, economici e culturali a livello sub-regionale e sub-provinciale, in tutte le Regioni e Province Autonome. Le regioni Abruzzo, Basilicata, Campania, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Molise, Piemonte, Sicilia, Toscana, P.A. Trento, Umbria e Valle D'Aosta hanno previsto di attivare il supporto preparatorio nella fase 2014-2022 ai sensi del Regolamento (UE) 2020/2220.
Indicatore di output	O.31. Numero di strategie di sviluppo locale (LEADER) o azioni preparatorie sovvenzionate.
Obiettivi PAC perseguiti	S08 Promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, inclusa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile.
Finalità	L'intervento è strettamente correlato ad una efficace ed efficiente attuazione del SRG06 in quanto sostiene le operazioni di animazione, formazione e <i>capacity building</i> dei partenariati locali e l'elaborazione delle SSL da implementare nel SRG06.
Possibile collegamento con altri interventi	SRG06.
Beneficiari	Al di là di specificità regionali: · GAL operanti nel precedente periodo di programmazione 2014-2022; · Partenariati, costituiti o costituendi, composti da soggetti pubblici e privati che scelgano al loro interno un partner capofila per le questioni amministrative e finanziarie oppure si riuniscano in una struttura comune legalmente costituita.

Fonte: elaborazioni da PSP Italia 2023-2027

DOVE STA ANDANDO LA PAC

Guida sullo Sviluppo Rurale
2023-2027

Tabella 21 – Intervento SRG06 (LEADER – Attuazione Strategie Sviluppo Locale)

Attivazione	L'intervento è attivato, in zone omogenee e coerenti in termini geografici, sociali, economici e culturali a livello sub-regionale e sub-provinciale, in tutte le Regioni e Province Autonome.
Indicatore di output	0.31. Numero di strategie di sviluppo locale (LEADER) o azioni preparatorie sovvenzionate
Obiettivi PAC perseguiti	S08 Promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, inclusa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile Il LEADER ha un ruolo strategico nel favorire la vitalità delle zone rurali e contrastare fenomeni di spopolamento, povertà e degrado ambientale. L'intervento è principalmente rivolto alle zone rurali più bisognose per rispondere alle persistenti esigenze di sviluppo (profondo divario tra zone rurali e urbane con riguardo a servizi di base, infrastrutture, disoccupazione, spopolamento, povertà, inclusione sociale, parità di genere e gruppi vulnerabili). Le SSL possono includere operazioni specifiche oltre quelle ordinarie previste dal PSP, dal Regolamento (UE) 2021/2115 e/o dai Regolamenti pertinenti agli altri fondi coinvolti. Per favorire una migliore gestione delle risorse territoriali, le singole Autorità di Gestione definiscono con quali modalità, questo intervento può sostenere, nell'ambito delle SSL selezionate, la preparazione e realizzazione di progetti per: · la cooperazione transnazionale e/o interterritoriale; · gli Smart Village, in determinate zone delle aree coinvolte dalle Strategie Locali, per favorire lo sviluppo della co-progettazione/gestione pubblica-privata e realizzare beni e servizi collettivi, mettendo in atto anche possibili soluzioni offerte dalle tecnologie digitali; · l'avvio di imprese rurali extra agricole (ad esempio nel campo della bioeconomia, del turismo, delle attività culturali, ricreative e sociali, etc.); · gli investimenti in infrastrutture di larga scala coerenti con altre operazioni della SSL. Inoltre, per favorire la pianificazione di Strategie suscettibili di reale impatto locale e capaci di favorire le connessioni fra gli attori pubblici e/o privati e le risorse socioeconomiche territoriali, le SSL devono puntare a specifici ambiti tematici. Al di là di specificità regionali, le Strategie dovranno puntare al massimo su due ambiti tra i seguenti: 1. servizi ecosistemici, biodiversità, risorse naturali e paesaggio; 2. sistemi locali del cibo, distretti, filiere agricole e agroalimentari; 3. servizi, beni, spazi collettivi e inclusivi; 4. comunità energetiche, bioeconomiche e ad economia circolare; 5. sistemi di offerta socioculturali e turistico-ricreativi locali; 6. sistemi produttivi locali artigianali e manifatturieri. LEADER può combinarsi con altri interventi della PAC e altri programmi sostenuti dai fondi UE, altri strumenti legislativi nazionali/regionali (es. Distretti del cibo, turistici, produttivi). Perciò, le SSL dovrebbero considerare anche le altre politiche attive sul territorio di competenza per favorire le complementarità e sinergie con esse, al fine di massimizzare l'impatto degli interventi proposti. In funzione delle diverse esigenze di sviluppo delle zone rurali, la SSL può essere sostenuta da più fondi secondo quanto stabilito dalle singole Autorità di Gestione. L'intervento si compone di due sotto-interventi: A. Sostegno alle Strategie di Sviluppo Locale – articolate in azioni specifiche e azioni ordinarie come descritto in questo paragrafo al punto "Implementazione dell'intervento e delle operazioni pianificate nelle SSL" di questa scheda intervento. B. Animazione e gestione delle Strategie di Sviluppo Locale - articolata in due operazioni: B.1 – Gestione e B.2 - Animazione e comunicazione.
Possibile collegamento con altri interventi	SRG05, SRG07. Inoltre, l'intervento potrebbe essere combinato anche con altri interventi (ad esempio nell'ambito degli interventi SRD), secondo specifiche previsioni regionali.
Beneficiari	Al di là di specificità regionali: · Gestione a regia diretta: GAL; · Gestione a bando pubblico: avvisi pubblici, predisposti dal GAL in attuazione della SSL; · Gestione in convenzione: soggetti in convenzione selezionati per realizzare un'idea progettuale elaborata dal GAL; · Gestione in modalità mista: gestione a regia diretta + gestione a bando.

Fonte: elaborazioni da PSP Italia 2023-2027

Tabella 22 – Intervento SRG07 (Cooperazione per lo Sviluppo Rurale)

Attivazione	L'intervento è attivato nelle regioni Basilicata, Campania, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto e può interessare anche zone di dimensione limitata (comuni/aggregazioni comuni), omogenee e coerenti in termini geografici, sociali, economici e culturali e con una massa critica sufficiente.
Indicatore di output	0.32. Numero di altre operazioni o unità di cooperazione sovvenzionate (escluso il PEI indicato in 0.1).
Obiettivi PAC perseguiti	S08 Promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, inclusa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile.
Finalità	L'intervento sostiene la preparazione e l'attuazione di progetti integrati e strategie smart village intesi come progetti di cooperazione articolati in una o più operazioni, condivisi da parte di gruppi di beneficiari pubblici e/o privati, relativi a specifici settori/ambiti per favorire in tutte le aree rurali l'uso di soluzioni innovative, mettendo in atto anche eventuali soluzioni possibili offerte dalle tecnologie digitali e dalla multifunzionalità agricola e forestale, capaci di: generare ricadute positive economiche, sociali e ambientali; contrastare fenomeni di spopolamento e abbandono; rafforzare le relazioni e scambi fra le zone rurali e/o con quelle urbane. Questo intervento può trarre vantaggio e nel contempo rafforzare, completare, consolidare l'azione promossa a livello territoriale attraverso altri interventi della PAC (es. LEADER) e altri programmi sostenuti dai fondi UE, altri strumenti legislativi nazionali/regionali (es. Comunità e Distretti del cibo, turistici e produttivi nelle loro diverse declinazioni). Perciò, le strategie/progetti di cooperazione dovrebbero considerare anche le altre politiche attive sul territorio di competenza per favorire le complementarità e sinergie con esse, al fine di massimizzare l'impatto degli interventi proposti. Per questa eventualità, le singole Autorità di gestione competenti definiranno, se del caso, procedure atte a garantire demarcazione e complementarità tra le operazioni da sostenere. In particolare, l'intervento sostiene la preparazione e l'attuazione di strategie/progetti di cooperazione afferenti ad uno o più ambiti di seguito descritti: • Cooperazione per i sistemi del cibo, filiere e mercati locali; • Cooperazione per il turismo rurale; • Cooperazione per l'inclusione sociale ed economica; • Cooperazione per la sostenibilità ambientale. L'intervento può essere attuato a livello regionale, tramite avviso pubblico, ovvero nell'ambito dell'intervento "(SRG06) LEADER – Supporto all'attuazione delle Strategie di Sviluppo Locale".
Possibile collegamento con altri interventi	SRG06. Inoltre, l'intervento potrebbe essere combinato anche con altri interventi (ad esempio SRG01, SRG09, SRG08, SRG10 e nell'ambito degli interventi SRD, SRE, SRH), attraverso le modalità di progettazione integrata, secondo specifiche previsioni regionali.
Beneficiari	Al di là di specificità regionali, partenariati e forme di cooperazione (che non devono coinvolgere esclusivamente organismi di ricerca) di nuova costituzione ovvero già esistenti che avviino una nuova attività.

Fonte: elaborazioni da PSP Italia 2023-2027

3.3 La Progettazione Integrata

La progettazione integrata è percepita come un'opportunità da molte Regioni. L'attivazione all'interno dei CSR risponde alla finalità di rafforzare il tessuto agricolo regionale e il partenariato territoriale come catena del valore: si presenta, infatti, come metodo, poiché non ha una propria autonomia finanziaria ma attinge a misure o pacchetti di misure e favorisce l'integrazione tra soggetti differenti finalizzando ad un obiettivo comune la progettazione individuale.

Tuttavia, il contributo di tali approcci integrati è difficile da esaminare unicamente sulla base dell'analisi dei CSR, in quanto dipenderà dalle future modalità di attuazione degli stessi Complementi regionali e dalle risorse che le Regioni decideranno di "investire" a favore degli interventi da implementare attraverso la progettazione integrata. Infatti, molte Regioni, pur prevedendola, rimandano la disciplina delle relative modalità di attuazione a scelte successive da verificare in sede di *governance*, con la Commissione, il MASAF e l'Organismo Pagatore.

Nella tabella 23 si riporta una sintesi della “Progettazione integrata” prevista nei CSR.

Tabella 23 – La Progettazione integrata nei CSR 2023-2027

Abruzzo	Il CSR prevede di finanziare soluzioni di progettazione integrata, che non escludono in ogni caso l'attuazione in forma singola degli interventi, attraverso: a) domande presentate da un singolo soggetto richiedente, contemporaneamente, a valere su diversi interventi (un beneficiario e più interventi); b) progetti integrati, in cui diversi soggetti richiedenti presentano contemporaneamente la rispettiva domanda, a valere su diversi interventi (più beneficiari e più interventi). In particolare, al fine di attivare sinergie e complementarità tra diversi interventi, il CSR prevede la pubblicazione di inviti a presentare proposte che combinino/integrino più interventi ovvero bandi tematici, così da evitare la frammentazione delle progettualità dei beneficiari e consentire un'attuazione più organica delle operazioni. Al fine di accrescere il grado di efficacia nell'attuazione, è prevista la combinazione degli interventi con altri interventi previsti dal CSR attraverso modalità di progettazione integrata (quali ad esempio i Progetti Integrati di Filiera, o altri pacchetti integrati di intervento da realizzare anche attraverso bandi integrati per tematica, obiettivo, settore o tipologia di intervento). Analogamente, è prevista la combinazione degli interventi anche attraverso le strategie di cooperazione e di sviluppo locale. Nell'ambito delle modalità previste dal PSP per l'intervento “Cooperazione”, il CSR attua specifici interventi di cooperazione (SRG01, SRG03, SRG09) secondo un progetto di cooperazione che segue un modello analogo al progetto integrato. L'integrazione è promossa anche a livello di interventi, con l'integrazione tra interventi di cooperazione (SRG01, SRG09) e gli interventi AKIS (SRH da 1 a 4). Circa le modalità di attuazione della progettazione integrata, il CSR rimanda a successive verifiche con l'organismo pagatore.
Basilicata	Il CSR prevede di adottare una Progettazione Integrata lungo tre direttrici già oggetto di esperienze delle programmazioni passate: Progetti di Filiera (PdF), LEADER, Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI). L'approccio di filiera è organizzato con il riconoscimento di filiere a carattere regionale e di filiere corte e mercati locali. Tale approccio è integrato in modo diretto con altri interventi (SRD13, SRD01; SRH04; SRG08). Circa le modalità di attuazione della progettazione integrata, il CSR rimanda le relative scelte alla fase di attuazione.
Campania	Il CSR prevede un metodo di interazione tra attori che convergono sulla necessità di condividere strategie e azioni di intervento. Il CSR si limita a indicare l'attuazione degli interventi attraverso: a) Progetti individuali, attivabili da un singolo beneficiario su uno specifico intervento; b) Progetti integrati, attivabili da un singolo beneficiario a carico di interventi diversi; c) Progetti collettivi di filiera, attivabili da più beneficiari su una o più interventi. Anche in tal caso manca il riferimento alle modalità di attuazione della progettazione integrata.
FVG	A differenza del PSR regionale 2014-2020 - in cui l'approccio integrato regionale prevedeva diverse modalità (Progetti integrati, Progetti di Filiera, Pacchetto giovani, Progetti di innovazione, Progetti di sperimentazione e innovazione, Progetti collettivi agro-climatico-ambientali, Strategie di Sviluppo Locale (SSL) nell'ambito dell'approccio LEADER, Strategie di cooperazione per lo sviluppo territoriale) - nell'attuale programmazione la Regione individua l'integrazione solo tra gli interventi di Cooperazione, AKIS e LEADER.
Liguria	Il CSR prevede due forme di integrazione che non escludono l'attuazione in forma singola degli interventi: a) Domande a pacchetto o pacchetti, presentate da un singolo soggetto richiedetene contemporaneamente, a valere di diversi interventi (Pacchetto Giovani – PG; Pacchetto Nuovi Agricoltori – PNA); b) Progetti integrati. Anche in tal caso manca il riferimento alle modalità di attuazione della progettazione integrata.
Lombardia	La progettazione integrata è considerata una modalità di intervento particolarmente efficace, in grado di apportare valore aggiunto agli interventi che vengono promossi. Nella precedente programmazione la Regione ha investito molto nei Progetti Integrati di Filiera (PIF) e nei Progetti Integrati d'Area (PIA). Tali progettazioni integrate hanno avuto tempi lunghi nonché oneri di coordinamento e di gestione superiori ai progetti singoli. Tali considerazioni, unitamente alla riduzione di due anni della programmazione, hanno indotto la Regione a prevedere nel CSR l'integrazione sia da un punto di vista tematico e di filiera, sia a livello territoriale, attraverso gli interventi di Cooperazione; AKIS; LEADER.

Marche	Il CSR prevede la possibilità di attuare determinati interventi in forme di progettazione integrata, quali: a) Domande a pacchetto o pacchetti (un beneficiario e più interventi): - <u>Pacchetto giovani (PG)</u>: per il sostegno all'insediamento di giovani agricoltori attraverso gli interventi SRE01, SRD01, SRD02, SRD03 oltre al collegamento con SRH01 e SRH03; - <u>Pacchetto investimenti produttivi agricoli (competitività e sostenibilità)</u>: per agevolare gli imprenditori agricoli permettendo di poter attivare contestualmente sia l'intervento SRD01 che l'intervento SRD02. b) Progetti integrati (più beneficiari e più interventi): - <u>Progetto di Filiera (PIF)</u>: progetto caratterizzato da un approccio collettivo ed integrato che interessa più interventi e coinvolge più soggetti beneficiari che fanno parte di un'unica filiera produttiva agricola/agroalimentare o forestale. Per le filiere agroalimentari, gli interventi attivabili all'interno del progetto sono SRD01, SRD02, SRD13, SRG08, SRG10, SRH01, SRH04 e per tali filiere (agricole e agroalimentari); i progetti potranno essere attivati con l'intervento SRG07 con la possibilità di un finanziamento anche in modalità di sovvenzione globale. Per le filiere forestali, gli interventi attivabili all'interno del progetto sono SRE03, SRD15, SRD08, SRG07, SRH03. - <u>Accordo Agroambientale d'Area (AAA)</u>: insieme degli impegni sottoscritti dagli imprenditori agricoli di un particolare limitato territorio a fronte di compensazioni effettuate a valere sugli interventi agroambientali del CSR. Gli interventi attivabili all'interno dell'accordo sono SRA01-ACA1, SRG07, SRH01, SRH03, SRH04. - <u>Progetti Integrati Locali (PIL)</u>: un progetto territoriale che prende in considerazione un solo obiettivo di natura economica, condiviso da tutte le amministrazioni locali partecipanti, che viene perseguito attraverso interventi volti al sostegno di attività artigianali, di servizi turistici, alla qualificazione delle risorse ambientali, storiche e culturali, nonché da azioni funzionali alla valorizzazione del territorio attraverso la promozione di un'offerta di pacchetti integrati LEADER. Gli interventi attivabili all'interno del PIL sono tutti gli interventi presenti nel Piano di sviluppo del GAL, purché coerenti con gli obiettivi di sviluppo economico del territorio interessato.
Piemonte	Il CSR regionale prevede: il collegamento dell'intervento SRD13 con altri interventi previsti attraverso modalità di progettazione integrata (quali ad esempio i Progetti Integrati di Filiera in ambito LEADER, pacchetti integrati di intervento, bandi tematici, settoriali, o per tipologia di investimento); il collegamento dell'intervento SRD15 con altri interventi ambientali e di investimento per le foreste, il settore forestale e le aree rurali del presente Piano, e può essere combinata anche attraverso le strategie di cooperazione e sviluppo locale. Il complemento specifica, inoltre, che la progettazione integrata territoriale (es. Strategia Nazionale Aree Interne) potrà intervenire a rendere maggiormente coerente ed efficace l'attuazione degli interventi del Piano stesso.
Puglia	Il CSR finanzia soluzioni di progettazione integrata che non escludono l'attuazione in forma singola degli interventi elencati: - Pacchetto Giovani (un beneficiario e più interventi): che prevede come interventi obbligatori SRE01 ed almeno uno tra i seguenti interventi: SRD01, SRD02, SRD03. - Collegamento tra interventi, come, ad esempio, SRG05 collegato a SRG06 oppure SRG06 collegato a SRD07, SRD09 e SRD04.
Sardegna	Le scelte di integrazione che la Regione intende adottare, diverse dagli interventi programmati nella tipologia d'intervento relativo alla Cooperazione, riguardano il Pacchetto giovani: bando specifico multi-intervento per gli interventi SRE01 e SRD01.
Sicilia	Attraverso la progettazione integrata, il CSR intende sostenere, oltre all'approccio LEADER, processi di collaborazione e d'integrazione lungo la filiera attraverso il sostegno alle misure di cooperazione e forme di progettazione integrata già utilizzate nel PSR 2014-2022 con i Progetti Integrati di Filiera. Pertanto, nell'ambito della programmazione del PSP, diversi sono gli interventi a regia regionale che possono prevedere un approccio integrato di filiera. Tra questi potranno essere attivati i seguenti interventi: SRD01, SRD07, SRD13, SRG01, SRH01, SRH04, SRH05.

DOVE STA ANDANDO LA PAC

Guida sullo Sviluppo Rurale
2023-2027

Toscana	Anche alla luce delle esperienze realizzate nella programmazione 2014-2022, il CSR prevede, oltre a LEADER e AKIS, l'adozione di due forme di progettazione integrata, che non escludono l'attuazione in forma singola degli interventi elencati: a) Domande a pacchetto o pacchetti (un beneficiario e più interventi): - <u>Pacchetto giovani (PG)</u>: per il sostegno all'insediamento di giovani agricoltori attraverso l'intervento obbligatorio SRE01 e almeno un altro intervento tra SRD01 e SRD03 - <u>Pacchetto Nuovi Agricoltori (PNA)</u>: per il sostegno all'insediamento di giovani agricoltori attraverso l'intervento obbligatorio SRE021 e almeno un altro intervento tra SRD01 e SRD03 b) Progetti integrati: diversi soggetti richiedenti presentano contemporaneamente la rispettiva domanda, a valere su diversi interventi (più beneficiari e più interventi): - <u>Progetti Integrati di Distretto (PID)</u>: strumento che aggrega più imprese che sviluppano la loro attività all'interno di territori "distrettuali" riconosciuti ai sensi della legge regionale in materia; i PID consentono di favorire i processi di riorganizzazione e consolidamento delle filiere e di realizzare relazioni di mercato più equilibrate fra gli attori di filiere agricole e agroalimentari (produttori primari, imprese di trasformazione e commercializzazione, ecc.) facenti parte del distretto, con lo scopo di sostenere la redditività delle aziende agricole e lo sviluppo dei territori; - <u>Progetti Integrati di Filiera (PIF)</u>: strumento per garantire, attraverso una più solida integrazione (sia orizzontale che verticale tra gli operatori economici coinvolti nelle filiere produttive agroalimentari o forestali), migliori condizioni di mercato ed un adeguato sviluppo del territorio e dell'occupazione. Ad essi viene assegnato, anche, il compito di promuovere una più equa redistribuzione del valore aggiunto agricolo tra i diversi segmenti delle filiere agroalimentari o forestali. Tuttavia, il CSR non chiarisce le modalità attuative di tali progetti integrati.
Umbria	La Progettazione integrata nel CSR è individuata quale modalità di attivazione utile a rendere più efficace l'attuazione degli interventi valorizzando la propensione all'integrazione e all'aggregazione da parte dei beneficiari. Tale Progettazione integrata si caratterizza per due principali tipologie: a) Progetti integrati "aziendali", che comportano la contemporanea attivazione di diverse tipologie di interventi nell'ambito di una singola impresa/soggetto; b) Progetti integrati "collettivi", che prevedono il coinvolgimento di una pluralità di soggetti (associativi, imprenditoriali e istituzionali) finalizzato ad affrontare problematiche complesse di tipo settoriale (Progetti Integrati di Filiera), territoriale (Strategia Nazionale Aree Interne) e per lo sviluppo di progetti di cooperazione per l'innovazione (azioni pilota e di collaudo dell'innovazione). Anche in questo caso, il CSR non chiarisce le modalità attuative di tali progetti integrati.
Veneto	Il CSR prevede le seguenti tipologie di progettazione integrata: a) Domande a pacchetto, o "pacchetti": il soggetto richiedente presenta contemporaneamente due o più domande di aiuto a valere su due o più interventi (un beneficiario e più interventi): - <u>Pacchetto Giovani - PG</u>: per il sostegno all'insediamento di giovani agricoltori attraverso l'intervento obbligatorio SRE01 e almeno un altro intervento tra SRD01, SRD02, SRD03, SRD06; - <u>Pacchetto Competitività Sostenibile - PCS</u>: per l'attivazione congiunta degli interventi SRD01 e SRD02; - <u>Pacchetto Insediamento Selvicoltura</u>: per l'attivazione congiunta degli interventi obbligatori SRE03 e SRD15 e degli interventi facoltativi SRD11, SRD12 e SRA31; - <u>Pacchetto Ottimizzazione Ambientale delle tecniche agronomiche e irrigue - POA</u>: per l'attivazione congiunta di due possibili pacchetti di interventi (SRA02, SRA06, SRA20 oppure SRA06 e SRA20). b) Progetti integrati: progetti in cui due o più soggetti richiedenti presentano contemporaneamente la propria domanda di aiuto a valere su diversi interventi (più beneficiari e più interventi), attivando i seguenti interventi obbligatori SRD13 e SRD01 e l'intervento facoltativo SRD02. Inoltre, per l'intervento Cooperazione, il CSR attua gli interventi di cooperazione secondo un modello analogo al progetto integrato (più beneficiari e più interventi): SRG01, SRG07 e SRG09. Detti interventi si possono affiancare di volta in volta ad altri interventi attivati dal CSR e pertinenti alle finalità del progetto.

Fonte: elaborazioni da CSR 2023-2027 delle Regioni italiane

Invece, altre Regioni e Province autonome:

- non hanno inteso attivare forme di progettazione integrata, pacchetti e sinergie tra schede di intervento o altre forme di integrazione per filiere e territorio (PA Bolzano, PA Trento, Val d'Aosta);
- hanno previsto solo l'approccio LEADER ma nessuna forma di progettazione integrata (Calabria, Molise);
- hanno rimandato la scelta di attivare la progettazione integrata alla fase attuativa del relativo CSR (Emilia Romagna, Lazio).

3.4 I Distretti del cibo

Il D. Lgs. 228/2001, all'art 13, definisce i "distretti rurali"⁸ e i "distretti agroalimentari di qualità"⁹ riconoscendo, per la prima volta, il ruolo dei distretti nel settore agroalimentare e per lo sviluppo rurale e delegando alle Regioni la definizione dei criteri per l'individuazione, il riconoscimento e il funzionamento.

In tal modo, i distretti si affermano come strumento di *governance* sia settoriale che territoriale, attraverso il quale i sistemi produttivi locali possono potenziare il contesto in cui operano e rafforzare la competitività e lo sviluppo delle aziende agroalimentari e delle comunità territoriali.

I distretti hanno avuto un forte rilancio grazie alla L. 205/2017 che disciplina i "distretti del cibo" con l'obiettivo di:

- dare nuovo impulso alle esperienze dei distretti agroalimentari e rurali già riconosciute dalle regioni italiane;
- incentivare la creazione di nuovi distretti attraverso la possibilità di accedere a finanziamenti dedicati.

Come disciplinato dall'art. 1, comma 499, della L. 205/2017, che sostituisce l'art. 13 del D.Lgs. 228/2001, i distretti del cibo sono istituiti per "promuovere lo sviluppo territoriale, la coesione e l'inclusione sociale, favorire l'integrazione di attività caratterizzate da prossimità territoriale, garantire la sicurezza alimentare, diminuire l'impatto ambientale delle produzioni, ridurre lo spreco alimentare e salvaguardare il territorio e il paesaggio rurale attraverso le attività agricole e agroalimentari".

La volontà del legislatore sembra essere di quella individuare nei distretti un nuovo modello di sviluppo per l'agroalimentare italiano, fornendo ulteriori opportunità e risorse alle filiere e ai territori.

Così, i distretti diventano uno strumento di politica settoriale, finalizzato a programmare e organizzare territorialmente lo sviluppo integrato e sostenibile del sistema produttivo locale e la relativa domanda di investimenti.

La L. 205/2017 definisce "distretti del cibo" le seguenti tipologie distrettuali: i distretti rurali; i distretti agroalimentari di qualità; i sistemi produttivi locali rurali e agroalimentari; i sistemi produttivi localizzati in aree urbane o periurbane; i sistemi produttivi locali caratterizzati da filiere corte; i sistemi agricoli biologici e i bio-distretti.

Le Regioni e le Province autonome italiane provvedono (secondo i criteri stabiliti dalle singole normative regionali) all'individuazione e al riconoscimento dei distretti nei territori di propria competenza e alla successiva comunicazione al MASAF ai fini dell'iscrizione nel Registro nazionale dei distretti del cibo.

All'atto della sua istituzione, nel 2019, il Registro contava 65 distretti iscritti; l'ultimo aggiornamento disponibile (26.03.2025), ne conta 242, così geograficamente distribuiti: Abruzzo (9); Basilicata (5); Calabria (29); Campania (23); Emilia Romagna (6); Lazio (19); Liguria (1); Lombardia (20); Marche (4); Molise (5); Piemonte (13); Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige (1); Provincia autonoma di Trento (2); Puglia (14); Sardegna (24); Sicilia (7); Toscana (46); Umbria (9); Veneto (5)¹⁰.

⁸ Definitivi dall'art. 13 del D.Lgs n. 228/2001 come: "I sistemi produttivi locali, di cui all'art. 36, comma 1, della L. 317/91, caratterizzati da un'identità storica e territoriale omogenea risultante dall'integrazione delle attività agricole (...) e di altre attività locali, nonché dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali".

⁹ Definitivi dall'art. 13 del D.Lgs n. 228/2001 come: "i sistemi produttivi locali, anche a carattere interregionale, caratterizzati da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agroalimentari, nonché da uno o più prodotti certificati e tutelati dalla vigente normativa comunitaria o nazionale, ovvero da prodotti tipici tradizionali".

¹⁰ <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/14159>

Ai sensi della L. 205/2017, al fine di sostenere gli interventi per la creazione e il consolidamento dei distretti del cibo, si applicano le disposizioni relative ai contratti di distretto, di cui all'art. 66, comma 1, della L. 289/2002.

Con DM 7775 del 22.07.2019, il MASAF ha definito, d'intesa con il MiSE, i criteri e le modalità per l'attuazione degli interventi di cui all'art. 1, comma 499, della L. 205/2017, per la creazione e il consolidamento dei distretti del cibo. Ai sensi di tale DM, il MASAF ha emanato l'Avviso n. 10898 del 17.02.2020 (I° bando per il finanziamento dei Contratti di distretto del cibo) e l'Avviso n. 10900 del 17.02.2020 (I° bando per il finanziamento dei Contratti di distretto *Xylella*).

Il contratto di distretto ha lo scopo di favorire processi di riorganizzazione delle relazioni tra i diversi soggetti delle filiere operanti nel territorio del distretto del cibo, attraverso il finanziamento di investimenti e innovazioni in grado di promuovere la collaborazione e l'integrazione tra i diversi stadi delle filiere; stimolare la creazione di migliori relazioni di mercato; garantire effetti positivi sulla produzione agricola.

Con Decreto Interministeriale MASAF-MIMIT n. 0461776 del 18.09.2024, il MASAF ha ridefinito i criteri, le modalità e le procedure per l'attuazione dei Contratti di Distretto e delle relative misure agevolative riguardanti i distretti del cibo. Ai sensi di tale Decreto ha emanato l'Avviso n. 0544040 del 15.10.2024 (II° bando per il finanziamento dei Contratti di distretto del cibo).

Potevano partecipare ai suddetti bandi tutti i distretti (e le imprese dei distretti) riconosciuti dalle Regioni e Province autonome italiane e iscritti al Registro nazionale dei distretti del cibo istituito dal MASAF.

A valere sul I° bando sono stati presentati e approvati 20 Contratti di distretto, di cui 19 ammessi alle agevolazioni; a valere sul I° bando *Xylella* sono stati presentati, da un unico distretto proponente, e approvati 3 Contratti di distretto *Xylella*, ammessi alle agevolazioni. A valere sul II° bando sono stati approvati 56 Contratti di distretto, di cui 11 ammessi in via provvisoria alle agevolazioni.

Le Regioni e Province autonome italiane, raccogliendo le istanze territoriali, hanno riconosciuto molti nuovi distretti del cibo adottando, tuttavia, modalità e criteri di individuazione e riconoscimento molto diffusi, in relazione alle diverse normative regionali. Il risultato è la presenza, nel panorama nazionale, di distretti molto diversi tra loro per tipologia, funzioni, forme di *governance*, ecc.. Per cui, sarebbe innanzitutto utile armonizzare il quadro giuridico e le finalità/funzioni in capo ai distretti del cibo, definendo le linee guida utili a convergere verso un modello distrettuale generalmente valido su tutto il territorio nazionale.

L'incremento del numero di distretti è certamente conseguenza del nuovo ruolo attribuito agli stessi dalla normativa nazionale e soprattutto, della possibilità di beneficiare di finanziamenti (ministeriali) dedicati, anche se questi ultimi hanno la finalità di sostenere le aziende dei distretti più che lo strumento distrettuale in sé. Infatti, servirebbe garantire incentivi utili soprattutto a supportare e guidare le strategie distrettuali, vale a dire a sostenere il ruolo che i distretti potrebbero e dovrebbero ricoprire per lo sviluppo economico e sociale (non solo rurale) di molti territori italiani. Secondo tale logica, dovrebbe essere prioritario favorire investimenti inerenti alle attività immateriali – comprese quelle inerenti alla *governance*, all'organizzazione, alla promozione del distretto come comunità di territorio – e, in maniera complementare, a quelle materiali funzionali all'attuazione dei Programmi di distretto.

In questo quadro, emerge, quindi, l'opportunità di concertare un'integrazione tra le programmazioni nazionale e regionale a favore dei distretti del cibo e, di conseguenza, tra le risorse finanziarie ministeriali (per il sostegno delle attività immateriali aventi come beneficiari i distretti) e regionali (per il sostegno agli investimenti a favore delle aziende e delle filiere distrettuali).

L'approccio distrettuale allo sviluppo, più di altri, è caratterizzato dal forte legame che deve esistere tra il sistema "distretto" e la comunità di appartenenza, con ricadute di natura non solo economica ma anche sociale e ambientale. L'approccio distrettuale diventa lo strumento programmatico in grado di fare da cornice/contenitore per tutte le azioni di sviluppo territoriale/settoriale da mettere in atto ad opera dei diversi attori operanti nei territori stessi, mettendo a sistema i soggetti impegnati nella concertazione delle politiche (Enti pubblici, organizzazioni di categoria

e altre parti economiche e sociali) e nella progettazione integrata degli interventi di sviluppo (aziende, GAL, consorzi di tutela, università, ecc.).

Tuttavia, tale approccio, diversamente da quello di filiera, non appare supportato da adeguate risorse finanziarie utili ad affermare il ruolo dei distretti del cibo quale strumento di politica utile a perseguire gli obiettivi fissati dal legislatore.

A livello regionale, tutte le Regioni e le province autonome sono state e sono tuttora impegnate a disciplinare e riconoscere i distretti del cibo ma poche di queste contemplano i distretti all'interno della propria programmazione, prevedendone risorse dedicate al loro sviluppo.

Pertanto, l'affermazione dell'approccio distrettuale allo sviluppo e la logica di sostegno ai distretti del cibo devono prevedere necessariamente un contributo anche da parte delle Regioni e delle Province autonome.

Da questo punto di vista, è importante integrare le opportunità offerte da MASAF con quelle dei CSR regionali nonché con altri programmi di sviluppo territoriali, evitando, tra l'altro, la sovrapposizione degli interventi a favore della convergenza e complementarità degli stessi.

Sulla scorta di quanto già previsto da alcuni CSR, è strategico lavorare sulla progettazione integrata, promuovendo interventi ad hoc per lo sviluppo dei distretti del cibo, attraverso lo strumento dei "Progetti Integrati": un pacchetto di interventi aventi come beneficiari, tra gli altri, sia direttamente i distretti (ad esempio per l'esercizio della cooperazione, la promozione e lo sviluppo di progetti nell'ambito dell'AKIS), sia le aziende dei distretti (ad esempio per gli interventi relativi agli investimenti produttivi).

La progettazione integrata di distretto nei CSR regionali 2023-2027 seguirebbe lo stesso modello di altre forme già previste nei CSR (ad esempio per le progettazioni di filiera). Inoltre, potrebbe beneficiare di un sostegno (a regia regionale piuttosto che a regia GAL nell'approccio LEADER) nell'ambito dell'intervento SRG07 "Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e *smart village*", con particolare riferimento alla "Cooperazione per i sistemi del cibo, filiere e mercati locali".

Le Regioni dovrebbero concertare, a tal fine, la modifica del CSR in seno al Comitato di monitoraggio per il CSR regionale, coordinandosi con il Comitato di monitoraggio nazionale presieduto dal MASAF per le modifiche che riguarderanno l'intero PSP. I Regolamenti (UE) 2021/2115 e 2021/2116 concedono una notevole flessibilità agli Stati membri nell'applicazione concreta degli stessi tramite i PSP e prevedono, entro certi limiti e a determinate condizioni, la possibilità di apportare modifiche agli stessi PSP. In tal caso, la modifica sarebbe giustificata dal fabbisogno di rafforzare il sostegno specifico alla progettazione integrata per trarre vantaggio, rafforzare e completare l'azione promossa attraverso altri interventi della PAC, altri programmi sostenuti dai Fondi UE, altri strumenti legislativi nazionali/regionali (Contratti di distretto del cibo finanziati dal MASAF).

Per quanto concerne i singoli interventi da attivare attraverso tali progetti integrati, è opportuno prevedere, nelle schede di intervento, la possibilità di combinare gli interventi previsti dal CSR regionale attraverso la modalità di progettazione integrata, al fine di contribuire a rendere maggiormente coerente ed efficace l'attuazione del Complemento stesso.

In questo modo, ad esempio, l'intervento SRG07 potrebbe finanziare l'organizzazione e la gestione del progetto integrato di cui il distretto è proponente, al quale si collegherebbero altri interventi (a favore del distretto ovvero di singoli beneficiari aderenti al progetto integrato) previsti nei CSR regionali 2023-2027 ed afferenti ai seguenti gruppi: SRD, SRG, SRH.

Tra l'altro, i distretti del cibo, in quanto partenariati giuridicamente costituiti, potrebbero essere direttamente beneficiari di alcuni dei suddetti interventi SRH, tra i cui beneficiari è prevista la seguente categoria: "Altri soggetti pubblici e privati attivi nell'ambito dell'AKIS".

Con questa impostazione i distretti beneficerebbero di incentivi utili a facilitare sia la *governance* e l'animazione territoriale sia il trasferimento delle innovazioni e della ricerca alle imprese.

3.4 L'indagine sull'utilizzo degli strumenti di cooperazione e di progettazione integrata

Lo studio fin qui proposto sui documenti di programmazione della PAC in materia di cooperazione e di progettazione integrata, si completa con un'indagine condotta presso le sedi regionali della Coldiretti, con la somministrazione di un questionario avente l'obiettivo di rilevarne l'operato nell'ambito degli interventi di "Cooperazione" e sulla "Progettazione Integrata", previsti dalla politica di sviluppo rurale, in vista dell'attuazione dei CSR 2023-2027.

Nella tabella seguente si propone una sintesi dei risultati dell'indagine.

Tabella 24 – Indagine sugli interventi di "Cooperazione" e sulla Progettazione Integrata

Sez.	Obiettivo dell'indagine	Risultati
1	Verificare se e come, nella programmazione dello Sviluppo Rurale 2014-2022, la Coldiretti è stata coinvolta nelle seguenti misure di Cooperazione attivate a livello regionale: 3.2 (Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno) 9.1 (Aiuti per la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori) 16.0 (Altri: ad es. Progetti di Valorizzazione delle Filiere agroalimentari) 16.1 (Sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi dei PEI) 16.2 (Sostegno per progetti pilota, Sostegno per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie) 16.3 (Sostegno per la cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse) 16.4 (Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali) 16.5 (Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali) 16.6 (Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la produzione sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione alimentare) 16.7 (Sostegno per le strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo – No CLLD strategie) 16.8 (sostegno per la stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti) 16.9 (Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale) 16.10 (Altri) 19 (Supporto allo sviluppo locale)	L'indagine suggerisce l'opportunità di rafforzare la presenza di Coldiretti nei partenariati della progettazione integrata, considerando che ad oggi sono limitati i casi di partecipazione diretta o promozione da parte delle strutture regionali nei GAL. In altri casi, ha partecipato, con ruoli differenti (partner beneficiario e non beneficiario, soggetto promotore, facilitatore) e in sinergia con aziende, consorzi di tutela, partenariati territoriali, università, alla 3.2 (Piemonte, Puglia, Umbria, Veneto), alla 9.1 (Puglia), alla 16.0 (Basilicata, Lazio, Piemonte, Toscana, Umbria) per progettazioni di filiera, alla 16.1 e alla 16.2 (Basilicata, PA Bolzano, Campania, ER, FVG, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, PA Trento, Umbria, Veneto), alla 16.4 (Basilicata, Lombardia, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, Veneto), alla 16.5 (Marche, Toscana), alla 16.6 (Piemonte, Toscana, Veneto), alla 16.7 (Piemonte), alla 16.8 (Marche, Piemonte, Toscana), alla 16.9 (Lazio, Liguria, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria), alla 19 (Basilicata, Campania, Lazio, Lombardia, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, PA Trento, Veneto).

2	Verificare se e come la Coldiretti ha partecipato alla definizione delle particolarità regionali e dei relativi fabbisogni nelle schede di intervento SRG (Cooperazione) attivate nell'ambito dei CSR regionali 2023-2027	La Coldiretti ha partecipato attivamente alla definizione dei seguenti interventi: SRG01 (Abruzzo, PA Bolzano, FVG, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Veneto), SRG02 (Lazio, Puglia), SRG03 (Abruzzo, Lazio, Piemonte, Sardegna), SRG05 (Puglia, Veneto), SRG06 (FVG, Lazio, Piemonte, Puglia, Veneto), SRG07 (Lazio, Piemonte, Toscana, Umbria), SRG08 (Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Umbria), SRG09 (Abruzzo, Lazio, Piemonte, Toscana, Umbria, Veneto), SRG10 (Abruzzo, Lazio, Lombardia, Piemonte, Toscana). In particolare, i contributi più interessanti sono quelli finalizzati a suggerire lo snellimento delle procedure di costituzione dei partenariati (Abruzzo, FVG); per la SRG03 il suggerimento dell'adozione dei costi standard (Sardegna) che potrebbe essere estesa ad altri interventi; per la SRG01 è stata anche suggerita la non attivazione a favore di un incremento di risorse per l'intervento SRG08 (Puglia); per la SRG02 è stato proposto un incremento di risorse disponibili (Puglia); per SRG10, una continuità programmatica con il precedente periodo (Abruzzo). Sugli interventi relativi all'approccio LEADER, si manifesta, in alcuni casi, uno scarso interesse in quanto considerati interventi rivolti specificatamente ai GAL (Abruzzo, Lombardia, Molise); in altri casi, si ritiene elevata la dotazione finanziaria stanziata a livello regionale per SRG05 e la SRG06 (Puglia). Dove i bandi per alcuni interventi sono stati già pubblicati (SRG01, SRG07, SRG09, SRG10), la Coldiretti ha partecipato o sta partecipando come partner (ER, Marche, Piemonte, Umbria).
3	Verificare il cronoprogramma regionale della pubblicazione dei bandi e dell'attuazione degli interventi	Si evince una buona conoscenza del cronoprogramma almeno per gli avvisi già pubblicati o di prossima pubblicazione (Abruzzo, PA Bolzano, Campania, ER, FVG, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, VDA, Veneto). In altri casi, si rileva una risposta più approssimativa che, talvolta, rimanda a future annualità (Basilicata, Lazio, Marche, Molise, Sicilia, Toscana, PA Trento, Umbria, VDA).
4	Acquisire la percezione circa l'importanza degli interventi di cooperazione in relazione alla competitività delle imprese e dei territori e alla coerenza con le strategie della Coldiretti	“Gli interventi attivati a livello regionale evidenziano un quadro articolato, con riscontri particolarmente promettenti che hanno ottenuto valutazioni medio-alte sia in termini di rafforzamento della competitività delle imprese, sia per la coerenza con le strategie nazionali della Coldiretti. Questi risultati indicano un interessante potenziale di sviluppo e replicabilità per quanto riguarda gli interventi SRG01 (Abruzzo, PA Bolzano, Campania, ER, FVG, Lazio, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, PA Trento, Veneto), SRG02 (Puglia, Sardegna, Sicilia, Umbria), SRG03 (Marche, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Toscana, VDA), SRG05 (VDA), SRG06 (Campania, FVG, Sardegna, PA Trento, VDA), SRG07 (Campania, Lazio, Lombardia, Piemonte, Toscana, Umbria, Veneto), SRG08 (Puglia, Sicilia, Toscana), SRG09 (Campania, ER, Marche, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, VDA, Veneto), SRG10 (Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, VDA). Invece, il giudizio è al di sotto della sufficienza per gli interventi SRG01 (Lombardia, VDA), SRG02 (Basilicata, Marche, VDA), SRG03 (Umbria), SRG05 (Basilicata, Lazio, Marche, Puglia) e SRG06 (Abruzzo, Basilicata, Lazio, Marche, Molise, Puglia), SRG07 (Marche, VDA), SRG08 (Lazio), SRG10 (Lombardia, Umbria).
5	Acquisire informazioni inerenti alle relazioni che la Coldiretti ha con alcuni <i>stakeholders</i> della Cooperazione (Università e Centri di Ricerca pubblici e privati; GO PEI; GAL, OP; Consorzi di tutela; Distretti; Partenariati di Filiera; Consulenti; Altro)	Si evince come gli interlocutori più frequenti siano le Università e i Centri di ricerca, le OP, i consorzi di tutela o altri partenariati territoriali, con cui si hanno relazioni per lo più informali (Abruzzo, Campania, Lombardia, Sardegna, Sicilia, Toscana). In altri casi, si hanno relazioni sia formali che informali con Università, Centri di ricerca e consulenti (PA Bolzano, Molise, PA Trento, Umbria, VDA) ovvero relazioni formali con molti dei soggetti indicati (ER, FVG, Lazio, Marche, Piemonte, Puglia, Veneto).

DOVE STA ANDANDO LA PAC

Guida sullo Sviluppo Rurale
2023-2027

6	Verificare la presenza di professionalità (interne o esterne alla Coldiretti) a supporto dei processi di cooperazione previsti dagli interventi SRG del CSR 2023-2027	Per lo più si evince la presenza del supporto tecnico di agronomi, tecnici di CAA e altri consulenti a seconda delle necessità (Abruzzo, Basilicata, Campania, FVG, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Sardegna, Sicilia), piuttosto che di team di innovazione (PA Bolzano), di una struttura tecnico-economica regionale (Puglia, Sardegna, Umbria, Veneto) oltre al supporto della struttura tecnico-economica nazionale (Toscana).
7	Verificare la partecipazione della Coldiretti ad azioni di progettazione integrata per lo sviluppo delle filiere e dei territori regionali (GAL, Progetti di Filiera regionali, Distretti, Altro).	L'indagine suggerisce l'opportunità di rafforzare la presenza di Coldiretti nei partenariati della progettazione integrata, considerando che ad oggi sono limitati i casi di partecipazione diretta o promozione da parte delle strutture regionali nei GAL. (Campania, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, PA Trento, VDA, Veneto), ai distretti del cibo (Abruzzo, Campania, Lazio, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia), di Progetti di Filiera regionali (Basilicata, Campania, Lazio, Sicilia, Toscana, Umbria). In aggiunta, è stato segnalato anche altro: i mercati locali (Lombardia), gli Accordi Agroambientali d'Area (Marche), i partenariati di filiera nazionali (Puglia), le Comunità del cibo (Veneto).
8	Acquisire suggerimenti utili a migliorare la partecipazione di Coldiretti agli interventi di cooperazione e di progettazione integrata, chiedendo di valutare l'importanza di alcune azioni e assegnando alle stesse un ordine di priorità e di competenza tra struttura regionale e struttura nazionale: 1. Informazione sugli interventi per gli associati 2. Informazione sugli interventi per la struttura 3. Formazione sugli interventi per gli associati 4. Formazione sugli interventi per la struttura 5. Personale specializzato interno di supporto 6. Consulenti specializzati di supporto 7. Strutture collegate adeguate agli interventi 8. Rapporti formali con altri interlocutori 9. Altro	I risultati dimostrano la percezione diffusa dell'importanza di poter beneficiare di tutte le soluzioni proposte. In particolare, soprattutto con l'ausilio della Confederazione Nazionale, si evidenzia una priorità mediamente più elevata per: - l'informazione e la formazione sugli interventi, a favore della struttura regionale e per gli associati; - il personale specializzato interno di supporto; - le strutture collegate regionali adeguate.

Fonte: elaborazione Coldiretti

L'indagine offre spunti di riflessione interessanti per lo sviluppo di azioni di cooperazione, collettive e integrate, e dimostra come il lavoro da fare, di concerto soprattutto con le autorità di gestione regionali, per cogliere pienamente le opportunità e superare anche limiti, sia ancora tanto. Sembra evidente come il giudizio e l'attenzione sugli strumenti e sulle opportunità nella nuova programmazione sia condizionato anche da quanto messo in atto nella precedente. Le informazioni relative al cronoprogramma degli interventi conferma che in tutte le Regioni l'attuazione dei CSR è appena iniziata e ciò, se da un lato rende più difficile analizzarne il potenziale attuativo, dall'altro dovrebbe favorire le opportune correzioni. A tal fine, la concertazione regionale nelle fasi attuative dei CSR dovrà essere molto più intensa e produttiva di quanto sia stata nella fase programmatica.

I giudizi sugli interventi non sembrano omogenei, al netto dell'importanza generalmente attribuita alla cooperazione per l'innovazione.

Nonostante la progettazione integrata sia percepita mediamente come importante, come evidenziato anche dalla partecipazione a progetti promossi e coordinati a livello nazionale (Contratti di filiera e di distretto), si segnala poca attenzione agli strumenti regionali (Leader, Progetti di filiera e Distretti). Certamente, questa può essere anche una conseguenza delle scelte programmatiche e di concertazione attuate dalle Regioni e dalle Province autonome. Molto importante è il capitale relazionale sviluppato sui territori (relazioni formali e informali), soprattutto ai fini dell'attuazione della cooperazione (in particolare per l'innovazione) e della progettazione integrata (soprattutto di filiera).

Infine, dall'analisi emergono anche suggerimenti per migliorare l'utilizzo degli strumenti della cooperazione: in particolare, la necessità di incoraggiare una maggiore conoscenza del programma e delle regole tra i beneficiari e l'opportunità di migliorare alcuni livelli di servizio con l'ausilio della struttura nazionale.

In conclusione, si può affermare come il panorama di opportunità e strumenti afferenti al tema della cooperazione sia considerato ampio ma non sempre strategico e di facile applicazione.

3.5 Conclusioni

I processi cooperativi e collaborativi rivestono un ruolo fondamentale nell'ambito della PAC 2023-2027. La strategia di aggregazione è supportata principalmente dagli strumenti previsti dal Regolamento (UE) n. 2021/2115, che includono il rafforzamento del ruolo delle OP e AOP nell'ambito degli interventi settoriali mentre, nello sviluppo rurale, l'intervento chiave per favorire il coordinamento e l'integrazione è rappresentato dalla "Cooperazione". In aggiunta, a livello regionale sono previste forme di "Progettazione Integrata", utili anche a velocizzare l'attuazione di alcuni interventi e a facilitare il miglioramento della *governance*.

Dall'esame complessivo del PSP e dei CSR regionali emerge come, a interventi di cooperazione e a modelli di progettazione integrata diversi corrispondano obiettivi, metodi, beneficiari, risultati attesi e risorse finanziarie differenziate. Rispetto alle passate programmazioni, si evince il ricorso ai pacchetti di misura più che ai progetti integrati territoriali o di filiera. Quasi del tutto assente risulta essere il riferimento ai distretti del cibo, nonostante le Regioni abbiano riconosciuto, negli ultimi anni, molti nuovi distretti. Questi rappresentano, probabilmente, la novità più importante nel quadro degli strumenti di intervento promossi a livello nazionale ai fini della caratterizzazione e valorizzazione del sistema agroalimentare nazionale. Sarebbe opportuno uno sforzo maggiore da parte delle Regioni e delle Province autonome al fine di promuovere e sostenere anche tale strumento nei relativi documenti programmatici.

Nonostante siano evidenti i benefici potenziali degli interventi di "Cooperazione" e delle varie modalità di "Progettazione Integrata" (di filiera, territoriale e di distretto), appare ancora necessario uno sforzo interpretativo, programmatico e operativo utile a perfezionare l'attuazione di tali strumenti, superare alcune criticità, migliorare la percezione circa le reali opportunità offerte, favorirne una maggiore conoscenza e stimolare il dialogo tra gli attori coinvolti, così da contribuire a diffonderne la funzione strategica e promuoverne la realizzazione.

L'impressione, come per altri strumenti, seppur nella diversità e complessità di contesti e fabbisogni, è quella che si sia agito (programmato) in ragione di una valutazione a tratti strategica, a tratti funzionale, e con una concertazione regionale che, nelle fasi attuative dei CSR, dovrà essere molto più intensa e produttiva di quanto sia stata nella fase programmatica.

Sarebbe utile, al proposito, un approfondimento finalizzato a analizzare come il livello regionale abbia risentito e continui a risentire dell'approccio concertativo messo in campo per attuare la programmazione 2023-2027, con una *governance* nuova e certamente condizionata dal New Delivery Model.

Le Regioni e le Province autonome, nel quadro complessivo della strategia nazionale, hanno interpretato in maniera poco omogenea l'attivazione degli strumenti a disposizione.

Appare chiaro anche un approccio alla cooperazione che parte da una programmazione "regolamentare" del contributo che gli interventi possono dare al perseguimento degli obiettivi di policy a livello regionale e territoriale e si conclude, di conseguenza, con un'idea "generale" della reale capacità di attuare gli stessi a tal fine. Tale situazione è ancora più evidente per la progettazione integrata: seppure prevista nella maggior parte dei CSR, è trattata, spesso, senza il giusto grado di completezza al fine di poterne comprendere l'effettiva portata.

DOVE STA ANDANDO LA PAC

Guida sullo Sviluppo Rurale
2023-2027

Si evince, nel complesso, la difficoltà a confrontarsi con “regole” e ambizioni diverse dal passato, in una programmazione “corta”, più nazionale che regionale, in cui provare a dare risposte misurabili (in termini di risultati) a problemi spesso vecchi con metodi nuovi.

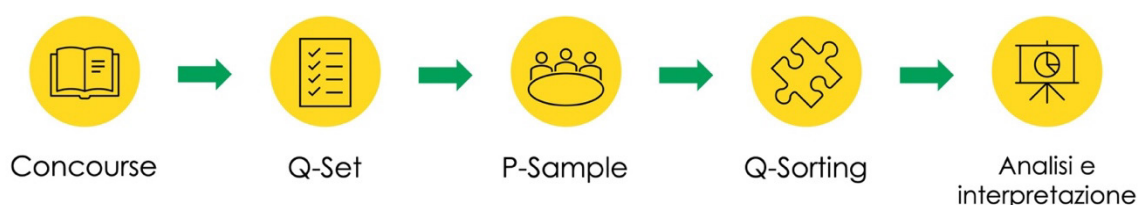
La vera sfida, pertanto, sembra essere quella di rendere maggiormente “regionale” l’attuale programmazione, con una concertazione più prossima ai territori, con una maggior flessibilità e una maggiore connessione tra gli interventi, per superare i problemi derivanti da una *governance* frammentata e da una gestione complessiva rigida e complicata che rischiano di rallentare in maniera importante l’intero PSP e di provocare, nella sostanza, la perdita di aderenza territoriale degli strumenti.

CAPITOLO 4

LA Q-METHODOLOGY E I RISULTATI DELL'INDAGINE SUI GIOVANI AGRICOLTORI

4.1 INTRODUZIONE ALLA METODOLOGIA

Nell'analisi del comportamento umano, la ricerca utilizza approcci quantitativi e qualitativi per comprendere a fondo i loro soggetti. Se da un lato i metodi qualitativi permettono di esplorare in profondità comportamenti e differenze individuali, dall'altro presentano limiti in termini di riproducibilità. I metodi quantitativi, invece, offrono risultati generalizzabili grazie a misurazioni oggettive. A tal proposito la *Q-methodology* (o metodologia Q) - strumento d'indagine sviluppato negli anni '30 dallo psicologo e fisico britannico William Stephenson e utilizzato in questo studio - integra entrambi gli approcci, fornendo un sistema quali-quantitativo per analizzare la soggettività degli intervistati. Questa metodologia richiede ai partecipanti di classificare una serie di affermazioni in base al loro punto di vista personale, solitamente su una scala che va dal forte disaccordo al forte accordo. Successivamente i dati classificati vengono sottoposti ad analisi statistica per individuare i gruppi di pensiero simili, denominati fattori. La *Q-methodology* viene impiegata in numerosi campi di studio e rappresenta ormai uno strumento efficace per la ricerca volta a comprendere atteggiamenti e comportamenti umani complessi. Questa metodologia si compone di cinque fasi (come illustrato nella Figura 1).

Figura 1 - Processo Metodologico¹.

Il primo passo è l'elaborazione di un "**Concourse**" o un insieme di affermazioni (o *statements*) che riflettono l'intera gamma di opinioni e convinzioni sull'argomento in esame. In questa fase è essenziale che vengano considerati la maggior parte dei possibili aspetti d'interesse, e per questo si rende necessario che gli esperti in materia e la letteratura scientifica, supportino lo sviluppo ottimale di questa fase iniziale. Nel presente studio, è stata realizzata una lista di affermazioni prese dalla letteratura scientifica e da interviste con esperti del settore. Nella seconda fase, vengono scelti un sottoinsieme di affermazioni (dal *Concourse*) per creare il **Q-set**, ovvero l'insieme di *statements* che verranno classificati successivamente dai partecipanti all'indagine. Solitamente il numero di affermazioni selezionate si aggira tra le 40 e 60 voci. È fondamentale garantire che il *Q-set* includa prospettive diverse e copra tutte le dimensioni dell'argomento in esame. Nel nostro studio, sono state identificate 4 aree di intervento che possono essere riassunte in: Supporto della PAC, Sviluppo Rurale, AKIS (*Agricultural Knowledge and Innovation System*) e Giovani agricoltori. Di queste sono state evidenziate delle sottocategorie (vedi Tab. 25) che compongono le quattro categorie emerse. Per ogni sottocategoria sono stati assegnati due o più *statements* per ottenere, infine, un *pool* di 34 affermazioni bilanciate.

¹ adattato da Yari Vecchio, et al. (2022) Precision farming: what do Italian farmers really think? An application of the Q methodology. *Agricultural Systems* 201. <https://doi.org/10.1016/j.agsy.2022.103466>

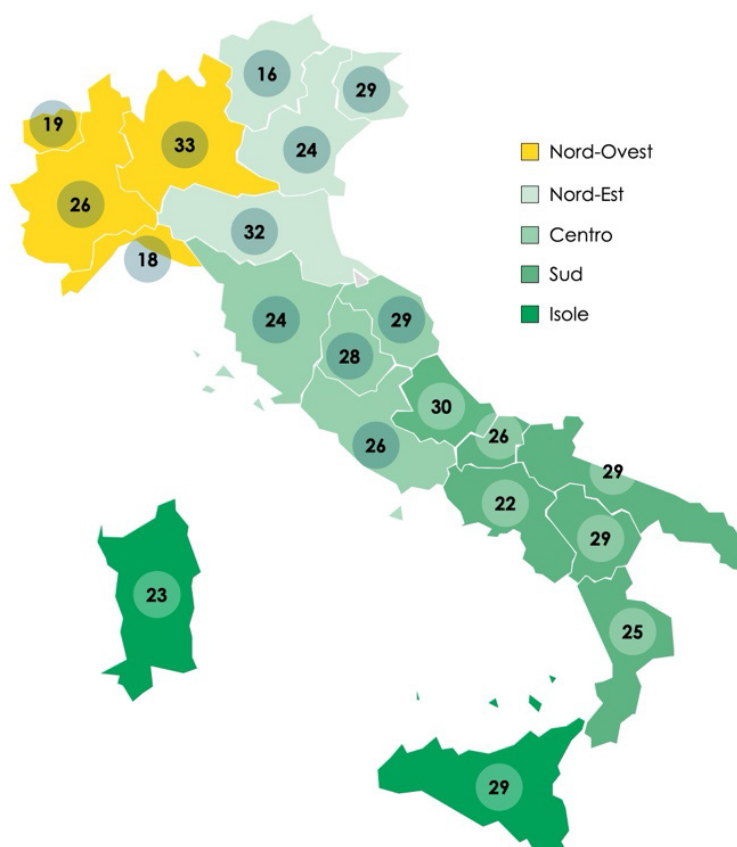
Tabella 25- Statement per categoria

Categoria	Sottocategoria	N°	Statement (affermazione)
Supporto	Pagamento di base	1	Un sistema di supporto trasparente consente agli operatori agricoli di pianificare il futuro senza incertezze.
		2	L'assegnazione delle risorse non sempre valorizza adeguatamente il lavoro svolto.
	Pagamento redistributivo	3	È importante promuovere interventi che rafforzino l'equilibrio tra le diverse realtà agricole, favorendo quelle più piccole.
		4	Interventi calibrati sulla dimensione e non sul valore prodotto o sulla forza lavoro utilizzata possono creare squilibri anziché risolverli.
	Pagamento accoppiato	5	Il futuro del settore dipende dalla protezione di attività e produzioni strategiche.
		6	Concentrarsi su alcune produzioni rischia di trascurare settori altrettanto strategici per l'economia.
		7	Il sostegno mirato può portare a inefficienze economiche in un mercato sempre più competitivo.
	Eco-schemi	8	È prioritario incentivare pratiche che migliorino la qualità dell'ambiente e contrastino i cambiamenti climatici.
		9	Offrire supporto a chi adotta tecniche sostenibili crea valore aggiunto per l'intera società.
		10	Misure troppo complesse rischiano di disincentivare l'adesione da parte di molti operatori.
		11	Non tutti i territori sono in grado di adottare rapidamente nuovi modelli produttivi.
		12	Misure ambientali, non ritagliate sulle caratteristiche colturali e climatiche dei territori, non sono adottabili
Sviluppo rurale	Misure agroambientali	13	Un impegno più incisivo verso la tutela degli ecosistemi agricoli contribuisce al benessere delle generazioni future.
		14	Proteggere gli habitat naturali è una responsabilità che richiede interventi mirati e duraturi.
	Zone svantaggiate	15	Intervenire nelle aree più difficili contribuisce a mantenere il tessuto sociale e produttivo dei territori rurali.
		16	Non tutti i bisogni delle aree più isolate vengono adeguatamente considerati nelle strategie generali.
	Gestione del rischio	17	Rafforzare la capacità degli operatori di affrontare eventi imprevedibili è essenziale per garantire la sicurezza alimentare.
		18	Promuovere strumenti che proteggano dalle fluttuazioni economiche aiuta a stabilizzare il mercato agricolo.
		19	Gli strumenti di protezione disponibili non sempre raggiungono chi ne ha più bisogno.
	Investimenti	20	L'adozione di tecnologie innovative è il punto di partenza per un'agricoltura più competitiva e sostenibile.
		21	Sostenere il miglioramento delle infrastrutture agricole significa investire nel futuro delle aree rurali.
		22	L'accesso ai finanziamenti può essere ostacolato da processi amministrativi complessi.

AKIS	Cooperazione	23	Collaborazioni locali possono migliorare l'efficienza delle filiere, riducendo sprechi e aumentando il valore aggiunto.
		24	La mancanza di coordinamento rischia di vanificare gli sforzi di cooperazione tra diversi attori.
	Conoscenza	25	Finanziare un'assistenza tecnica costante per gli imprenditori facilita l'adozione di innovazioni
		26	La formazione degli imprenditori agricoli può essere inefficace se non risponde alle esigenze attuali
		27	La mancanza di un'assistenza tecnica specializzata sulle innovazioni attuali riduce il successo del cambiamento
	Leader	28	Sostenere strategie di sviluppo locale favorisce la crescita delle comunità rurali.
		29	Valorizzare le risorse territoriali aiuta a creare un'identità forte e riconoscibile per le aree rurali.
		30	I fondi destinati ai progetti non sempre raggiungono le comunità che ne avrebbero più bisogno.
Giovani	Giovani agricoltori	31	Favorire il ricambio generazionale è essenziale per un'agricoltura dinamica e innovativa.
		32	Investire sui giovani significa garantire innovazione e sostenibilità per il settore
		33	Le difficoltà di accesso alla terra e ai finanziamenti rappresentano ostacoli significativi per molti giovani.
		34	I sostegni esistenti non sempre rispondono alle sfide concrete che i giovani devono affrontare.

Il terzo passo è la selezione del campione di partecipanti (**P-sample**) coinvolti nello studio. Vengono selezionati intenzionalmente un gruppo eterogeneo di persone, composto in genere da 20 a 40 individui, che sono informati o sono interessati rispetto all'argomento, per garantire un'adeguata rappresentatività dei punti di vista. Il campione analizzato è composto di giovani agricoltori, soci Coldiretti, distribuiti nelle diverse regioni d'Italia.

Figura 2 - Divisione per regione e aree geografiche (NUTS:2) dei P-sample all'interno del territorio italiano

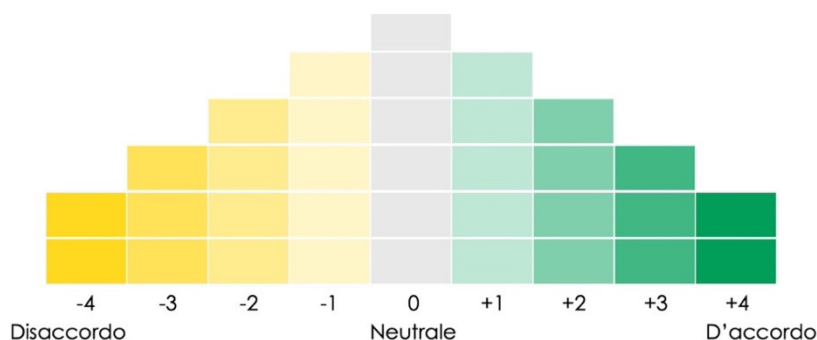


DOVE STA ANDANDO LA PAC

Guida sullo Sviluppo Rurale
2023-2027

La fase di **Q-sorting** è il quarto e penultimo passo. Qui, i partecipanti sono chiamati a ordinare il *Q-set* in base ai loro punti di vista o alle loro convinzioni. Questo viene fatto attraverso una griglia di distribuzione quasi normale (vedi Fig. 3), in cui vengono collocati gli *statements* lungo uno spettro che va da “fortemente in disaccordo” a “fortemente d'accordo” in base al personale punto di vista su “La PAC che vorrei...”. Le 34 affermazioni sono state classificate per grado di accordo/neutralità/disaccordo in valori compresi tra -4 e +4.

Figura 3 - Griglia utilizzata per l'analisi



Tutti i *Q-sort* raccolti vengono analizzati e classificati in base alla loro somiglianza e, successivamente, riassunti per ricavare una prospettiva singolare attraverso delle tecniche statistiche multivariate, come l'analisi fattoriale o l'analisi delle componenti principali. **L'estrazione dei fattori**, o punti di vista, mira a condensare tutte le risposte individuali in un numero limitato di risposte tipiche. Per ogni regione sono emerse quattro opinioni, illustrate a seguire mediante “grafici radar” (Figure da 4 a 23)(vedi Tab. 1).

4.2 RISULTATI DELL'INDAGINE

4.2.1 Abruzzo

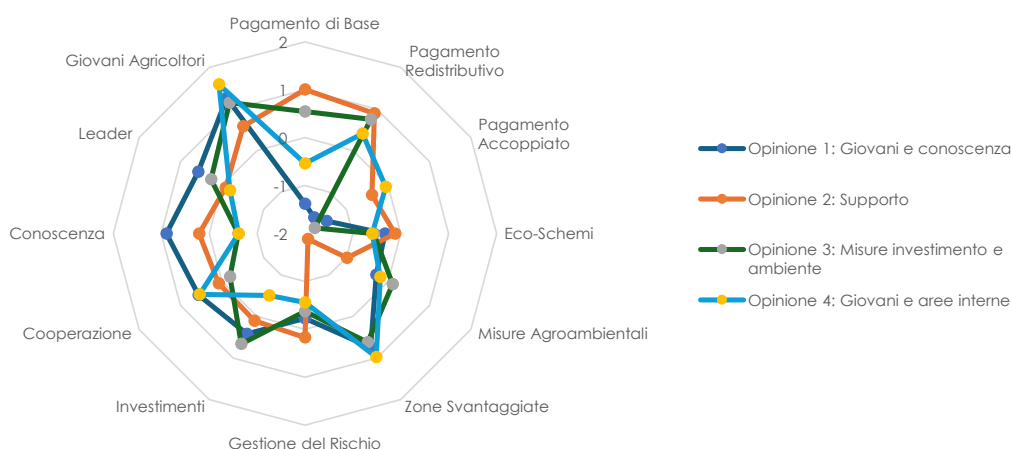


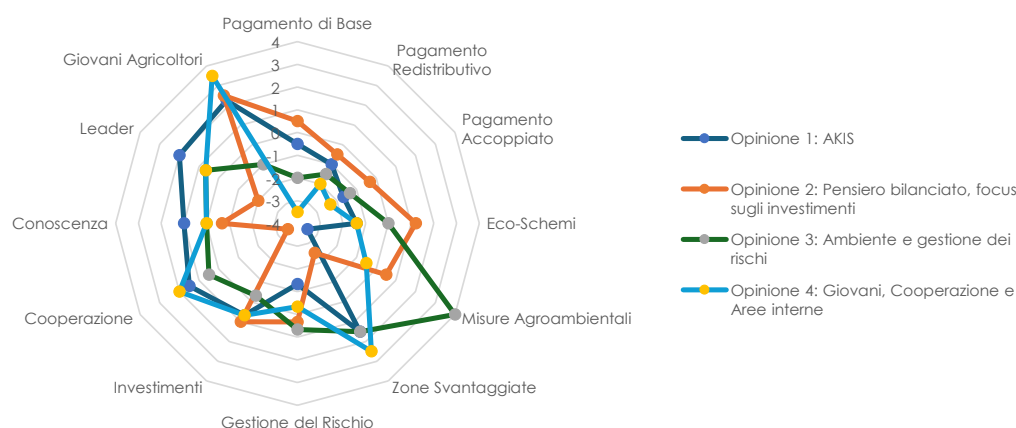
Grafico 1 – Grafico radar risultati Abruzzo

Opinione 1 – Giovani e conoscenza: valorizza fortemente il ricambio generazionale e l'innovazione, riconoscendo nei giovani agricoltori e nella diffusione della conoscenza, i pilastri per un'agricoltura moderna e dinamica.

Opinione 2 – Supporto: privilegia i pagamenti diretti come strumento centrale di sostegno al reddito, mostrando meno interesse verso misure strutturali o ambientali.

Opinione 3 – Misure investimento e ambiente: emerge una visione evolutiva dell'agricoltura, con una netta preferenza per le politiche legate agli investimenti, alla sostenibilità ambientale e alla transizione ecologica.

Opinione 4 – Giovani e aree interne: manifesta una forte attenzione verso i giovani e le aree rurali svantaggiate, sottolineando la necessità di interventi mirati per il rilancio dei territori più fragili.

4.2.2 Basilicata**Grafico 2 – Grafico radar risultati Basilicata**

Opinione 1 – AKIS: considera centrali i temi di conoscenza, innovazione e cooperazione, evidenziando un orientamento verso un'agricoltura più interconnessa, informata e guidata dalla rete AKIS.

Opinione 2 – Pensiero bilanciato, focus sugli investimenti: mostra un atteggiamento equilibrato verso le misure della PAC, con una preferenza marcata per gli investimenti, mantenendo comunque attenzione anche ai pagamenti diretti e alle misure ambientali.

Opinione 3 – Ambiente e gestione dei rischi: considera prioritarie le misure agroambientali e quelle per la gestione del rischio, delineando una visione fortemente orientata alla sostenibilità e alla resilienza del settore agricolo.

Opinione 4 – Giovani, cooperazione e aree interne: si concentra sul rilancio dei territori marginali, puntando su giovani agricoltori, cooperazione e interventi nelle zone svantaggiate come leva per uno sviluppo rurale più equo e partecipato.

DOVE STA ANDANDO LA PAC

Guida sullo Sviluppo Rurale
2023-2027

4.2.3 Calabria

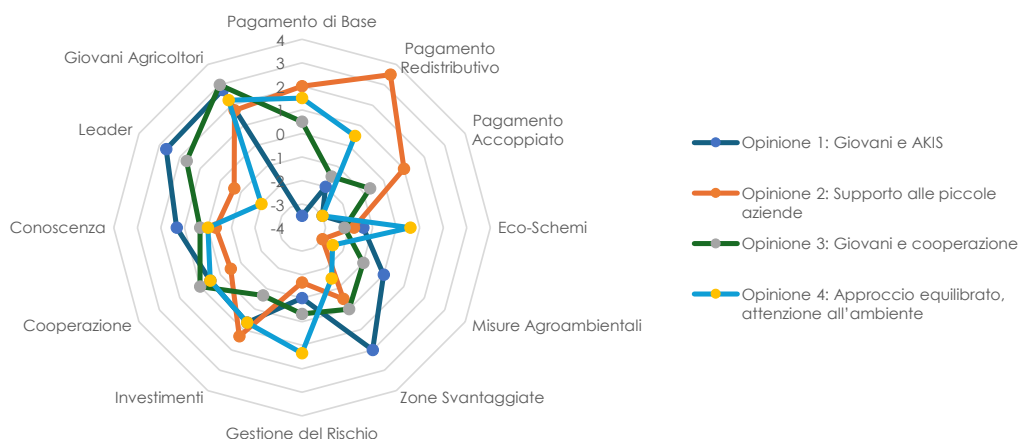


Grafico 3 – Grafico radar risultati Calabria

Opinione 1 – Giovani e AKIS: evidenzia un chiaro interesse per le politiche orientate al ricambio generazionale e al rafforzamento dei sistemi di conoscenza e innovazione (AKIS), sottolineando l'importanza di promuovere competenze, formazione e trasferimento tecnologico.

Opinione 2 – Supporto alle piccole aziende: attribuisce massima priorità ai pagamenti diretti, in particolare redistributivi e accoppiati, indicando una forte attenzione al sostegno delle realtà agricole di piccola scala e con maggiore fragilità economica.

Opinione 3 – Giovani e cooperazione: emerge un orientamento verso il supporto ai giovani agricoltori e alla cooperazione tra imprese, a indicare una visione del settore agricolo come spazio di innovazione collettiva e collaborazione territoriale.

Opinione 4 – Approccio equilibrato, attenzione all'ambiente: riflette una visione bilanciata delle diverse misure della PAC, ma con un'attenzione particolare alle componenti ambientali, delineando una sensibilità verso la sostenibilità e il territorio.

4.2.4 Campania

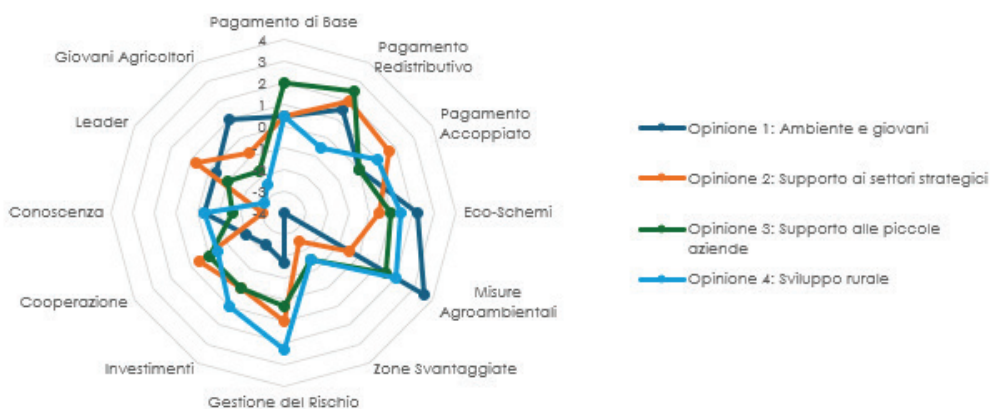


Grafico 4 – Grafico radar risultati Campania

Opinione 1 – Ambiente e giovani: evidenzia una chiara attenzione alle tematiche ambientali e generazionali, con un

forte sostegno alle misure agroambientali, agli eco-schemi e agli interventi per i giovani agricoltori, indicando una visione orientata alla sostenibilità e al ricambio generazionale.

Opinione 2 – Supporto ai settori strategici: esprime preferenze verso i pagamenti accoppiati e redistributivi, suggerendo un orientamento favorevole al sostegno mirato delle produzioni chiave e delle aree con maggiori criticità economiche.

Opinione 3 – Supporto alle piccole aziende: questa opinione è caratterizzata da una valutazione positiva degli strumenti di supporto diretto, con un focus marcato sui pagamenti redistributivi e sulle misure di base, in linea con una logica di protezione del reddito per le aziende agricole di minori dimensioni.

Opinione 4 – Sviluppo rurale: predilige misure legate allo sviluppo territoriale e alla gestione del rischio, delineando una prospettiva incentrata sulla vitalità e la resilienza delle aree rurali.

4.2.5 Emilia-Romagna

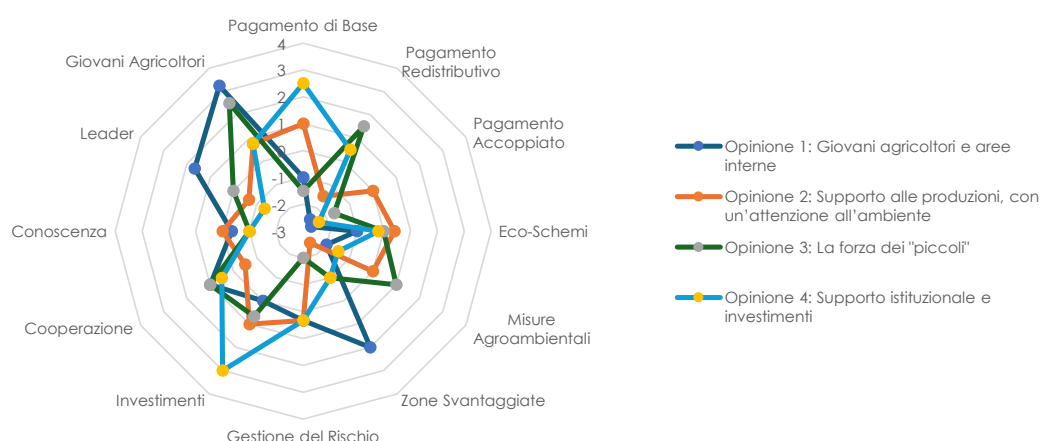


Grafico 5 – Grafico radar risultati Emilia-Romagna

Opinione 1 – Giovani agricoltori e aree interne: manifesta un forte orientamento verso le politiche di sostegno al ricambio generazionale e allo sviluppo delle aree marginali, con valori elevati per gli strumenti dedicati ai giovani agricoltori.

Opinione 2 – Supporto alle produzioni, con un'attenzione all'ambiente: attribuisce rilevanza ai pagamenti accoppiati, presentando contemporaneamente un interesse per gli eco-schemi e le misure agroambientali, in una logica di sostegno alle filiere produttive, integrata con obiettivi di sostenibilità.

Opinione 3 – La forza dei "piccoli": questa opinione si distingue per la priorità assegnata ai pagamenti diretti, in particolare redistributivi, e per una limitata attenzione agli strumenti innovativi, riflettendo la prospettiva di piccole aziende agricole orientate alla stabilità economica.

Opinione 4 – Supporto istituzionale e investimenti: evidenzia una preferenza per strumenti orientati allo sviluppo strutturale del settore, come i fondi per gli investimenti, delineando una visione strategica e istituzionale dell'intervento pubblico.

DOVE STA ANDANDO LA PAC

Guida sullo Sviluppo Rurale
2023-2027

4.2.6 Friuli Venezia-Giulia

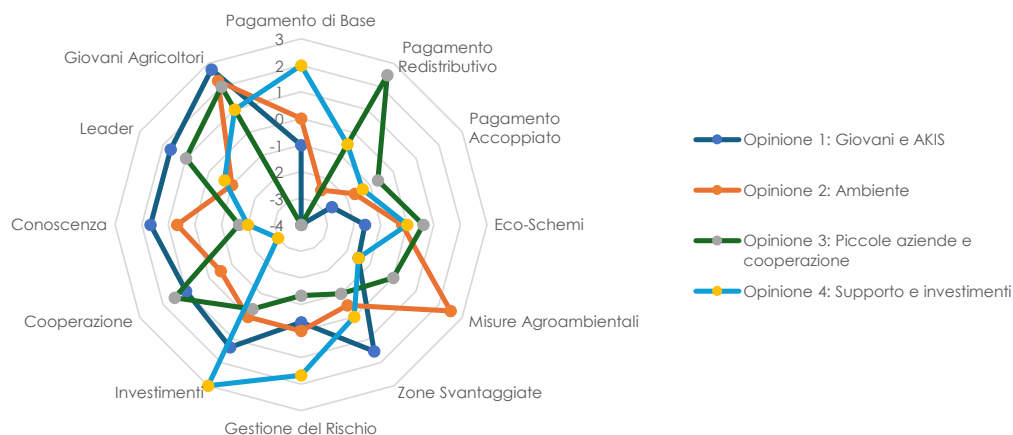


Grafico 6 – Grafico radar risultati Friuli-Venezia-Giulia

Opinione 1 – Giovani e AKIS: esprime una forte attenzione al ricambio generazionale e ai sistemi della conoscenza, evidenziando alti livelli di interesse per le politiche a favore dei giovani agricoltori, della formazione e del trasferimento dell'innovazione, in linea con un'agricoltura orientata al futuro.

Opinione 2 – Ambiente: questa opinione si distingue per un marcato interesse verso le misure agroambientali e gli eco-schemi, riflettendo una visione dell'agricoltura centrata sulla sostenibilità e sulla tutela delle risorse naturali.

Opinione 3 – Piccole aziende e cooperazione: presenta una predilezione per i pagamenti redistributivi e per gli strumenti di cooperazione, suggerendo l'esigenza di supportare le piccole aziende agricole e di promuovere modelli organizzativi collettivi.

Opinione 4 – Supporto e investimenti: evidenzia valori elevati in corrispondenza degli strumenti per lo sviluppo strutturale e istituzionale, tra cui investimenti e gestione del rischio, indicando una visione orientata alla modernizzazione e alla resilienza del comparto agricolo.

4.2.7 Lazio

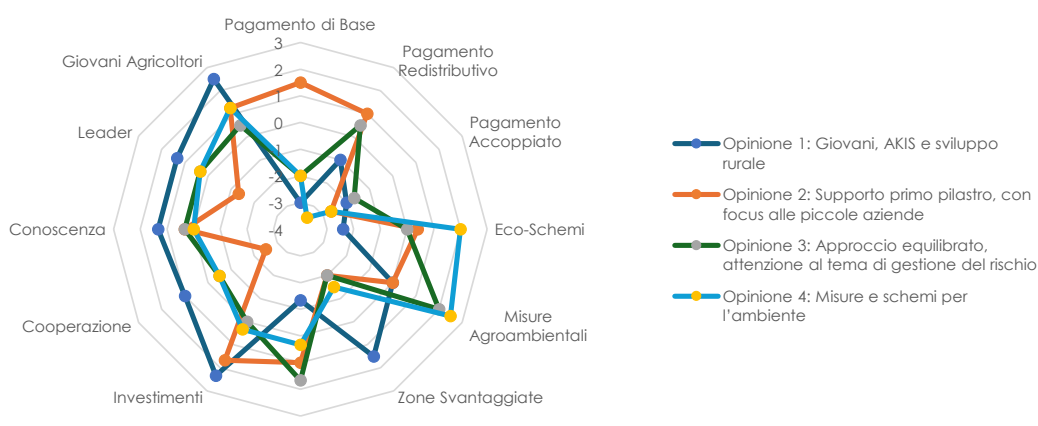


Grafico 7 – Grafico radar risultati Lazio

Opinione 1 – Giovani, AKIS e sviluppo rurale: attribuisce elevata priorità agli strumenti rivolti ai giovani agricoltori, al rafforzamento dei sistemi di conoscenza (AKIS), alla cooperazione e alle politiche di sviluppo territoriale (Leader),

delineando un approccio orientato alla crescita sostenibile delle aree rurali.

Opinione 2 – Supporto primo pilastro, con focus alle piccole aziende: esprime un chiaro orientamento verso il primo pilastro della PAC, in particolare i pagamenti diretti (base, redistributivo e accoppiato), mostrando una spiccata attenzione al sostegno economico delle realtà aziendali di minori dimensioni.

Opinione 3 – Approccio equilibrato, attenzione al tema di gestione del rischio: riflette una visione bilanciata delle misure disponibili, con un'evidente sensibilità verso le politiche di gestione del rischio e un interesse trasversale anche per strumenti di cooperazione e investimento.

Opinione 4 – Misure e schemi per l'ambiente: presenta una netta preferenza per le misure agroambientali e gli eco-schemi, indicando una forte propensione verso la sostenibilità ambientale come asse prioritario delle politiche.

4.2.8 Liguria

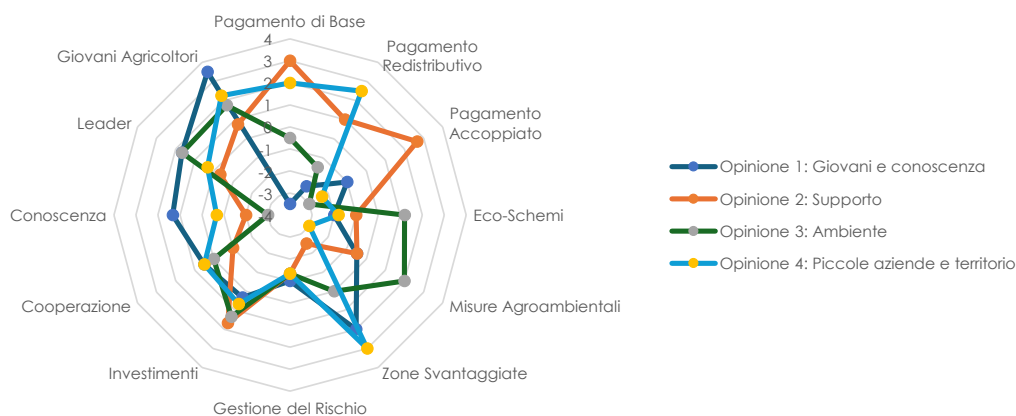


Grafico 8 – Grafico radar risultati Liguria

Opinione 1 – Giovani e conoscenza: assegna priorità alle politiche per il ricambio generazionale e alla diffusione della conoscenza, con valori elevati per le misure rivolte ai giovani agricoltori, agli strumenti AKIS (conoscenza, formazione, innovazione) e alla cooperazione.

Opinione 2 – Supporto: mostra una visione polarizzata sui pagamenti diretti del primo pilastro, in particolare per i pagamenti di base, redistributivi e accoppiati. Questo indica un orientamento incentrato sul sostegno al reddito agricolo più che su strumenti strutturali o ambientali.

Opinione 3 – Ambiente: evidenzia una priorità marcata per le misure agroambientali ed eco-schemi, con scarsa attenzione verso i pagamenti diretti. La configurazione è quella di un profilo improntato sulla sostenibilità ambientale e transizione ecologica.

Opinione 4 – Piccole aziende e territorio: questa opinione si caratterizza per un focus sullo sviluppo rurale e sulle realtà aziendali minori, con elevati punteggi per le politiche Leader, la cooperazione, le zone svantaggiate e i giovani agricoltori. È un approccio che punta alla valorizzazione del capitale territoriale e alla resilienza delle piccole imprese.

DOVE STA ANDANDO LA PAC

Guida sullo Sviluppo Rurale
2023-2027

4.2.9 Lombardia

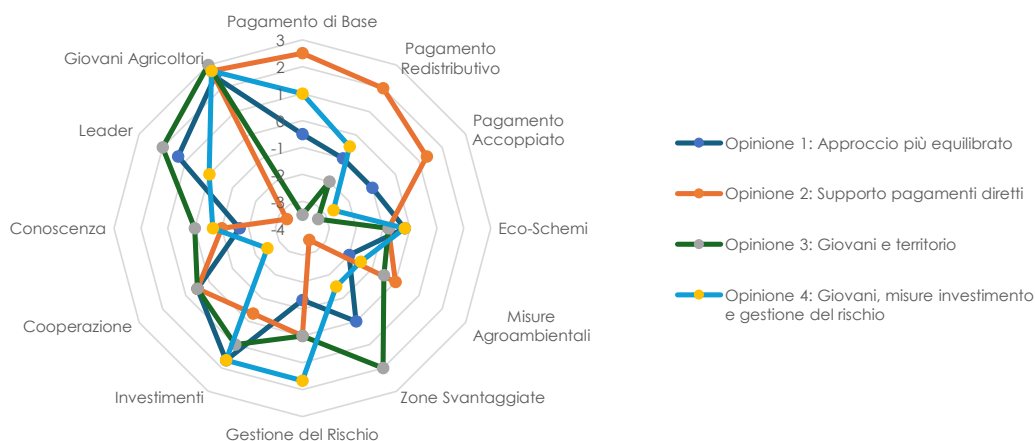


Grafico 9 – Grafico radar risultati Lombardia

Opinione 1 – Approccio più equilibrato: riflette una distribuzione relativamente bilanciata delle preferenze, con particolare attenzione ai giovani agricoltori, alla conoscenza, alla cooperazione e allo sviluppo rurale. L'approccio evidenzia una visione sistemica della PAC, dove nessuna misura prevale in modo assoluto, ma tutte concorrono a delineare una politica integrata.

Opinione 2 – Supporto pagamenti diretti: presenta valori molto alti sui pagamenti del primo pilastro, in particolare quelli di base, redistributivo e accoppiato. Questo indica una preferenza per il sostegno economico immediato.

Opinione 3 – Giovani e territorio: assegna priorità alle politiche rivolte ai giovani agricoltori, alla dimensione territoriale (Leader, zone svantaggiate), alla conoscenza e alla cooperazione. Il profilo suggerisce attenzione alla rigenerazione del tessuto rurale e allo sviluppo locale.

Opinione 4 – Giovani, misure investimento e gestione del rischio: privilegia le politiche rivolte ai giovani agricoltori, ma anche per strumenti strutturali quali gli investimenti e la gestione del rischio. È un approccio che punta alla resilienza e al rinnovamento del settore, con una chiara visione di lungo periodo.

4.2.10 Marche

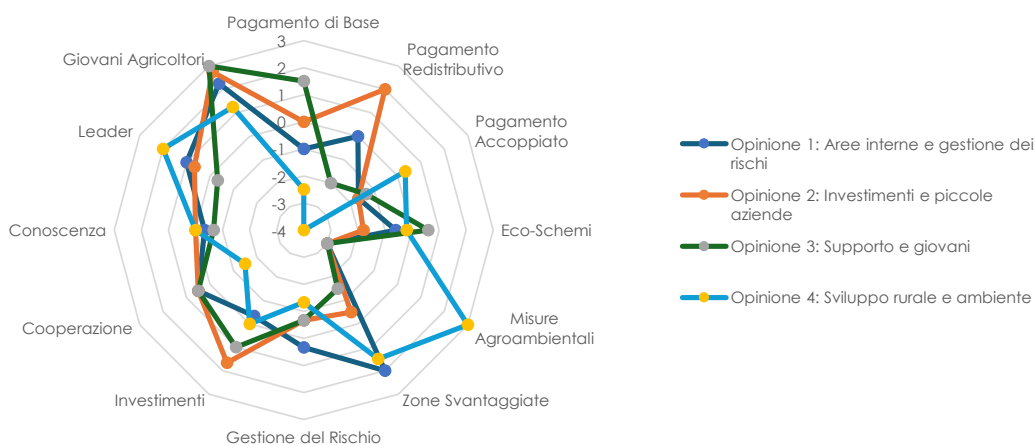


Grafico 10 – Grafico radar risultati Marche

Opinione 1 – Aree interne e gestione dei rischi: presenta una forte attenzione verso le politiche rivolte alle zone svantaggiate e agli strumenti di gestione del rischio, congiuntamente a un interesse per la cooperazione. Si delinea

un profilo orientato alla resilienza territoriale e alla protezione delle aree più fragili.

Opinione 2 – Investimenti e piccole aziende: attribuisce priorità agli investimenti strutturali e ai pagamenti redistributivi, indicando una propensione al sostegno delle aziende di piccola scala e alla modernizzazione produttiva, con minore attenzione agli strumenti ambientali.

Opinione 3 – Supporto e giovani: evidenzia un chiaro orientamento verso le politiche per i giovani agricoltori e il sostegno al reddito (pagamento di base e accoppiato), con una visione centrata sulla continuità aziendale e sul ricambio generazionale, piuttosto che su strumenti ambientali o innovativi.

Opinione 4 – Sviluppo rurale e ambiente: si distingue per la forte preferenza verso le misure agroambientali, gli eco-schemi e le politiche Leader, delineando una visione integrata dello sviluppo rurale, in cui sostenibilità e approccio territoriale costituiscono i principali driver d'interesse.

4.2.11 Molise

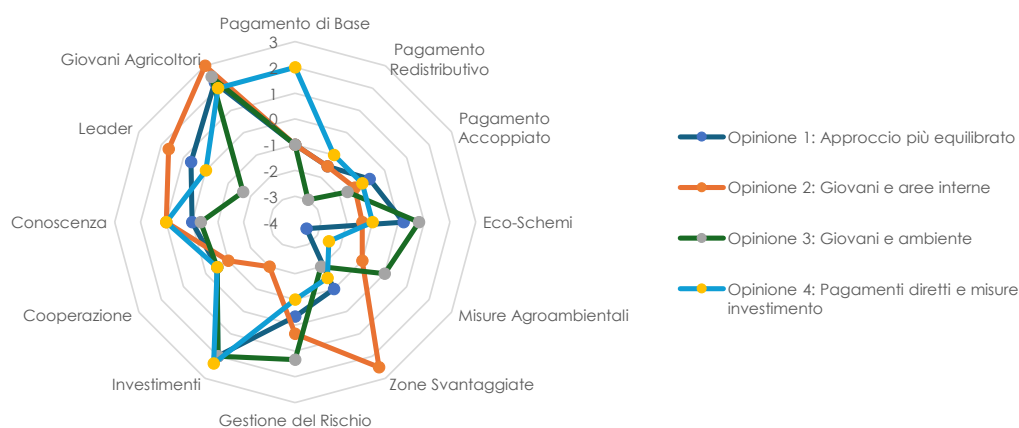


Grafico 11 – Grafico radar risultati Molise

Opinione 1 – Approccio più equilibrato: mostra una distribuzione omogenea delle preferenze, con particolare attenzione ai giovani agricoltori e alcuni temi di sviluppo territoriale.

Opinione 2 – Giovani e aree interne: presenta valori elevati per le politiche a favore dei giovani, delle misure leader, delle aree svantaggiate e della conoscenza. Si delinea una visione orientata al riequilibrio territoriale e al ricambio generazionale, con forte attenzione allo sviluppo dei contesti rurali più periferici.

Opinione 3 – Giovani e ambiente: pone al centro dell'interesse le misure ambientali e quelle per i giovani agricoltori, in particolare gli eco-schemi e le misure agroambientali. Il profilo riflette un approccio sensibile alla sostenibilità e al rinnovamento generazionale, con scarso interesse per i pagamenti diretti.

Opinione 4 – Pagamenti diretti e misure investimento: esprime un forte orientamento verso il pagamento di base e gli strumenti d'investimento, a segnalare un'impostazione pragmatica e produttivistica, con attenzione alla stabilità economica aziendale e alla modernizzazione delle strutture produttive.

DOVE STA ANDANDO LA PAC

Guida sullo Sviluppo Rurale
2023-2027

4.2.12 Piemonte

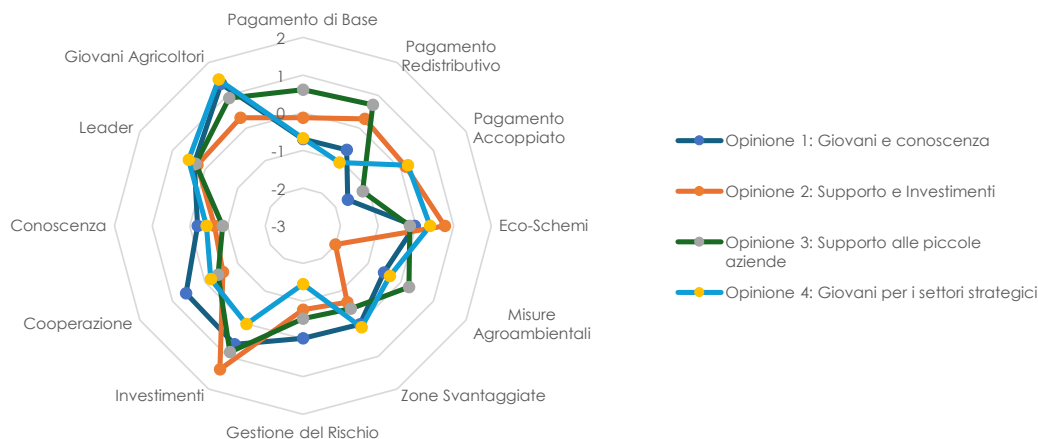


Grafico 12 – Grafico radar risultati Piemonte

Opinione 1 – Giovani e conoscenza: mostra una chiara priorità per le politiche di sostegno ai giovani agricoltori, alla formazione e alla diffusione della conoscenza, valorizzando anche la cooperazione e gli investimenti. Si tratta di un profilo orientato all'innovazione, al ricambio generazionale e alla crescita delle competenze nel settore agricolo.

Opinione 2 – Supporto e investimenti: attribuisce maggiore rilevanza agli strumenti economici legati ai pagamenti accoppiati e agli investimenti, dimostrando una visione più focalizzata sulla competitività e sulla stabilità economica dell'impresa agricola.

Opinione 3 – Supporto alle piccole aziende: evidenzia un marcato interesse per i pagamenti diretti, soprattutto redistributivi e di base, indicando una preferenza verso il sostegno delle aziende agricole di minori dimensioni. Si tratta di un profilo orientato alla protezione economica e alla tenuta delle strutture produttive più fragili.

Opinione 4 – Giovani per i settori strategici: combina l'attenzione per i giovani agricoltori con un interesse per le misure settoriali strategiche, come i pagamenti accoppiati ed eco-schemi. Il profilo suggerisce una visione mirata al rilancio generazionale nei comparti chiave dell'agricoltura, con un'attenzione anche alla sostenibilità.

4.2.13 Puglia

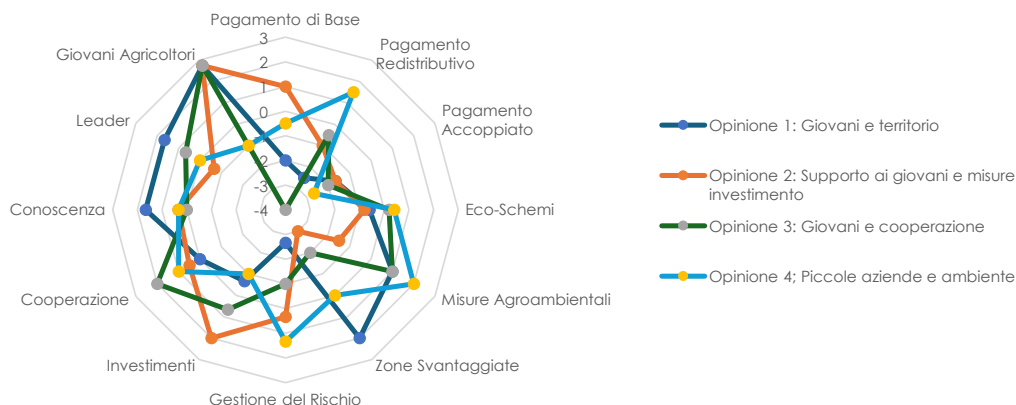


Grafico 13 – Grafico radar risultati Puglia

Opinione 1 – Giovani e territorio: attribuisce grande rilevanza alle politiche per i giovani agricoltori e per le zone

svantaggiate, unitamente a strumenti legati alla conoscenza e allo sviluppo locale (Leader). Il profilo riflette una visione orientata alla valorizzazione del capitale umano e alla rigenerazione territoriale nelle aree rurali più fragili.

Opinione 2 – Supporto a giovani e misure investimento: denota una chiara preferenza per gli strumenti legati al sostegno, ai giovani e agli investimenti strutturali. È un profilo orientato alla crescita aziendale e al ricambio generazionale.

Opinione 3 – Giovani e cooperazione: presenta valori elevati per le politiche rivolte ai giovani, alla cooperazione. Si evidenzia un modello di sviluppo agricolo basato su reti collaborative, innovazione condivisa e dinamiche interaziendali, con meno attenzione alle misure ambientali o di sostegno diretto.

Opinione 4 – Piccole aziende e ambiente: questa opinione si caratterizza per l'attenzione alle misure agroambientali, agli eco-schemi e alla gestione del rischio, in parallelo a una moderata preferenza per i pagamenti redistributivi. Il profilo suggerisce una visione attenta alla sostenibilità e alla protezione delle piccole realtà agricole.

4.2.14 Sardegna

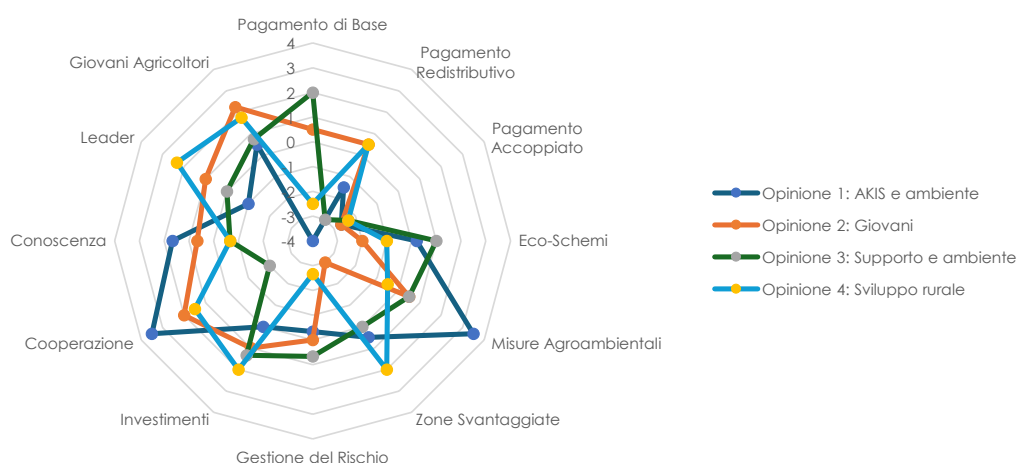


Grafico 14 – Grafico radar risultati Sardegna

Opinione 1 – AKIS e ambiente: propende per gli strumenti legati alla conoscenza, alla cooperazione e alle misure ambientali (eco-schemi e misure agroambientali), oltre ad esprimere un'elevata attenzione alla gestione del rischio. Il profilo riflette un orientamento strategico basato sull'innovazione, la sostenibilità e la resilienza del sistema agricolo.

Opinione 2 – Giovani: esprime un chiaro interesse per il sostegno ai giovani agricoltori. L'approccio è pragmatico, con focus sul rafforzamento delle imprese agricole condotte da nuove generazioni.

Opinione 3 – Supporto e ambiente: valorizza i pagamenti di base, ma anche politiche più attente all'ambiente. La visione risulta improntata su una combinazione tra sostegno economico e impegni ecologici, con scarsa attenzione per la dimensione formativa e territoriale.

Opinione 4 – Sviluppo rurale: esprime una visione fortemente orientata al territorio, con priorità alle politiche Leader, alle zone svantaggiate e alle misure investimento. Il profilo riflette un modello di sviluppo rurale integrato, basato su coesione territoriale, sostenibilità e partecipazione.

DOVE STA ANDANDO LA PAC

Guida sullo Sviluppo Rurale
2023-2027

4.2.15 Sicilia

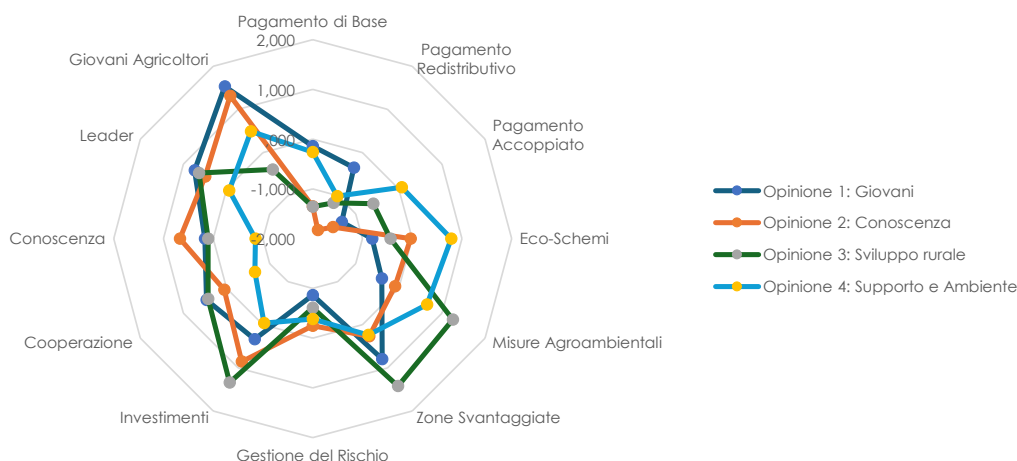


Grafico 15 – Grafico radar risultati Sicilia

Opinione 1 – Giovani: mostra una forte priorità per le politiche rivolte al ricambio generazionale, con valori elevati per i giovani agricoltori, le misure Leader e gli strumenti di conoscenza e cooperazione. È un profilo che punta su dinamismo attraverso il protagonismo delle nuove generazioni.

Opinione 2 – Conoscenza: attribuisce massima rilevanza alla conoscenza e alla formazione, con un livello medio di interesse per le politiche strutturali e scarsa attenzione agli strumenti ambientali. Si delinea una visione orientata al capitale umano e alla diffusione delle competenze.

Opinione 3 – Sviluppo rurale: evidenzia un orientamento forte verso le politiche territoriali, con priorità a zone svantaggiate, misure agroambientali, cooperazione e investimenti. Il profilo riflette una strategia integrata di sviluppo rurale sostenibile, attenta all'equilibrio ambientale e alla coesione sociale.

Opinione 4 – Supporto e ambiente: esprime una preferenza per misure ambientali, eco-schemi e pagamento accoppiato. La visione sembra orientata alla sostenibilità ambientale e al sostegno economico di settori strategici.

4.2.16 Toscana

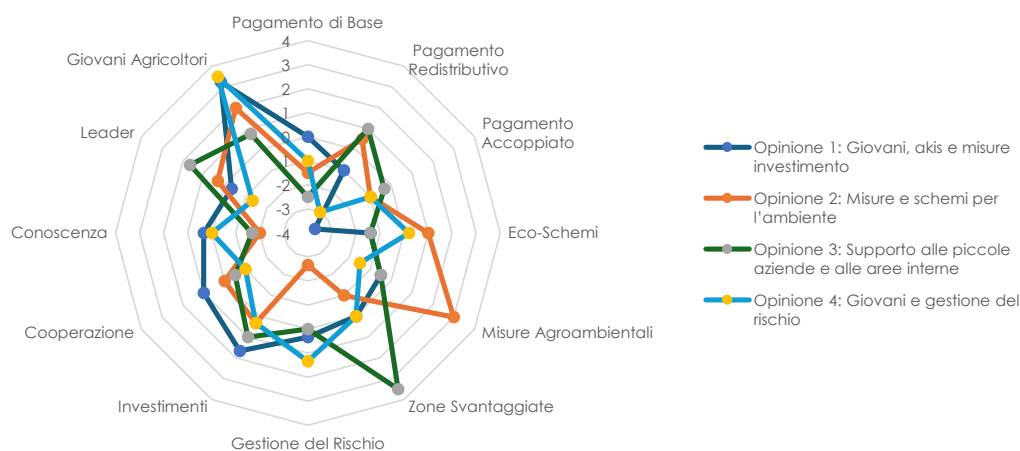


Grafico 16 – Grafico radar risultati Toscana

Opinione 1 – Giovani, AKIS e misure investimento: attribuisce grande importanza agli strumenti rivolti ai giovani agricoltori, alla diffusione della conoscenza e della cooperazione (AKIS) e agli investimenti. Il profilo riflette un orientamento modernizzatore, che punta sulla formazione, sull'innovazione tecnologica e sul rinnovamento strutturale

delle imprese agricole.

Opinione 2 – Misure e schemi per l'ambiente: presenta una marcata preferenza per le misure agroambientali ed eco-schemi, unitamente a una scarsa attenzione per le misure di sostegno diretto. La visione è chiaramente orientata alla transizione ecologica e alla sostenibilità.

Opinione 3 – Supporto alle piccole aziende e alle aree interne esprime una netta priorità per i pagamenti redistributivi e per le misure indirizzate alle aree interne. Il profilo suggerisce una visione mirata alla tutela delle aziende nelle aree più vulnerabili.

Opinione 4 – Giovani e gestione del rischio: mostra un forte orientamento verso le politiche per i giovani agricoltori e verso gli strumenti di gestione del rischio, con attenzione anche agli investimenti. Si delinea una strategia improntata alla resilienza, al sostegno generazionale e alla protezione del reddito in un contesto di incertezza.

4.2.17 Trentino-Alto-Adige

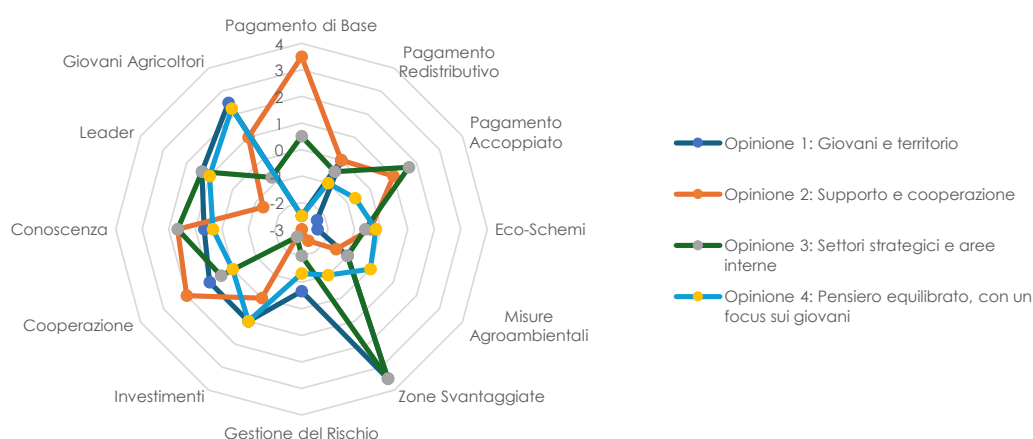


Grafico 17 – Grafico radar risultati Trentino-Alto-Adige

Opinione 1 – Giovani e territorio: attribuisce massima priorità alle politiche a favore dei giovani agricoltori, delle zone svantaggiate e alla formazione (conoscenza), mostrando anche interesse per la cooperazione. Il profilo riflette una visione incentrata sul ricambio generazionale e sulla valorizzazione dei territori rurali più periferici.

Opinione 2 – Supporto e cooperazione: esprime una netta preferenza per i pagamenti diretti (in particolare il pagamento di base), accompagnata da un'attenzione rilevante per strumenti di cooperazione e conoscenza. La visione è orientata a rafforzare il sostegno economico e la condivisione di competenze tra aziende agricole.

Opinione 3 – Settori strategici e aree interne: valorizza i pagamenti accoppiati, il tema delle aree interne e il trasferimento della conoscenza, delineando un approccio pragmatico e attento ai comparti produttivi strategici e ai territori più vulnerabili.

Opinione 4 – Pensiero equilibrato, con un focus sui giovani: mostra un bilanciamento delle preferenze tra strumenti economici, strutturali e formativi, con una marcata attenzione ai giovani agricoltori e agli investimenti. È un'opinione che riflette una visione sistemica e prospettica dello sviluppo agricolo.

DOVE STA ANDANDO LA PAC

Guida sullo Sviluppo Rurale
2023-2027

4.2.18 Umbria

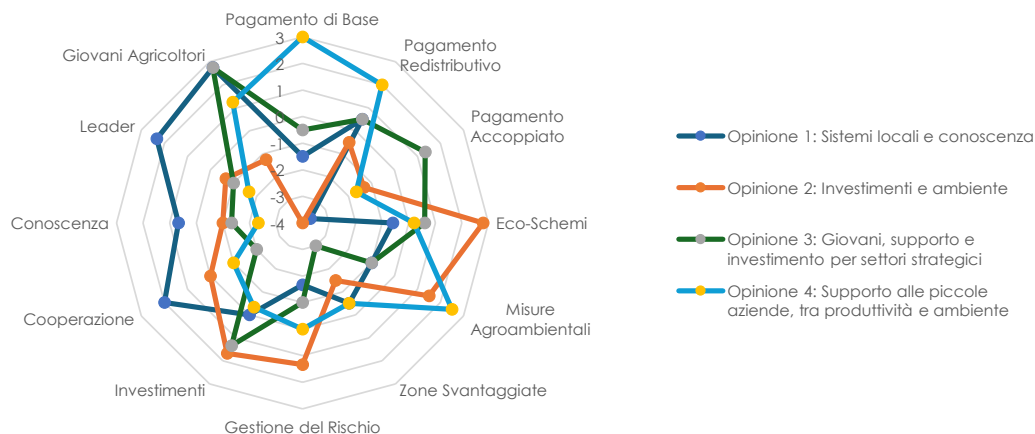


Grafico 18 – Grafico radar risultati Umbria

Opinione 1 – Sistemi locali e conoscenza: mostra particolare attenzione ai giovani agricoltori e ai temi dello sviluppo locale (conoscenza, cooperazione, leader). L'approccio riflette un forte orientamento al radicamento territoriale e al rafforzamento dei sistemi locali attraverso il capitale umano.

Opinione 2 – Investimenti e ambiente: spicca per un'elevata polarizzazione sugli eco-schemi e sulle misure agroambientali. L'approccio riflette un forte orientamento alla sostenibilità ambientale, supportato da interventi di investimento mirati.

Opinione 3 – Giovani, supporto e investimento per settori strategici: esprime una chiara preferenza per le politiche a favore del ricambio generazionale e a supporto dei settori strategici, puntando con decisione sulle misure di investimento per garantire competitività e innovazione lungo la filiera.

Opinione 4 – Supporto alle piccole aziende, tra produttività e ambiente: è fortemente orientata verso i pagamenti diretti (in particolare di base e redistributivi), pur ammettendo l'importanza di implementare le azioni per l'ambiente (focus sulle misure agroambientali).

4.2.19 Valle d'Aosta

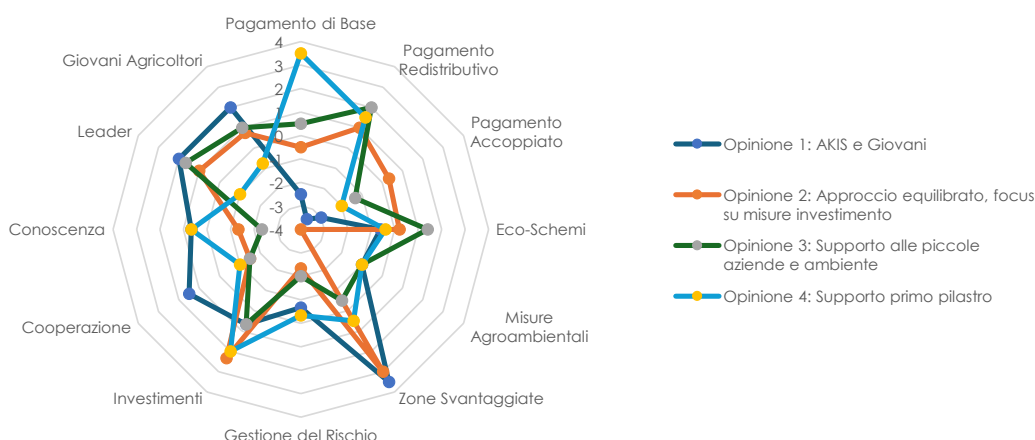


Grafico 19 – Grafico radar risultati Valle d'Aosta

Opinione 1 – AKIS e Giovani: attribuisce grande importanza alla formazione, alla conoscenza (AKIS), alla cooperazione e al sostegno ai giovani agricoltori. È un profilo fortemente orientato all'innovazione, al ricambio generazionale

e alla costruzione di reti territoriali per la diffusione delle competenze e del supporto tecnico. Grande attenzione è rivolta al tema delle aree interne.

Opinione 2 – Approccio equilibrato, focus su misure investimento: mostra un equilibrio tra strumenti economici e strutturali, con un'attenzione particolare agli investimenti, alla conoscenza e ai giovani. Il profilo rappresenta una visione della PAC, orientata al rafforzamento competitivo delle imprese agricole in un'ottica di lungo periodo.

Opinione 3 – Supporto a piccole aziende e ambiente: valorizza i pagamenti redistributivi, ma anche eco-schemi, indicando una preferenza per il sostegno a realtà agricole di piccola scala con attenzione agli aspetti ambientali. La visione è di tipo protettivo e orientata alla sostenibilità.

Opinione 4 – Supporto primo pilastro: è chiaramente orientata verso i pagamenti diretti (soprattutto il pagamento di base), con scarsa attenzione per gli strumenti ambientali. Risulta inoltre attento all'aspetto degli investimenti. Si tratta di un profilo prevalentemente conservativo, focalizzato sulla stabilità economica delle aziende, in particolare di quelle più tradizionali.

4.2.20 Veneto

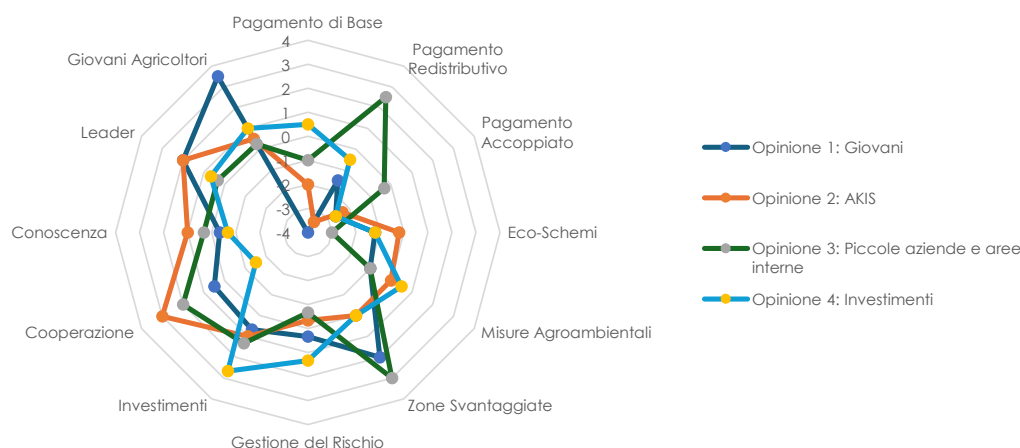


Grafico 20 – Grafico radar risultati Veneto

Opinione 1 – Giovani: attribuisce priorità molto elevata alle politiche per i giovani agricoltori. Il profilo riflette una visione orientata al ricambio generazionale e alla valorizzazione del capitale umano nei territori rurali.

Opinione 2 – AKIS: mostra un marcato interesse per la formazione, l'innovazione e il trasferimento di conoscenze, con alti punteggi su conoscenza, cooperazione e Leader. Questo profilo suggerisce una strategia di sviluppo agricolo fondata su reti collaborative e sistemi di innovazione.

Opinione 3 – Piccole aziende e aree interne: evidenzia una forte attenzione al pagamento redistributivo, alle zone svantaggiate e agli strumenti di base, indicando una visione volta a supportare le aziende agricole più vulnerabili, localizzate in aree marginali. In maniera coerente, si aggiunge uno spiccato interesse per la cooperazione.

Opinione 4 – Investimenti: mostra una preferenza netta per le misure di investimento e per gli strumenti di gestione del rischio. Si tratta di un profilo orientato alla modernizzazione, alla competitività e alla resilienza aziendale.

4.3 CONCLUSIONI

L'analisi ha permesso di individuare opinioni più o meno marcate, facendo altresì emergere pattern territoriali rilevanti che meritano attenzione in un'ottica di policy differenziata e adattiva. Infatti, l'analisi dei venti dossier regionali rivela una geografia delle priorità PAC assai più sfaccettata di quanto un semplice conteggio di parole-chiave lascerebbe intuire. Prendendo a riferimento le cinque macro-aree Nord Ovest, Nord Est, Centro, Sud e Isole, possiamo tracciare un racconto che intreccia le quattro dimensioni strategiche con il contesto socio-economico che le sottende. In sintesi:

Il Nord-Ovest e l'eredità della modernizzazione: in queste aree la PAC è percepita come una continuità virtuosa fra "vecchio" sostegno e "nuovo" turnover generazionale. Il tema dei pagamenti diretti rimane saldamente ancorato all'idea di stabilità del reddito, che viene affiancata dall'urgenza di favorire l'ingresso dei giovani nei settori strategici. Quando compare l'AKIS, lo fa per legittimare la transizione verso modelli aziendali più digitali, senza tuttavia scardinare l'architettura tradizionale del supporto diretto offerto dal primo pilastro. Questa area è sicuramente quella che storicamente è più legata a una tradizione produttiva importante, con una visione che difende i propri meccanismi di competitività, ma ne prepara la successione.

Il Nord-Est e la cooperazione come dispositivo competitivo: Spostandosi a Est il lessico cambia registro. Il tema Giovani è altrettanto centrale, ma si innesta su un tessuto dove la cooperazione di filiera e il radicamento territoriale plasmano un'idea di sostegno meno individuale e più collettivo. L'AKIS è evocato con minor frequenza perché, in questi contesti, l'innovazione passa già attraverso consorzi e OP consolidate; la PAC che verrà viene vista piuttosto come motrice per finanziare investimenti materiali nelle aree interne e a valorizzare piccole aziende come pivot di reti produttive.

Il Centro e la resilienza ambientale come cornice interpretativa: queste aree presentano la configurazione più equilibrata fra i quattro assi, ma la cifra distintiva risiede nel binomio ambiente-gestione del rischio. Qui le misure di sviluppo rurale non sono un semplice corollario infrastrutturale: diventano dispositivi di resilienza climatica che si interfacciano con la conoscenza diffusa di sistemi locali d'innovazione. L'AKIS acquista pertanto valore di mediatore fra sostenibilità e produttività, mentre il sostegno diretto è reinterpretato alla luce di condizionalità ecologiche più stringenti.

Il Sud e la PAC come infrastruttura di coesione sociale: nel Mezzogiorno, la narrazione ruota attorno a un'idea quasi programmatica di ricambio generazionale, cui si somma il tema identitario delle aree interne. Il supporto diretto è ancora percepito come rete di sicurezza, ma viene esplicitamente finalizzato alla nascita di nuove aziende e al superamento dei deficit strutturali. L'asse Sviluppo Rurale-Ambientale domina il discorso, integrando investimenti in infrastrutture locali e pratiche agro-ambientali come leve di riequilibrio territoriale.

Le Isole e la transizione verde: Sicilia e Sardegna offrono un quadro coerente: AKIS, giovani e ambiente compaiono in tandem, mentre il supporto diretto è quasi sempre giustificato da obiettivi ecologici. In uno spazio segnato dalla discontinuità logistica, la PAC diventa strumento di emancipazione dall'isolamento, puntando sul capitale umano e sulle filiere corte come vettori di transizione verde.

In sintesi, la parabola comune del ricambio generazionale si piega alle diverse tradizioni produttive: leva di modernizzazione al Nord, di coesione sociale al Sud, di resilienza ambientale al Centro, di transizione verde nelle Isole. L'AKIS assume valenze differenti, ovvero, come sistema formale di *knowledge transfer* dove l'offerta tecnologica è più frammentata (Isole, Nord-Ovest), pratica cooperativa dove le reti territoriali sono già radicate (Nord-Est). Il Supporto diretto resta un pilastro, ma il suo racconto varia: compensazione di mercato, rafforzamento di cooperative o stru-

mento di riequilibrio. Infine, lo sviluppo rurale non è più un'appendice: è la grammatica con cui ogni area declina la sostenibilità competitiva, climatica, sociale o ecologica. Questa geografia differenziata suggerisce un supporto rinnovato dei corpi intermedi nell'accompagnare la nuova programmazione, adottando strumenti asimmetrici. Tra quelli suggeriti, possiamo elencare percorsi di *capacity building* nel Mezzogiorno, incentivi alla cooperazione nel Nord-Est, schemi di gestione del rischio nel Centro, e una robusta architettura AKIS-digitale in Nord-Ovest e Isole. Alla luce di tali evidenze, risulta essenziale per i Giovani di Coldiretti che la PAC del futuro dovrebbe:

- Rafforzare ulteriormente le misure rivolte ai giovani agricoltori, rivelatesi centrali in tutte le aree del Paese;
- Consolidare e diffondere gli strumenti AKIS per ridurre i divari territoriali in termini di innovazione e accesso alla conoscenza;
- Mantenere un equilibrio tra misure redistributive e interventi strutturali, garantendo inclusione ma anche prospettiva di sviluppo;
- Favorire modelli di sviluppo rurale integrato, promuovendo cooperazione, resilienza ambientale e competitività nei contesti fragili.

Solo una *governance* che riconosca queste pluralità potrà evitare soluzioni “taglia unica” e guidare il percorso di co-creazione della *policy* per una PAC futura che sia un vero moltiplicatore di resilienza territoriale. La capacità della PAC di adattarsi alle specificità regionali emerge come condizione necessaria per la sua efficacia futura: le evidenze raccolte indicano la direzione verso un'agricoltura differenziata, innovativa e inclusiva, fondata su una *governance* multilivello e partecipata.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI. Una visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE: verso zone rurali più forti, connesse, resilienti e prospere entro il 2040", COM(2021) 345 final.

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI La strada verso il prossimo quadro finanziario pluriennale. COM/2025/46 final

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI. Una visione per l'agricoltura e l'alimentazione. COM(2025) 75 final.

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI Programma di lavoro della Commissione per il 2025 Avanti insieme: un'Unione più coraggiosa, più semplice e più rapida. COM/2025/45 final

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI Un'Europa più semplice e più rapida - Comunicazione sull'attuazione e la semplificazione. COM/2025/47 final

DIALOGO STRATEGICO SUL FUTURO DELL'AGRICOLTURA NELLA UE (2024). Una prospettiva condivisa per l'agricoltura e l'alimentazione in Europa.

Regolamento (UE) 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021 recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga i regolamenti (UE) n. 1305/2013 e (UE) n. 1307/2013.

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI. La visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE: risultati principali e vie da seguire, COM(2024) 450 final.





COLDIRETTI GIOVANI IMPRESA

Giovani Impresa è la principale organizzazione di rappresentanza dei giovani imprenditori agricoli in Italia. Promuoviamo la nascita e la crescita delle giovani aziende agricole.

Oltre 70.000 giovani agricoltori italiani fanno parte della nostra community. Partecipa e cresci con la tua impresa insieme a noi!

**SCOPRI DI PIÙ SUL NOSTRO
SITO E SEGUICI SUI NOSTRI
CANALI SOCIAL!**



COLDIRETTI
GIOVANI IMPRESA



COFINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA

Le opinioni espresse appartengono tuttavia al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea. Né l'Unione europea né l'amministrazione erogatrice possono esserne ritenute responsabili.